



**«Quando a Mosca  
cacciammo  
Krusciov»**

La drammatica riunione del Politburo del Pcus, durante la quale si decise di allontanare Krusciov (nella foto) è stata raccontata da Piotr Selest, ex primo ministro ucraino, ex membro del Politburo, cacciato a sua volta da Breznev nel 1972, in un'intervista ad un settimanale sovietico. La ricostruzione della vicenda però non convince.

A PAGINA 18

**Giovannini:  
vogliono  
soffocare  
la stampa**

«Che il potere politico non ami la stampa è normale; non è normale che tenti di soffocarla... il sospetto è che ciò sia quanto sta accadendo in Italia...». Il perentorio alto d'accusa, che chiama in causa governo e maggioranza, è del presidente degli editori, Giovanni. Tre le imputazioni mosse da Giovanni: la non regolamentazione degli spot tv; l'iva sui giornali e periodici; la mancata copertura finanziaria dei contributi '87 ai giornali.

A PAGINA 3

**La Cassazione  
annulla  
l'ergastolo  
a Signorelli**

Per la seconda volta la Cassazione ha annullato la condanna all'ergastolo dell'ideologo nero Paolo Signorelli per il delitto del giudice Occorrali. A imporre la celebrazione del terzo processo sull'omicidio è il presidente della prima sezione della Suprema corte, Corrado Carnevale, già in passato al centro di polemiche per i ripetuti annullamenti di condanne a mandati di cattura a carico di presunti boss mafiosi. L'ideologo nero Paolo Signorelli era stato condannato come mandante dell'omicidio del giudice.

A PAGINA 7

**L'ex premier  
belga rapito:  
dubbi sulla  
pista politica**

Fitto mistero in Belgio sulla sorte dell'ex primo ministro, Paul Vanden Boeynants. Scomparso a Bruxelles, i familiari non hanno ricevuto nessuna richiesta di riscatto ma, secondo la polizia, due diverse rivendicazioni avvalorano la tesi del sequestro. In ogni caso si dubita della pista politica: i misteriosi rapitori non hanno fornito nessuna motivazione in questo senso; il suo passato politico è ben poco edificante.

A PAGINA 6

## ESERCITAZIONI MILITARI

Quattro episodi denunciati in un solo giorno  
Oggi i piloti saranno ascoltati in Parlamento

# Emergenza nei cieli Aerei civili «puntati» dai caccia

**Scioperi e nebbia  
Per i voli  
è blocco totale**

Un Md 80 dell'Alti intercettato da un caccia F4 Phantom a 100 chilometri da Palermo. Altri due circondati da tracce sconosciute, e impossibilitati a cambiare percorso a causa delle esercitazioni militari alleate che in questi giorni ingolfano il Tirreno. La rotta di un quarto aereo di linea «tagliata» da un velivolo non identificato. Tutto è avvenuto ieri, in poche ore. I piloti: «Volare non è più sicuro».



Longhe è vano attesa all'aeroporto di Fiumicino

PAOLA SACCHI E WALTER DONDI A PAGINA 11

**VITTORIO RAGONE**  
**ROMA.** Ormai non sono più singole denunce: a raffica i piloti di linea segnalano intercettazioni da parte di aerei militari, o «incontri» da brivido nel cielo del Tirreno. Sol tanto ieri sono giunti all'Alti quattro rapporti, che nei prossimi giorni saranno inoltrati a Civiltavia, la direzione generale dell'aviazione civile. L'episodio più grave ha coinvolto il volo Bm 1080 Milano-Palermo, partito da Linate alle 12,40. L'Md 80 di linea, che aveva a bordo più di cento passeggeri, è stato «puntato» con una classica manovra di pattugliamento aereo (close air patrol), da un caccia F4 Phantom a 100 chilometri dalla capoluogo siciliano. «Non siamo in grado di precisarne la nazionalità», hanno dichiara-

to i piloti del jet civile. Poche ore prima, il volo Palermo-Roma e la Catania-Roma avevano vissuto, sempre su quella fascia del Tirreno, affanni di tensione, circondati da tracce radar che il centro di controllo di Ciampino definiva «sconosciute». I piloti, che chiedevano di poter cambiare aerovia seguendo percorsi alternativi, hanno ricevuto una risposta stupefacente: «Non si può: la situazione è identica su tutte le aeree», da Cagliari a Brindisi. Infine, un caccia non identificato ha attraversato la rotta di un quarto volo di linea, il Bm 249 Milano-Catania, a tre miglia di distanza a

prua. La polemica, dopo gli episodi analoghi dei giorni scorsi, è ovviamente alle stelle. Oggi pomeriggio la commissione bicamerale di indagine sulla sicurezza del volo riceverà in due diverse audizioni i piloti delle associazioni Anpac e Appl e il capo di Stato maggiore dell'aeronautica generale Franco Pisano. L'obiettivo, già preannunciato in varie interrogazioni, è di capire come sia possibile che il cielo del Tirreno costituisca zona franca per esercitazioni militari, in spregio delle elementari norme di rispetto dell'aviazione commerciale. Gli avvisi ai naviganti che i piloti stanno ricevendo parlano solo di «esercitazioni ad ovest di Cantanzaro Platani». Ma nessun velivolo militare dovrebbe circolare comunque nelle zone di protezione delle aeree civili. Nel frattempo, Alitalia e Civiltavia mettono la sordina all'allarme: «Non c'è stato alcun pericolo reale». Ma i piloti replicano: «In queste condizioni nessuno è più sicuro».

A PAGINA 7

## Walesa: «Entro tre mesi il nostro sindacato sarà legale» E' battaglia nel Pc polacco Si decide su Solidarnosc

Al decimo plenum del Comitato centrale del Poup si danno battaglia conservatori e fautori di sostanziali aperture politiche. Jaruzelski parla di «riconciliazione» nazionale e afferma che i comunisti polacchi vogliono il pluralismo, anche se esso non dovrà essere «confittuale e anarchizzante». L'ideologo del Poup Orzechowski ribatte che il grosso del partito è per un solo sindacato in fabbrica.

**VARSAVIA.** La legalizzazione di Solidarnosc, il riconoscimento giuridico del pluralismo politico e sindacale di fatto già operanti in Polonia, sono al centro del dibattito in corso al decimo plenum del Poup. La prima giornata dei lavori, ieri, ha dimostrato che nel partito esistono opinioni contrastanti. Molte voci si sono levate a sottolineare i pericoli che il paese potrebbe correre se si ridesse spazio alle forze che «trasformarono i

## Proibito ricordare Palach: a Praga ancora repressione

**LUCIANO ANTONETTI**  
**«Ancora tensione, e duri interventi delle forze dell'ordine hanno caratterizzato la giornata di ieri a Praga. Piazza Venceslao è stata nuovamente presidiata da ingenti forze di polizia, che con i manganelli e gli idranti hanno voluto impedire la deposizione di fiori sul luogo dove lo studente Jan Palach si arse vivo, il 16 gennaio 1969, in segno di protesta contro il soffocamento della «Primavera» dell'anno precedente. Il comportamen-**

A PAGINA 9



**Caso Liguri  
Il cronista:  
«Forse è  
una vendetta»**

A PAGINA 5

## Bolaffi (Fiom) «Non seguirò più il gruppo Fiat»

Guido Bolaffi, il segretario nazionale della Fiom che segue il gruppo Fiat, ha rassegnato le sue dimissioni dall'incarico di responsabile del settore auto. Motivo: sulle sue scelte non c'è il consenso solitario e pieno della segreteria Fiom. Dopo una giornata piena di rinvii, la segreteria prende atto. Angelo Airoidi cercherà di farlo recedere dalle sue posizioni.

**STEFANO RIGHI RIVA**  
**MILANO.** È maturata nella calma della polemica aperta che si trascina dalla conclusione della vertenza Fiat. Alcuni giorni fa il segretario aggiunto della Fiom, Corrado Carnevale, aveva posto un problema di responsabilità più collegiale proponendo di coinvolgere, in questa fase delicata dei rapporti con la Fiat, il massimo vertice Fiom. Anche un altro segretario della Fiom - Giorgio Cremaschi - aveva, a

A PAGINA 13

## «Via il cervello ai drogati»

**ROMA.** Un neurochirurgo ateniese ha trovato la soluzione per affrancare l'umanità dal flagello della droga? Il dottor Dimitri Vujuklakis sostiene di essere sulla buona strada. Avrebbe infatti guarito due giovani sorelle, da tempo dedite all'eroina, attraverso un intervento di «lobotomia chimica». In concreto, avrebbe iniettato siero fisiologico nel lobo frontale sinistro delle ragazze, dopo aver praticato un foro nella loro scatola cranica.

In Italia non se ne parla più dai tempi di Pio XII. Ma ecco che da Atene rimbalza la notizia di due sorelle «liberate» dall'eroina attraverso un singolare intervento di lobotomia chimica. In Grecia (dove l'assistenza psichiatrica è arretrata) divampa la polemica. In realtà la lobotomia non solo non ha alcuna dignità scientifica, ma è uno strumento di morte civile. E bene ricordarselo.

**FABIO INWINKL**  
che nella clinica ateniese si sia voluto distruggere attraverso il liquido iniettato una parte della sostanza nervosa. Una tecnica a dir poco approssimativa, per cercar di interrompere i raccordi tra zona corticale e sottocorticale, ovvero tra i centri intellettuali del cervello e quelli viscerali.

**L'insediamento di un nuovo tipo di intervento si sta praticando in questo caso. La tipica lobotomia, quella chirurgica, consiste nella separazione delle connessioni tra i lobi frontali, nel sezionamento di fibre nervose. Provoca perdita della personalità e appiattimento emotivo. Par di capire**

## Studio del biochimico americano Wilson sull'origine del linguaggio

# Il primo essere che ha imparato a parlare è una donna nera di 200mila anni fa

Il primo essere umano a parlare era donna. E molto probabilmente era nera. La parola, secondo il biochimico americano Allan Wilson, è nata in Africa, qualcosa come 200.000 anni fa. Lo confermano gli studi comparati su materiali genetici umani e delle scimmie. Solo le femmine trasmettono il gene in cui si pensa risieda la capacità di parlare e non solo di emettere suoni.

logici», cioè gli esami per determinare la parentela. Ma una sua caratteristica è che non si tratta affatto di una combinazione dei geni dei genitori: viene trasmesso solo dalla madre. Questa «sostanza genetica», è la sede delle mutazioni genetiche che regolano l'evoluzione delle specie.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG**  
**NEW YORK.** È sopravvissuta solo quella che discende dall'antena, 10.000 nonne fa. Molto probabilmente aveva la pelle scura e viveva nell'Africa subsahariana 200.000 anni fa. All'epoca c'erano degli «Homo sapiens» anche in altri angoli del pianeta, in Europa e in Asia. Udivano ed emettevano suoni, forse più articolati di quelli delle scimmie, ma non erano in grado di parlare. Tutte queste specie si sono poi

estinte. E sopravvissuta solo quella che discende dall'antena, 10.000 nonne fa. Molto probabilmente aveva la pelle scura e viveva nell'Africa subsahariana 200.000 anni fa. All'epoca c'erano degli «Homo sapiens» anche in altri angoli del pianeta, in Europa e in Asia. Udivano ed emettevano suoni, forse più articolati di quelli delle scimmie, ma non erano in grado di parlare. Tutte queste specie si sono poi estinte.







Convegno su Edoardo Perna Testimonianze e messaggi sul comunista «dirigente politico e uomo di Stato»

Il Senato pubblicherà i discorsi parlamentari di Edoardo Perna. Il gruppo comunista ha istituito due borse di studio per laureati in diritto costituzionale o amministrativo.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il dirigente politico, l'uomo di Stato. Il costruttore del partito comunista a Roma e nel Lazio. Il parlamentare illustre ed esperto. E l'uomo: schivo ma fiero, severo ma scanzonato, laico e leale. Spunti di un carattere e di una cultura pervasi da un forte senso dell'ironia e dell'autorità.

Le assemblee in 25 città: i dorotei toccano il 36%, la sinistra il 35 Crescono gli andreottiani

La Dc verso il congresso Il «centro» col vento in poppa

Il 36% al gruppo doroteo, il 35 alla sinistra, il 19 ad Andreotti... Nella Dc è iniziata la conta in vista del congresso, e l'esito delle prime 25 assemblee provinciali pare confermare le previsioni.

ROMA. Lo scandalo delle chiese d'Oltrepò (contributi per due miliardi sul quale indagava la magistratura) non ha fatto batter ciglio ai democristiani di Chieti.

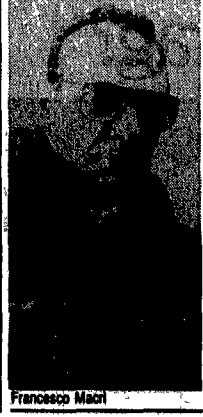
Nonostante i ripetuti «atti di solidarietà» (Gava ancora l'altro giorno ha ripetuto di essere contrario ad un Andreotti messo fuori dalla maggioranza congressuale).

Nonostante i ripetuti «atti di solidarietà» (Gava ancora l'altro giorno ha ripetuto di essere contrario ad un Andreotti messo fuori dalla maggioranza congressuale).

A Chieti la lista capeggiata da Gaspari conquista tutti i 56 delegati da eleggere

Nonostante i ripetuti «atti di solidarietà» (Gava ancora l'altro giorno ha ripetuto di essere contrario ad un Andreotti messo fuori dalla maggioranza congressuale).

Mazzetta in galera. Sindaco la sorella?



ALDO VARANO

TAURINOVIA. La Dc sfida tutti e candida Olga Macri, sorella di Ciccio Mazzetta, sindaco di Taurinovia. Lo ha deciso 5 giorni fa il gruppo consiliare di Taurinovia all'unanimità.

Il deferimento di Olga Macri al probiviti è collegato alle vicende della lista capeggiata da Mazzetta alle elezioni di poche settimane fa.

Nella mappa del dominio del Macri su Taurinovia, trasformato in un potentissimo santuario capace di produrre tessere per i congressi Dc e voti di preferenza, la dottoressa Olga ha avuto assegnato il comune.

Il deferimento di Olga Macri al probiviti è collegato alle vicende della lista capeggiata da Mazzetta alle elezioni di poche settimane fa.

Carceri d'oro, scandalo dell'Oltrepò pavese, Aliblibi: i casi più noti delle 80 inchieste che da domani vanno al giudice ordinario come decise il referendum

L'eredità dell'Inquirente alla magistratura

«Ma quello è matto!», avrebbe esclamato il ministro per il Mezzogiorno, Remo Gaspari. «Quello» sarebbe il senatore Giovanni Azzaretti che, al contrario di Gaspari, ammette di essersi adoperato, sollecitando un finanziamento specifico, per le chiese dell'Oltrepò pavese.

NADIA TARANTINI

ROMA. Domani, infatti, l'inquirente si riunirà per esaminare gli oltre 80 casi ancora rimasti nel cassetto, dopo il referendum che ne ha abrogato i poteri, e dopo la nuova legge costituzionale che è entrata in vigore da ieri.

Le chiese dell'Oltrepò - è l'ultimo scandalo arrivato alla commissione inquirente - in un articolo mortis si potrebbe dire. Due tentativi di discarterla, giovedì e venerdì scorso, sono andati a vuoto per mancanza di numero legale.

Le carceri d'oro. - Anche la storia di corruzione denunciata - dopo il suo arresto - dall'architetto milanese Bruno De Mico che ha testimoniato all'inchiesta di aver pagato il sindaco di Voghera, capitano dell'Oltrepò e il senatore Gaspari, e tra quest'ultimo e l'allora presidente della giunta regionale, Bruno Tabacchi.

Montecitorio. Ma il percorso sarà per forza di cose più lungo. Sulle carceri d'oro, infatti, l'inquirente ha concluso la sua istruttoria, rinviando gli atti in Parlamento prima della scadenza dei suoi poteri.

«Ecco come sta una donna nel Pci»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SILVIA BIONDI

PRATO. «Sto nel Pci da diversi anni e da due figli, Lucia Bagnoli, di Arezzo, oltre alla platea di donne e uomini del Pci toscano che affollano un cinema di Prato un esempio di militanza politica e di «pratica» della differenza sessuale.

più vasto. Partito dalla Carta delle donne, sperimentato nelle relazioni tra donne, affiorato nel lavoro delle parlamentari e non ancora terminato, il nostro - ha ricordato Livia Turco - è un percorso incompiuto, ma non per questo la nostra elaborazione è meno concreta, non per questo può essere archiviata come astratta o radicalmente.

folini - è veramente bello. E convincente e praticabile è la vostra proposta di una legislazione in grado di recepire questa istanza. Nel concreto, per esempio, la possibilità di uscire e di entrare nel mondo del lavoro in qualsiasi momento.

multirazziale ma nessuno va a cercare le migliaia di donne emigrate? Domande a cui il Pci è chiamato a rispondere nel suo 18 congresso.





Magistrati «Il governo deve fare di più»

ROMA. La magistratura italiana torna a riunirsi a Roma in assemblea generale (a data fissata è il 27 gennaio) per fare il punto della situazione...

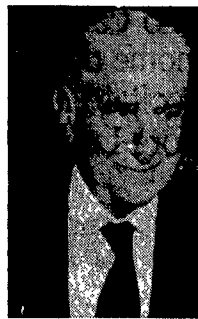
Summit a Palermo con Gava e Vassalli «Sotto osservazione» appalti e contributi «Difficoltà» nel lavoro dell'alto commissario

Nel mirino di Sica le banche della mafia

Megasummit a Palermo, in Prefettura, all'indomani dell'intervento di Achille Occhetto all'inaugurazione dell'anno giudiziario. I ministri Vassalli e Gava, l'Alto Commissario Sica, insieme alle autorità della regione, ai vertici delle tre armi, a sindaci e amministratori siciliani, fanno il punto sulla situazione dell'ordine pubblico.

PALERMO. Sica guarda lontano. Indaga sulla mafia dal volto nuovo, quella meno conosciuta, e che non fa notizia almeno per il momento. Sicuramente indaga su una mafia che non si identifica con le cosche dell'entroterra, anche se una separazione netta fra i due tronconi criminali rischia di essere...

nee la cornice nella quale sembra inserirsi la sua attività di Alto commissario. Durante il vertice a porte chiuse ieri mattina Sica ha tracciato un primo bilancio premettendo che l'organizzazione di un'intelligence che si rispetti sta incontrando alcune difficoltà, anche se lo spirito di collaborazione dimostrato da magistrati e investigatori è alto. Poi Sica ha esposto le sue priorità. Ha avuto incontri con i dirigenti della Banca d'Italia. Una strada che tentano di battere, ma senza successo, il capo della squadra mobile di Palermo Boris Giuliano e il procuratore capo di Palermo Gaetano Costa, entrambi assassinati, nel '79 e nell'80. In discussione con i vertici bancari il problema spinoso di un possibile inquinamento del sistema creditizio.



Giuliano Vassalli



Domenico Sica

per la realizzazione di opere pubbliche i cui lavori da anni non giungono a termine. Più legate ad argomenti delle cronache di questi mesi le dichiarazioni dei ministri Vassalli e Gava. Entrambi sono apparsi comunque reticenti sulla questione dei pool antimafia e sul rischio di una loro possibile smobilizzazione. Gava: «Chiedetelo a Vassalli». E Vassalli: «In questo argomento non voglio entrare, non è compito del ministero, non è materia della mia giurisdizione». Il ministro della Giustizia ha invece chiarito che il nuovo codice di procedura penale non rappresenterà una sirena per i capitalisti. In America - ha osservato - dove da tempo vige un sistema penale molto simile a quello che entrerà in vigore anche in...

'Ndrangheta Cassazione: riesaminare 16 arresti

ROMA. La legittimità di 16 mandati di cattura emessi dalla magistratura di Reggio Calabria per associazione per delinquere di stampo mafioso, in coincidenza con il deposito della sentenza-ordinanza relativa all'inchiesta sulla «guerra di mafia», il 25 giugno scorso, dovrà essere riesaminata dal tribunale della libertà di Reggio Calabria.

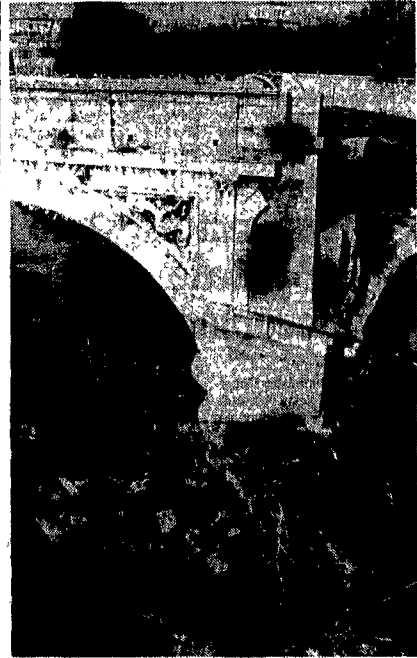
Commerciant Per omonimia con mafioso non lavora

MESSINA. Per quattro anni non ha potuto svolgere alcuna attività commerciale perché al terminale della prefettura di Messina risultava denunciato per associazione mafiosa. Solo adesso si è accertato che era un caso di omonimia. La disavventura di Giuseppe Buemi, 40 anni, di Novara di Sicilia, cominciò nel 1984, quando chiese e ottenne un contributo regionale di 50 milioni per lavori di miglioramento fondiario. Gli fu chiesto di sottoscrivere una dichiarazione di responsabilità (cioè di non essere un mafioso). Nello stesso periodo un omonimo fu denunciato dalla procura di Busto Arsizio per associazione mafiosa.

A Moena si discute C'è turismo senza scempi?

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TRENTO. Il turismo, se incontrollato, può diventare un cancro del territorio. Ma ormai puntiamo sulla qualità, non sulla quantità, assicura Riccardo Chiarani, responsabile marketing dell'azienda di promozione turistica del Trentino. «Il turismo è già un cancro delle Dolomiti, e attorno ruotano troppi interessi perché sia possibile tornare indietro», ribatte pessimista Francesco Bonzagli, presidente provinciale del Wwf. Sono i due poli estremi (ma non è che ne affiorino di intermedi) del dibattito organizzato alla festa dell'Unità sulla neve in corso a Moena, giusto sotto le più note cime dolomitiche. Pubblico che applaude chi condanna il troppo turismo, pubblico d'altra parte che affolla la cittadina proprio grazie alle strutture turistiche. Le contraddizioni sono evidenti. In Trentino ci sono 351 impianti di risalita con una portata oraria di quasi 300 mila sciatori, 280 chilometri di piste. Ventitré milioni le presenze turistiche dell'anno scorso, in una provincia di neanche mezzo milione di abitanti. E tanto è troppo? Per i programmi dell'ente pubblico, no. Dice Chiarani: «In passato ci sono stati spazi per turismo d'assalto, fatto di cementificazione più che di natura. Ma l'impatto ambientale non è così drammatico e adesso stiamo correggendo il tiro, anche perché le esigenze del mercato sono mutate. La gente chiede vacanze diverse, ambienti naturali, paesaggi integri, centri minori non intasati. E questi aspetti stiamo valorizzando».



Siccità Ora il fuoco distrugge i boschi

ROMA. Numerosi incendi sono scoppiati sulle montagne. Nel Trentino ne sono stati contati oltre trenta nelle ultime settimane. Persino la cima della Paganella non ne è rimasta immune. Per 48 ore i vigili del fuoco sono stati impegnati domenica e ieri sul monte Querana, a Gemona, nel Friuli, dove il fronte del fuoco ha raggiunto i dieci chilometri. Si ritiene, però, che l'origine dell'incendio sia doloso. Testi avvalorati dal fatto che agenti e vigili hanno individuato due...

Alla Camera le interrogazioni sulla fabbrica di Cengio Pci condanna operato del governo e prepotenza Montedison

L'Acna autorizzata ad inquinare

Potrà mai essere «ripulita» la lavorazione all'Acna di Cengio? Il ministro Ruffolo non l'ha detto ieri sera a Montecitorio, quando ha risposto alle interrogazioni presentate sull'argomento da varie forze politiche, tra cui il Pci (primo firmatario Zangheri). Nel suo intervento, Ruffolo non è riuscito a pronunciare parole tranquillizzanti sul futuro. Anzi. Ha detto che «il sentiero, se esiste, è angusto».

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. L'aula di Montecitorio è tornata ad occuparsi dell'inquinamento della Val Bormida da parte dell'Acna, a sei mesi di distanza dalla prima discussione del luglio scorso. Inevitabile il bilancio dell'attività del governo in questo periodo, durante il quale il ministero dell'Ambiente avrebbe dovuto - sulla base «la mozione unitaria approvata la volta scorsa - accertare l'esistenza di emissioni tossiche, verificare le condizioni di sicurezza degli impianti, controllare la quantità...

Renzo Patria e Baghino per il Pd. All'elenco delle inadempienze, Giorgio Ruffolo non ha saputo contrapporre neanche un credibile piano d'intervento per il futuro. Non ha potuto dare certezze alle popolazioni interessate e anzi ha mantenuto vivi interrogativi gravi ed allarmanti. Il ministro non ha saputo sciogliere il nodo fondamentale. Non ha saputo dire, cioè, se è inevitabile o meno che l'Acna inquin. Anzi, a questo proposito, ha affermato che il sentiero, se pure esiste, è certamente molto angusto. L'ambiguità e la contraddittorietà dell'atteggiamento dell'esecutivo sono state rimarcate nel suo intervento da Minucci. «In sostanza - ha osservato - è stata concessa una proroga all'azione inquinante della fabbrica di Cengio. È stato accettato che l'Acna provi a ridurre, non già ad eliminare, i danni che essa provoca alla gente e al territorio di un'area così vasta, rinviando da più di tre anni la valutazione...

degli effetti complessivi. Tutto ciò, ha continuato il vicepresidente vicario del gruppo comunista, «non è accettabile». La Val Bormida «non può essere sede di ulteriori esperimenti: il degrado raggiunto e la storia di sofferenza che ha alle spalle non lo consentono più». Da qui Minucci ha fatto discendere la netta condanna dei comunisti per l'operato del governo e per la prepotenza della Montedison nel continuare ad abusare dell'ambiente e della comunità della Val Bormida. In questi mesi ha assunto il sapore di una beffa per le popolazioni del posto il piano di risanamento che il governo ha affidato a un centro studi gemonizzato dall'Ansaldo. Tutti gli interventi si sono ridotti a mere misure di incentivo finanziario e non già a progetti di effettivo recupero dell'ambiente ormai degradato. Diciannove sindaci della valle si sono dimessi dal loro incarico per protesta di fronte all'inerzia del governo. Domani la delegazione della zona partirà alla volta di Strasburgo dove sarà ricevuta dal presidente del Parlamento europeo. Fu il Pci a promuovere a suo tempo le firme in calce a una petizione popolare (su cui succedettero esperimenti ai sono impegnate tutte le amministrazioni locali del posto) che chiedeva l'intervento comunitario per l'Acna. Più precisamente si chiedeva una commissione tecnica di verifica dello stato delle cose, cioè del grado di inquinamento raggiunto, della possibilità di riconversione delle produzioni e dei cicli produttivi. Il Parlamento molto probabilmente tornerà ad occuparsi della delicata questione, ma la decisione infatti di trasformare in mozione la propria interpellanza che dovrebbe dar luogo a un nuovo dibattito all'assemblea. Già oggi, comunque, l'assemblea di Montecitorio affronterà un'altra, rilevantissima questione di carattere ambientale: si voteranno le mozioni sullo scandalo dell'acqua all'atrazina.

E il paesaggio va allo sbaraglio

ORLANDO PIRACCINI

BOLOGNA. All'improvviso nella spoglia navata dell'ex chiesa di San Giorgio in Pogliale il popolo degli ambientalisti è ammutolito. In silenzio anche parlamentari e amministratori locali. Chiamano il ministero ed il governo tutto dall'accusa di «passaggio allo sbaraglio» ed in particolare di assenteismo rispetto all'applicazione della legge Galasso (la 431 del 1985 per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale) Ruffolo ha lanciato i suoi siluri verso la capitale: «Allo sbaraglio il paesaggio l'ha mandato il governo nella sua collegialità», afferma con...

decisione e si capisce che lui la parte del capro espiatorio non intende davvero farla. È avvenuto al convegno organizzato a Bologna da Italia Nostra. «Cosa volete che possiamo fare il povero ministro all'Ambiente se manca un quadro di riferimento nazionale? La giustizia scongiolata. E ancora: «L'ambiente muore, come muore di fame il servo di tre padroni, parafasi amara che vede le competenze sul territorio spartite tra le ministri. Oltre al suo, quello ai Lavori pubblici e quello ai Beni ambientali e culturali. E se ne va minacciando. O si fa un ministero del territorio, si formi...

mentare la falla aperta nella difesa del governo. Come potrebbe farlo d'altronde, lui, il ministro del condono permanente, dell'abusivismo pressante futuro? E le Regioni? C'erano anche loro ieri nelle vesti di accusati. E alla fine colpevoli sono apparse pure loro. Ma con un bel mucchio di attenuanti e qualche assoluzione. Chiamate dalla legge ad approntare piani paesistici entro il 1986, pochissime hanno rispettato la scadenza, poche si sono date da fare, tutte le altre si sono dichiarate fuori. Jene la provincia autonoma di Trento e l'Abruzzo (tre piani diversi in tre zone significative che però non coprono l'intero territorio regionale); strumenti urbanistici e territoriali hanno adottato, ma non ancora approvato, Veneto, Marche, Basilicata e Liguria. Per Italia Nostra hanno almeno preso sul serio l'impegno Piemonte, Lazio, Campania (che ha un mini piano approvato, ma solo per la zona amalfitana). Poi c'è l'Emilia-Romagna con un piano imponente, già da tempo definito, sottoposto ad un vero e proprio dibattito popolare ed ora in discussione in consiglio regionale. Infine gli inadempiuti, Sicilia e Sardegna tra gli altri. Ed è proprio nelle isole che, per Italia Nostra, stanno avvenendo in questi giorni alcuni tra i più gravi attentati alla salvaguardia del territorio.

Montecitorio Procedimento disciplinare a dottoressa?

ROMA. Procedimento disciplinare per Cristiana Del Melle, il medico della Camera dei deputati e conduttrice di una trasmissione in televisione, dopo le rivelazioni sulle malattie degli uomini politici da lei visitati e curati? Sembra proprio di sì. «Decideremo nei prossimi giorni», ha detto il prof. Marcello Negri, uno dei tre commissari che attualmente reggono l'Ordine dei medici di Roma. Danilo Poggiolini, presidente dell'Ordine dei medici di Torino e vicepresidente della Federazione nazionale degli ordini, ha detto: «Ho conosciuto la collega Del Melle e ho avuto modo di apprezzarne la serietà e la correttezza, stento a credere che abbia detto le cose che si attribuiscono».

A Catania derattizzazione nei quartieri del centro storico dopo l'assalto ai bambini e ai vigili del fuoco di grossi roditori

Contro i topi anche gli idranti

Ci sono volute alcune ore prima che i vigili del fuoco ricorressero a scongiurare il pericolo. Si è dovuto ricorrere persino all'uso degli idranti. Alla fine, due dei grossi topi che domenica mattina hanno seminato il panico tra gli abitanti di via Guzzetta, nel vecchio centro storico di Catania, sono stati uccisi. Gli altri, cinque o sei, sono riusciti a nascondersi.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Da ieri mattina una squadra di operai del Comune è al lavoro fra le abitazioni fatiscenti del quartiere del «Cappuccini», per una derattizzazione a tappeto. Una misura indispensabile che...

che, mentre la bimba dormiva, era riuscito a salire fin dentro la sua culla. A pochi metri di distanza da quella tristissima storia, domenica mattina alcuni bambini, mentre giocavano in un cortile, sono stati assaliti dai roditori che sono penetrati fin dentro l'abitazione di una di loro, Amalia Marino. È la madre che, tra le lacrime, racconta la storia. «Ho visto la bambina correre inseguita da un topo grosso quasi come un gatto. Non aveva alcuna paura e si buttava addosso ad Amelia. Non so come siamo riusciti a scappare fuori di casa, lasciando dentro. L'unica cosa da fare era quella di chiamare i pompieri, e così...

abbiamo fatto». Per nulla intimoriti dall'arrivo dei vigili del fuoco, i topi hanno addirittura cercato di assalirli. Solo con l'uso di potenti getti d'acqua, alla fine, è stato possibile disperdere i roditori. Una vicenda sconcertante, quella di domenica. In essa si racchiudono alcuni dei drammi di Catania. Le condizioni di emarginazione in cui sono costretti a vivere migliaia di famiglie per l'assenza di abitazioni adeguate; per le pessime condizioni igienico-sanitarie di interi quartieri, dove i bambini sono costretti a giocare tra macerie e cumuli di immondizia; per la disoccupazione che impedisce a molti capifamiglia di affittare, nell'attesa di una casa popolare che non arriva mai, una dimora degna di essere chiamata tale. Il padre di Amelia Marino è disoccupato da anni, così come lo è, tuttora, il padre di Carmela Marletta, sul cui volto continuano ad essere visibili i segni della tristissima vicenda del 4 luglio scorso.

Advertisement for 'La sfida' by Michail Gorbacëv, published by Editori Riuniti. Includes text about the XIX Conference of the CPSU and a call to subscribe to 'l'Unità'.





## Rapimento a Bruxelles Chi ha sequestrato l'ex primo ministro? Dubbi sulla pista politica

Che cosa si nasconde dietro la misteriosa sparizione di Paul Vanden Boeynants, ex primo ministro democristiano e chiacchieratissimo protagonista della vita politica belga? Due rivendicazioni, che la polizia dice di prendere sul serio, avvalorrebbero le tesi del sequestro e al ministero degli Interni è stato istituito un centro di crisi. Ma c'è chi dubita molto della pista politica.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Vd.B. - tutti in Belgio lo chiamano così - torna a far parlare di sé. Suo malgrado, stavolta, c'è da credere. Ex presidente del partito democristiano, al tempo in cui de flaminghi e dc valioni ancora riuscivano a convivere nello stesso partito, sette volte ministro e due volte capo del governo, protagonista di una clamorosa vicenda giudiziaria per certi «affari» mandati a segno con la sua attività commerciale e poi come presidente della federazione nazionale dei macellai (il tribunale che lo condannò nell'85 gli ha attribuito una altitudine alla frode fiscale «viscerale e inveterata»), presidente della Fiera e consigliere comunale di Bruxelles, Paul Vanden Boeynants è scomparso misteriosamente sabato sera, tra il garage, dopo aver regolarmente posteggiato la sua Mercedes, e la porta di casa. Accanto all'auto sono stati ritrovati alcuni oggetti personali, una scarpa, la pipa e un apparecchio acustico, come se ci fosse stata una colluttazione, della quale, però, nessuno avrebbe sentito nulla nel grande stabile di avenue Franklin Roosevelt 12, in cui si trova il suo appartamento.

Si tratta di un sequestro politico? La polizia, il tribunale di Bruxelles e il ministero degli Interni procedono prudentemente a un'indagine pubblica da molto sul serio questa ipotesi. Non fosse che perché due rivendicazioni, una al

## La «Harris» ha costruito il sofisticato «cervello» Coinvolta anche la Ausidet del gruppo Montedison?

# «Made in Usa» il computer dell'impianto chimico di Rabta

Lo scandalo delle forniture facili a Gheddafi si rivoltò contro gli Usa. Si viene a sapere che il computer di Rabta è «made in America». E che Washington si appresta ad abolire il divieto alle compagnie americane a far affari con la Libia. Tra le aziende europee «sospettate» c'è la Ausidet (gruppo Montedison). Ma la Farnesina smentisce che per Rabta abbiano collaborato imprese italiane.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Dopo tanto girare contro il lussismo europeo verso la fabbrica chimica di Gheddafi, le accuse a Bonn e ad altre capitali di «chiudere un occhio» verso forniture che possono consentire alla Libia di produrre armi chimiche, l'America viene a sapere che gli equipaggiamenti tecnologicamente più importanti erano «made in Usa». Il sofisticato computer che rappresenta il «cervello» della fabbrica chimica incriminata è prodotto da una grande impresa elettronica statunitense, la Harris, specializzata in strumentazioni per aerei e satelliti e fornitrice privilegiata del Pentagono. E contemporaneamente si viene a sapere che, nello stesso momento in cui se la prende con gli europei invadenti a Washington, il gruppo pubblico «Salzitter», dipendente dal ministero delle finanze, avrebbe venduto alla «Imhausen Chemie», l'azienda già tirata in ballo dai servizi segreti americani, i progetti per il complesso libico. Ufficialmente i piani della «Salzitter» riguardavano tubature elettroniche per uno stabilimento di prodotti farmaceutici a Hong Kong. Ma secondo lo

## Dopo le accuse all'Europa ora Reagan è pronto a permettere i commerci con la Libia di Gheddafi

«gruppo Oasis» che ha fatto profitti sul petrolio libico per decenni, scaltavano da tempo per riprendere una cooperazione interrotta nel 1986 e per i loro bilanci fruttuosissimi. Altri due giganti petroliferi, la Occidental Petroleum e la W.R. Grace & Company, spingono a loro volta con l'argomento che, se fare affari con Gheddafi viene permesso alle loro concorrenti, non si capisce perché debba essere negato a loro.

L'argomento in base al quale si intende ripensare l'embargo non va per il sottile: le compagnie dicono, e l'amministrazione Reagan condivide, che nell'interrompere la cooperazione ci hanno messo più di quanto ci abbia rime-

nesso la Libia. E si aggiunge, per sostenere la tesi che l'embargo ha fatto un favore a Gheddafi, che mentre prima la Libia aveva diritto al 51% del petrolio estratto, ora dispone dell'intera produzione e dell'intero ricavo. «Reagan vuole risolvere il problema prima di lasciare la Casa Bianca - dicono funzionari dell'amministrazione al giornale newyorchese - perché c'è la sensazione che sia più facile farlo prima del cambio della guardia». In altre parole, per Reagan è una decisione meno imbarazzante di quanto sarebbe per Bush, i cui legami con l'industria petrolifera sono una sorta di cordone ombelicale, e che vuole certamente

## «Un'industria statale tedesca ha progettato la fabbrica di Gheddafi»

BONN. I piani per la costruzione dello stabilimento chimico di Rabta sono stati preparati da un'industria statale tedesca. La rivelazione arriva da «Stern» e sta rendendo più aspre le polemiche sugli «aiuti» della Germania federale a Gheddafi. Il gruppo pubblico «Salzitter», dipendente dal ministero delle finanze, avrebbe venduto alla «Imhausen Chemie», l'azienda già tirata in ballo dai servizi segreti americani, i progetti per il complesso libico. Ufficialmente i piani della «Salzitter» riguardavano tubature elettroniche per uno stabilimento di prodotti farmaceutici a Hong Kong. Ma secondo lo

aiutare i suoi vecchi amici, senza però pagare il prezzo di fronte all'opinione pubblica.

Tra le aziende accusate sulla stampa Usa - chiaramente in base a «veline» da Washington - di aver contribuito alla fabbrica chimica di Rabta, ce n'è anche una italiana: la Ausidet, del gruppo Montedison. Viene «sospettata» in base al fatto che già nell'84 era stata colta con le mani nel sacco mentre forniva, passando per l'Olanda, fosfati (Composto per fertilizzanti, ma anche per gas tossici) all'Irak in guerra con l'Iran. Ma un comunicato della Farnesina di ieri smentiva che aziende italiane fossero implicate in forniture alla fabbrica di Rabta.



L'incontro tra Occhetto e Oliver Tambo

## Incontro Occhetto-Tambo «Sanzioni contro Pretoria per liquidare il sistema dell'apartheid»

Nelson Mandela è ancora prigioniero e occorre premere per la sua liberazione. La lotta contro l'apartheid è stata al centro dell'incontro tra il segretario del Pci, Achille Occhetto, e il presidente dell'African National Congress, Oliver Tambo. Il leader del movimento di liberazione sudafricano è in Italia per una breve visita: incontrerà esponenti del governo, dei partiti e dei sindacati.

Tambo ha parlato ad Occhetto il ringraziamento di Nelson Mandela per la solidarietà ricevuta in occasione del suo recentissimo compleanno. «In Italia esiste un'ampia solidarietà tra le forze politiche e sociali nella condanna dell'apartheid e nella campagna per liberare Mandela - ha

## Aiuti Usa alla Jugoslavia Un giornale rivela: «Tito resse con i dollari mandati da Washington»

BEGRADO. Dalla rottura con Stalin nel 1948 fino al 1985, gli Stati Uniti passarono alla Jugoslavia aiuti civili e militari per un totale di 36 miliardi di dollari (46.800 miliardi di lire al cambio attuale) e solo grazie ad essi riuscì a sopravvivere il regime di Tito. Lo afferma in un'intervista pubblicata da «Politika Express» uno dei quotidiani più letti di Belgrado, Emilia Adamov, esperta di diritto internazionale e intellettuale di grande spicco nell'attuale società jugoslava.

«Durante quegli anni circa il 60% della nostra bilancia dei pagamenti veniva pagata dagli Stati Uniti. Se non fosse stato per questi aiuti, il nostro regime non sarebbe riuscito a sopravvivere», dice la Adamov, affrontando con una chiarezza senza precedenti in pubblico un argomento che per decenni ha costituito un tabù, essendo imbarazzante per Tito ammettere di dovere tanto all'assistenza della maggiore potenza capitalistica quanto più data la sua posizione di leader

## La visita del primo ministro iraniano, numerose le contestazioni De Mita e Musavi due ore insieme Si è parlato di politica e di affari

Il primo ministro iraniano Mir Hossein Musavi è a Roma per una visita di due giorni, che ha suscitato anche proteste e contestazioni. Arrivato ieri mattina, Musavi ha avuto subito un colloquio con De Mita e Andreotti (seguito da una colazione) e nel pomeriggio è stato ricevuto dal presidente Cossiga. Stamani vedrà di nuovo il ministro degli Esteri e sarà ricevuto in Vaticano da Giovanni Paolo II, per poi ripartire.

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA. Nei colloqui di ieri con De Mita e Andreotti si è parlato di politica, ma si è parlato molto anche di economia e di affari. La visita di Musavi è infatti una visita a due facce: da un lato è la prima in Italia di un primo ministro della Repubblica islamica dell'Iran e la prima in un paese a ricevere il primo ministro dell'Iran e il secondo fornitore di petrolio dell'Italia (dopo la Libia), come ha sottolineato ieri in un suo commento radio Teheran. Gli ha fatto eco lo stesso De Mita af-

fermando (nel brindisi pronunciato alla colazione in onore di Musavi) che «le economie dei nostri due paesi sono in larga parte complementari e si possono quindi avvicinare ulteriormente».

Il premier iraniano, accompagnato da una folta delegazione, è arrivato a Ciampino a bordo di un Boeing 707 dell'aviazione militare di Teheran alle 10.40; era ad accoglierlo all'aeroporto il sottosegretario agli Esteri Manzolini. A bordo di tre elicotteri militari, scortati da altri due elicotteri dei carabinieri, Musavi si è subito trasferito a Villa Doria Pamphili, dove lo attendevano De Mita e Andreotti. L'incontro è durato circa due ore e si è poi prolungato da un lato nella colazione offerta dal presidente del Consiglio e dall'altro nel lavoro «tecnico» portato avanti dalle due delegazioni nel pomeriggio, mentre Musavi andava da Cossiga.

«Stern» è solo una copertura. La «Imhausen» ha utilizzato il progetto, pagandolo sette milioni di marchi (più di cinque miliardi di lire), per la presunta fabbrica di armi chimiche della Libia.

Il gruppo «Salzitter» ha 38 mila dipendenti e un fatturato annuo di 7.500 miliardi di lire. Dopo le mezze ammissioni e le smentite dei giorni scorsi, la nuova rivelazione ha creato molto imbarazzo nel governo di Bonn. Gerhard Stoltenberg, ministro delle finanze, ha riconosciuto che il gruppo pubblicamente ha preparato i progetti per Hong Kong. Ha cercato però di sminuire la portata del coinvolgimento: «Le informa-

## L'esercito continua a sparare Due uccisi nei territori Arafat in Finlandia

GERUSALEMME. La tragica catena di sangue palestinese si allunga di giorno in giorno: ancora due giovani uccisi nei territori occupati, portati così a sei il numero delle vittime dall'inizio, venerdì sera, dei week-end ebraico. Un ragazzo di 17 anni è stato ucciso e uno di 13 anni ferito a Hebron, in Cisgiordania; la vittima è stata colpita da un proiettile al petto. A Tel Aviv è morto in mattinata un altro 17enne che era stato ferito domenica nel campo profughi di Khan Yunis, nella striscia di Gaza. Domenica c'erano stati nei territori due morti e almeno quindici feriti. E altri due palestinesi erano stati uccisi sabato. I soldati ieri hanno aperto il fuoco anche nel campo profughi di Deheishe presso Betlemme. A Hebron dopo la uccisione di ieri mattina è stato indetto uno sciopero

tenziando la sua struttura organizzativa, la leadership clandestina sta infatti dando vita a «comitati regionali» che coordinano nelle varie zone l'attività dei «comitati popolari» in tutte le località dei territori.

Sul terreno politico, l'Olp continua a portare avanti la sua offensiva di pace: Yasser Arafat è da ieri a Helsinki, dove è stato accolto all'aeroporto dal ministro degli Esteri Kalevi Sorsa e dove sarà ricevuto dal primo ministro Holkeri e dal presidente della Repubblica Koivisto. A Londra il vicesegretario degli Esteri William Walgrave, reduce dall'incontro di Tunisi con Arafat, ha dichiarato che Israele ha perso l'appoggio europeo di cui godeva in Europa occidentale a causa del modo in cui sta comportando contro la popolazione di Cisgiordania e Gaza.

## I nazivideo allarmano Bonn

Volete, sia pure in modo simulato, umiliare o, meglio, uccidere ebrei, turchi o «altri stranieri»? Non vi resta che farvi mandare dalla Germania, dove circolano in abbondanza, videogiochi «nazisti». Che dichiarano vincitore chi sceglie la strategia migliore per la gloria del terzo Reich e di Hitler. Insomma i vecchi e agghiacciati slogan delle Sturmtruppen tornano a dilagare con la complicità della moderna tecnologia

fatto che non si riesce a trovare chi produce e diffonde la «merce». Il Bps ha individuato oltre venti videogiochi e li ha dichiarati fuon legge. Adesso, affiancato dai servizi segreti e dalle autorità scolastiche, sta indagando a fondo ma per il momento, come si è detto, con pochi risultati. I dischi, a quanto si è appurato, passano di mano in mano tra i compagni di classe e chi vuole ne fa copie a josa. Qualcuno nella sua «cella postale elettronica» ha ricevuto il nazivideo, trasmesso anonimamente. È stato calcolato che a trenta per cento delle famiglie tedesche con ragazzi da dieci anni in su possiede almeno un «home-computer». Nelle grandi città, poi, la cifra supera il 50 per cento. E basta un telefono con adattatore e ogni computer può trasmettere e ricevere video elettronica. Ecco i titoli di alcuni di questi «giochi»: Ripuliamo la Germania. Test antiturbato. Il nazista. Quest'ultimo pone al giocatore 21 quiz a risposta multipla per misurare l'ardore politico. Come gli altri video fa apparire sul teleschermo svastiche e altri simboli hitleriani e fa uscire dall'altoparlante gli inni del terzo

Reich. Alta risposta scelta dal giocatore segue il commento del software. Uno dei quiz dice: «Un amico ti chiama sporco ebreo. Come reagisci?». Ecco le possibili risposte: lo perdono, lo ammazzo, faccio finta di niente. Seguono i commenti rispettivi: sei un vero traditore del popolo, è una soluzione molto tedesca, sei un ebreo vigliacco di fogna. Un altro gioco consiste nel mandare gli ebrei ad Auschwitz e gli slavi a Maidanek: due dei famigerati campi di sterminio nazisti durante la seconda guerra mondiale. Un altro ancora va dritto, diciamo, allo scopo e consiste nell'umiliare, o uccidere «ebrei, turchi e altri stranieri».

A quali conclusioni sono arrivati sociologi e psicologi? Chi fa questi giochi col computer standosene in casa? Si tratterebbe di giovani complessati, insicuri, degli strati sociali più in difficoltà.

**Conferenza nazionale del Pci**  
**Agro-Industria del Mezzogiorno: le proposte dei comunisti**  
Salerno, sabato 21 gennaio 1989  
Sala del Municipio

**Programma dei lavori**  
«Mondo agricolo e istituzioni a confronto»  
ore 9.30 Apertura dei lavori  
Eugenio Donise, segretario regionale Pci della Campania  
Saluto di Vincenzo Giordano, sindaco di Salerno  
ore 9.40 Relazione introduttiva di  
Marcello Stefanini, responsabile nazionale Commissione Agraria Pci  
ore 10.10 Interventi di:  
Giuseppe Avolio, presidente nazionale Confcoltivatori  
Angelo Lens, segretario nazionale Fiat-Cgil  
Arcangelo Lobianco, presidente nazionale Coldiretti  
Gesuino Muledda, assessore Agricoltura Regione Sardegna  
Mario Oliverio, assessore Agricoltura Regione Calabria  
Stefano Wallner, presidente nazionale Confagricoltura  
Mario Zigarola, presidente nazionale Anca/Lega  
ore 12.30 Conclusioni di Giulio Quercini, responsabile Commissione Industria Pci  
«Mezzogiorno ed Europa»  
ore 16.00 Tavola rotonda  
Apertura dei lavori  
Vincenzo De Luca, segretario Federazione Pci Salerno  
Partecipano:  
Luigi Girardin, presidente Sme  
Calogero Mannino, ministro per l'Agricoltura  
Enzo Mattina, parlamentare europeo Pci  
Marcello Stefanini, responsabile nazionale Commissione Agraria Pci  
Lanfranco Turci, presidente nazionale Lega Cooperative  
Fausto Vigevani, segretario confederale Cgil  
Coordina:  
Giacomo Schettini, responsabile Commissione Meridionale Pci

Partito Comunista Italiano  
Commissione Agraria  
Commissione Meridionale  
Segreteria della Conferenza:  
Direzioni Pci - Commissione Agraria, tel. 08/87111  
Federazione Pci Salerno, tel. 089/224868

**Libri di Base**  
**Collana diretta da Tullio De Mauro**  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse



Afghanistan
Il re Zaher: «Non parlo con Kabul»

PARIGI. Il re dell'Afghanistan, in esilio a Roma, respinge ogni ipotesi di partecipazione a un governo di coalizione...

Praga, il centro resta «vietato»

Una giovane donna manganellata, violenti getti d'acqua contro una folla inerme, la metropolitana che «salta» il centro di Praga: le violenze della polizia sono continuate ieri...



Le cariche di domenica a piazza Venceslao

LUCIANO ANTONETTI. I rappresentanti dei diversi movimenti civili che domenica non erano riusciti a mettere i fiori in piazza Venceslao...

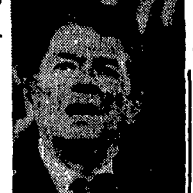
liozzi che mi fanno da "angeli custodi" e consegnato ad altri che mi hanno portato in un vicino commissariato...

hanno avuto la più piccola reazione. Credo che quella firma non sia stato un atto proprio spontaneo.

desco occidentale, ma i giornali cecoslovacchi non l'hanno ripubblicata, come avviene normalmente...

la nostra società: di dialogo, di collaborazione tra i diversi gruppi e rappresentanze della popolazione.

Contro l'aborto
l'ultima bordata di Reagan



Per la seconda volta nel giro di tre giorni, il presidente degli Stati Uniti (nella foto) ha preso chiaramente posizione contro l'aborto...

Usa, alzato il limite di velocità
Più incidenti

Ci sono stati molti più morti sulle autostrade americane dove il limite massimo di velocità è stato aumentato da 55 a 65 miglia all'ora...

Afghanistan, razzii su Kabul
Quattro morti

Sei razzi lanciati ieri contro un quartiere di Kabul hanno provocato quattro morti e nove feriti...

Al Parlamento scoppia una rissa fra i deputati

Lancio di sedie, microfoni infranti, documenti stracciati: ieri i lavori della camera alta del Parlamento di Taiwan...

Contributo dei sindacati per Chico Mendes

Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia Romagna hanno versato un contributo di mille dollari alla «Cuta», la centrale unica dei lavoratori brasiliani...

Nuova giornata di combattimenti a Beirut

Nonostante le trattative in corso fra Amal e quella filo-siriana di Hizbollah, nel quartiere meridionale di Beirut le due fazioni scisse si sono scontrate...

AI LETTORI

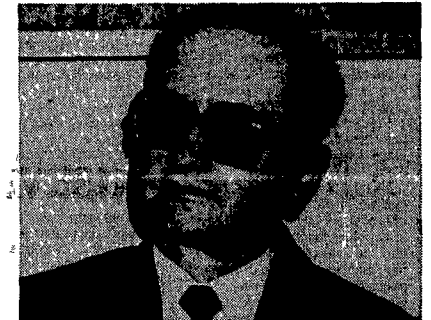
Per un disguido tecnico dovuto al roddaggio del nuovo sistema editoriale nel testo e nel titolo dell'intervento di Vlastav Brabec di ieri in seconda pagina è uscito storiato il cognome di Smrkovsky...

Il decimo plenum affronta il nodo Solidarnosc

Jaruzelski parla di pluralismo ma il Poup non ha ancora scelto

Le due anime del Partito comunista polacco (Poup) si manifestano al decimo plenum del Comitato centrale attorno a questioni decisive per il futuro del paese: pluralismo, legalizzazione di Solidarnosc...

Prenderanno alcune soluzioni pluralistiche. Lo scopo prioritario è la ricostruzione radicale e irrevocabile della vita sociale all'interno del modello socialista in modo che ci sia posto in essa per tutti i cittadini...



Il generale Wojciech Jaruzelski

universali - ha proseguito l'ideologo del Poup - le preoccupazioni che la rinuncia alle limitazioni imposte dalle leggi sui sindacati non conduca alla ripetizione di quanto avvenne nel 1981 trasformando le aziende in sedi di scontro politico...

Praga

Se ne andrà una divisione sovietica

PRAGA. Il ritiro di una delle divisioni sovietiche di stanza in Cecoslovacchia comincerà presto. Lo ha dichiarato ieri a Praga l'ambasciatore sovietico, Viktor Lomakin...

A Vienna 35 paesi di Est e Ovest

Armi convenzionali: a marzo nuovo negoziato

VIENNA. Sono cominciate ieri sera, con un fastoso ricevimento offerto dal borgomastro della capitale austriaca, le cerimonie per la chiusura ufficiale dei lavori della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Cse)...

nella capitale austriaca, la cosiddetta Mbr (Conferenza per la riduzione delle armi convenzionali in Europa). La nuova conferenza che prenderà il via a marzo potrebbe, grazie ai nuovi rapporti che si sono determinati fra Usa ed Urss, e alle decisioni unilaterali in materia di disarmo convenzionale...

Anche nell'88 il raccolto è stato molto inferiore alle previsioni

La perestrojka alle prese con i problemi della modernizzazione in agricoltura

Allarme in Urss: «Anno nero per il grano»

Un altro passaggio nero per l'economia dell'Urss. Anche nel 1988 il raccolto del grano è stato insufficiente: 195 milioni di tonnellate, il risultato peggiore negli ultimi tre anni...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Quando venerdì scorso Gorbaciov, davanti ai responsabili agricoli del paese, chiamati a rapporto nella sede del Comitato centrale, ripeté ancora una volta che il problema «essenziale è quello alimentare», già probabilmente conosceva le cifre di un'altra annata nera: quella del raccolto del grano...

che il raccolto fosse andato male si era intuito già da qualche mese. In novembre l'Urss ha chiesto agli Stati Uniti di garantire un minimo annuo di nove milioni di tonnellate per i prossimi due anni...

che il raccolto fosse andato male si era intuito già da qualche mese. In novembre l'Urss ha chiesto agli Stati Uniti di garantire un minimo annuo di nove milioni di tonnellate per i prossimi due anni...

procrastinato l'agonia per un quarto di secolo. In quell'anno la produzione fu di 107 milioni: «Una trebbiatura da anni prerivoluzionari». Sotto Stalin, in verità, non si importava. Anzi, accadeva l'opposto. Nel 1931 si mandarono all'estero oltre cinque milioni di tonnellate...

Con l'avvento di Breznev arrivò l'originale situazione di un simultaneo import-export di grano. Se ne ritiravano sette milioni di tonnellate e se ne vendevano altrettanti. E di bre che nel 1973, per esempio, il raccolto fu pochissimo, oltre 222 milioni di tonnellate...

I diritti di chi lavora e le nuove regole della contrattazione

MARIO BAI\*

E' una felice coincidenza che si riprenda a discutere insieme dei diritti dei lavoratori e delle nuove regole sindacali...

In questo decennio la rivoluzione informatica non solo ha modificato l'organizzazione produttiva, ma ha posto anche le condizioni per disciplinare su basi diverse i rapporti collettivi di lavoro...

Contributo importante a invertire queste tendenze è l'abbandono della formula della maggior rappresentatività e l'approvazione - ecco la svolta - di una legislazione di sostegno che...

Per tutto questo è bene evitare un ritorno al modello delle commissioni interne (Campagne elettorali su liste sindacali separate...)...

\* segretario regionale Cgil Lombardia

«E' stata inventata una congerie di istanze per la parità, che hanno fatto uscire la legge "903" dai luoghi di lavoro per portarla nell'alto mare dei convegni...»

Donna è bello, alla Fiat no

Cara Unità, siamo un gruppo di lavoratrici e lavoratori della Fiat Engineering di Torino e, dopo aver letto gli interventi nella rubrica «Leggi e contratti» sulla legge di parità, scriviamo per svolgere qualche riflessione...

potenziale per il cambiamento che rimane inesperto e infruttuoso se non si accompagna a una presa di coscienza della propria e comune condizione di donna...

«Ma nessuno si augurerebbe di doverlo occupare...»

Cari compagni, voglio esprimere il mio forte dissenso all'ipotesi di un esercito professionale...

«Perché non cominciamo a riformare dalle caserme?»

Signor direttore, l'editoriale di Alberto Asor Rosa apparso sull'Unità del 2 gennaio dal titolo «Il togliattico "comando unico" dell'ing. Romiti»...

di una miriade di feudatari incontrollabili. Un allarme giusto, questo di Asor Rosa...

ELLEKAPPA



presto verrà negata anche ad altri. Il nostro mondo sarà peggiore se vive male non solo l'operaio Fiat...

Il pericolo maggiore è il processo di personalizzazione

Caro direttore, a proposito di quanto avete pubblicato sull'Alfa Lancia di Milano, ricordo che quando ancora lavoravo in fabbrica...

che l'operaio faccia il suo dovere con responsabilità ed orgoglio, ne volete anche l'anima?...

importanza) ma il processo di personalizzazione che in questa società prende sempre più campo.

Notizia completa e notizia dimezzata

Caro direttore, al Tg 1 delle ore 13.30 del 5 gennaio 1989 è stato trasmesso un servizio del giornalista Paolo Borella...

parte della Libia era confermata... «anche da un generale sovietico».

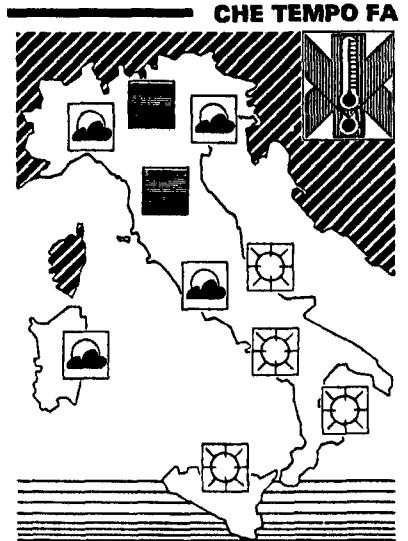
Il fatto sarebbe stato privo di particolare significato se non avessi già ascoltato in precedenza tale notizia...

La contentezza iniziale s'è trasformata in rabbia...

Caro direttore, mi s'era gonfiato il cuore per la contentezza quando la televisione ha comunicato che 13 milioni circa (su un totale di 25 milioni) di contribuenti possessori della propria abitazione...

«È possibile solo in maniera collettiva e organizzata»

Cara Unità, la campagna di tesseramento al Pci è sempre un grande evento. Non vorrei sembrare retorico e ripetitivo ma è interessante sottolineare l'importanza di questo momento per la vita del nostro partito...



IL TEMPO IN ITALIA: il centro di bassa pressione che in questi giorni si è formato sull'Africa nord-occidentale tende ad estendersi verso il Mediterraneo e l'Italia...

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city names and temperature values. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Table with columns for city names and temperature values. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.





Il dollaro a 1360 lire
Il marco arretra ancora
ma prepara una dura
reazione alzando i tassi

ROMA. La Banca d'Italia ha acquistato marchi tedeschi a volontà mantenendo il cambio a 733 lire, in una giornata che ha visto il dollaro salire senza incontrare ostacoli. La soglia di 1,83 marchi per dollaro è stata largamente superata: la chiusura è stata a 1,85. Il fatto che la Bundesbank abbia rinunciato a fermare l'ascesa del dollaro - gli acquisti di sostegno sono stati simbolici - è riflesso solo in parte dal cambio, attorno alle 1360 lire. Il potenziale di rialzo del dollaro è ancora più alto ma non si esprime interamente perché resta l'incertezza circa le reazioni dei tedeschi.

Secondo gli operatori della borsa di Francoforte è possibile un rialzo dei tassi d'interesse. Il ministro delle Finanze Gerhard Stoltenberg ha lanciato la settimana scorsa a Washington un invito a non unificare i tassi d'interesse a catena. Gli ambienti finanziari francofortesi interpretano ora l'appello in questo modo: se la Riserva Federale degli Stati Uniti rialza ancora i tassi, la Bundesbank sarà costretta a fare lo stesso. La borsa di Francoforte ha subito ieri un

ribasso dello 0,70%. Nel senso di un altro giro nella stretta monetaria si muovono le previsioni rese note dal governo di Bonn. I prezzi salirebbero quest'anno del 2,5% anziché del 2%. I tedeschi non danno la colpa agli scambi internazionali. Il marco debole «importa inflazione» e contrasta con la posizione di forza della Germania nelle esportazioni mondiali. Insomma, l'astensione della Bundesbank sul mercato preludebbe a reazioni più dure.

Il governo di Bonn prevede un disavanzo di bilancio in riduzione ma pur sempre a 35 miliardi di marchi. Stoltenberg lamenta, nel presentarlo, gli oneri della disoccupazione prolungata di oltre due milioni di lavoratori. Come in altri paesi i disoccupati creano oneri indiretti per la finanza - spese sanitarie, fondi di previdenza - perché non versano contributi pur mantenendo una parte dei diritti. Stoltenberg ha quindi annunciato reazioni: ulteriori della spesa sociale: anche nella ricca Germania i poveri saranno più poveri.

I telefoni finiranno all'Iri? Superstet, ancora tutto in aria

Oggi il ministro delle Poste Mammi incontra Cgil, Cisl e Uil. Presenterà loro un progetto di scorporo dal ministero dell'azienda dei telefoni di Stato e di riorganizzazione dell'amministrazione postale. Ma sulla questione c'è già polemica: i sindacati hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per fine mese. Continuano i ritardi sulla Superstet e mancano ancora notizie ufficiali sul partner estero di Italtel.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Settimana decisiva per le telecomunicazioni. Forse. Dubitare è d'obbligo visto che dopo mesi di stasi l'unica cosa sicura sinora sono stati i nvii. Comunque, oggi potrebbe finalmente esserci qualche novità, almeno parziale. In cantiere c'è infatti un vertice tra il ministro delle Poste, Mammi, quello delle Partecipazioni statali, Fracanzani, ed i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. La riunione dovrà servire a spianare la strada al decreto di passaggio dell'Asst, l'Azienda dei telefoni di Stato, dal ministero delle Poste alle Partecipazioni statali. Mammi ha annunciato che lo presenterà al Consiglio dei ministri venerdì prossimo. Se manterrà

terebbe di una soluzione pacifica in un momento in cui, al contrario, si pone il problema della unificazione di tutto il sistema. Fonte di polemica, in particolare col sindacato, è anche l'altro capitolo che Mammi ha fissato nella sua agenda: la riforma del ministero delle Poste e di bancoposta. L'idea è di scorporare i servizi dalla responsabilità diretta del ministero per affidarli ad una struttura ad hoc. In pratica, alla sede politico-istituzionale rimarrebbero soltanto i poteri di indirizzo, programmazione e controllo. Ma chi dovrà occuparsi di gestire i servizi? Per Mammi dovrebbe essere un'azienda pubblica sul tipo di quella che erano le ferrovie prima della riforma. Un modo, in pratica, di togliere al ministero carte di intervento di diritto sulla gestione. Ma il dissenso dei sindacati su tale questione è netto. A loro parere il passo di burocratizzazione del servizio dovrebbe essere fatto ad un Ente pubblico economico - sostiene Salvatore Bonadonna, segretario nazio-

nale dei postelegrafonici Cgil - È la sola strada per rendere veramente efficiente il sistema. Altrimenti si continuerà a fare i conti con tutte le pastoie burocratiche ed amministrative che oggi rendono impossibile offrire ai cittadini un servizio moderno ed efficiente. Per sostenere la loro protesta i postelegrafonici di Cgil e Cisl (la Uil si è dissociata) hanno già proclamato uno sciopero di 24 ore il 31 dicembre.

La ristrutturazione dei servizi postali e lo scorporo dell'Asst come comunque soltanto il primo passaggio della riorganizzazione del sistema delle partecipazioni statali. Il boccone grosso è costituito dalla razionalizzazione delle forze in campo con il concentramento attorno alla Stet delle funzioni attualmente affidate ad una pleiade di società: oltre alla stessa Stet, Sip, Italcable, Telespazio e Asst. Ma anche qui si scontano i ritardi del governo e le polemiche interne alla maggioranza. Sull'unificazione in teoria sono tutti d'accordo. Ma all'atto pratico non riesce ad avere attuazione la delibera con cui il

24 marzo dello scorso anno il Cipi decise la riorganizzazione delle telecomunicazioni. Anche qui ci si è arenati sulle società che dovranno gestire il settore. L'unica finanziaria, la «Superstet» appunto? O, come da qualche parte si propone, si scorporerà l'industria di produzione dalla gestione dei servizi di comunicazione, dando vita anche ad una «Superstet»? I vantaggi di questa seconda ipotesi sono evidenti: la moltiplicazione delle poltrone da spartire nei consigli di amministrazione.

Infine, un ultimo capitolo degli eterni rinvii riguarda il partner straniero dell'Italtel. Sembra ormai certa l'opzione per l'americana Ai&I, ma ufficialmente nessuno dice nulla e ancora lei Fracanzani ha ripetuto che «la scelta deve ancora essere fatta». Il risultato è un'ulteriore perdita di credibilità sui mercati internazionali. «Chiediamo una scelta rapida» - dice Giorgio Cremaschi, segretario generale Fiom - che tenga conto di tre criteri: l'autonomia delle aziende, i livelli di acquisizione tecnologica, la ricaduta sugli stabilimenti meridionali.

Una conferma dall'Istat
Più care le merci
all'ingrosso
Carciofi alle stelle

ROMA. La siccità sta già facendo sentire le sue ripercussioni sui prezzi. I primi a risentirne sono i prodotti ortofruttilicoli. I prezzi dei carciofi in questi giorni stanno salendo alle stelle. A parere del prof. Francesco Monasta dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma, i prodotti ortofruttilicoli sono destinati ad aumentare ancora. Per quanto riguarda i carciofi la produzione delle zone tipiche come Cerveteri e Ladispoli è ormai compromessa. Le primizie che normalmente spuntavano prezzi al consumo di 1500-2000 lire a capo potranno arrivare entro breve tempo a toccare le 5-6000 lire per un solo carciofo. Frattanto i rilevamenti compiuti dall'Istat hanno messo in luce che è continuata nel mese di novembre la crescita dei prezzi all'ingrosso i quali conservano una dinamica annua superiore a quella dei prezzi al consumo. Secondo i dati resi noti dall'Istat i prezzi all'ingrosso hanno registrato

nel corso del mese di novembre un aumento dello 0,9% rispetto al precedente mese di ottobre e del 5,5% rispetto al novembre del 1987. Tra i gruppi merceologici gli aumenti principali si sono avuti per i tabacchi lavorati (oltre il 10%), per i molluschi e per le carni fresche. In aumento anche i prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali. La produzione e la distribuzione del gas metano hanno fatto registrare un aumento del 5,9%; in rialzo anche i minerali e i metalli ferrosi e non ferrosi e le macchine per ufficio, mentre una lieve flessione viene registrata per il gas naturale.

L'analisi del tasso tendenziale secondo la destinazione economica dei prodotti mostra che l'indice dei beni finali di consumo è aumentato del 5,4%; quello dei beni finali di investimento del 4,8% e quello dei beni intermedi e delle materie ausiliarie del 5,7%.

BORSA DI MILANO

MILANO. Piazza Affari ha inaugurato ieri il nuovo ciclo di febbraio con scambi consistenti e prezzi ai massimi dell'anno. L'indice Mib ha infatti registrato un incremento che sfiora il 2% (+1,98) portandosi a quota 1032 (+3,2% dall'inizio dell'anno). La giornata è stata dominata dai titoli di risparmio con otto rinvii per eccesso di rialzo che hanno coinvolto anche due valori ordinar: Brioschi ed Eliolona. A

lungo sottovalutate dagli operatori le azioni di risparmio sarebbero tornate alla ribalta in relazione a nuove prospettive per il loro ruolo sul mercato. E però ancora presto - affermano gli operatori - parlare di un effettivo ritorno di denaro in Piazza Affari. Il completamento delle scadenze tecniche e probabili speculazioni possono infatti aver fatto lievitare il listino, determinando positivi risultati di lieve respiro.

Il volume degli affari è stato comunque superiore a quello di venerdì, quando il controllore dei titoli trattati aveva già superato i 301 miliardi. Fra i titoli guida i progressi più consistenti sono stati messi a segno dalle Montedison risparmi, che hanno avuto un incremento vicino al 12%, e dalle ordinarie salite quasi del 3%. In progresso anche le Farfin che hanno registrato un progresso dell'11,31% per il risparmio e del 2,03 per le ordinarie.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and various stock symbols like ALIMENTARI AGRICOLE, ALFA ROMEO, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and convertible bond symbols like AME PIN, BENTON & BOWLES, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and various bond symbols like AZ. AUT. F.S. 83-90 2° IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and various government securities symbols like BTP-20990, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Chiusa, Var. % and various investment fund symbols like AZIONARI, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and various stock symbols like ALIMENTARI AGRICOLE, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and various stock symbols like BON SIELE, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and various stock symbols like MIM METANOP, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and various stock symbols like DOLLARO USA, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and various stock symbols like ORO FINO, etc.





L'insulina iniettata senza aghi e siringhe

Basta iniezioni per i diabetici necessitati di somministrazione giornaliera di insulina? Una sofferenza cui sono costretti in Francia 150mila persone e che delimita l'attività rappresentativa una schiavitù. A Nizza l'ingegnere elettronico Tino Dalto ha realizzato un iniettore automatico di insulina che elimina aghi e siringhe una specie di aerosol e, sufficiente puntare l'apparecchio sulla pelle, in qualsiasi parte del corpo, in quanto passa la barriera cutanea. Ha dichiarato i prototipi sono già stati realizzati dall'Anvar (agenzia nazionale valorizzazione ricerche) e si afferma che trattasi di un apparecchio assolutamente indolore, che il paziente può gestire personalmente, ovviamente osservando le dosi di prescrizione medica. Il costo è però elevato: 5mila franchi, pari a un milione 200mila lire italiane circa. Con tutto rispetto dovuto al suo realizzatore, i risultati attendono ancora una verifica e una conferma.

Apprendimento: sempre più simili uomini e donne

Le differenze di apprendimento fra i due sessi tendono a scomparire. Due ricercatrici americane hanno scoperto che negli ultimi vent'anni è progressivamente diminuita la differenza riscontrabile tra i maschi, e le femmine più portate per le lettere. Marcia Lin, dell'Università di Berkeley in California, e Janet Hyde, dell'Università del Wisconsin, hanno utilizzato la cosiddetta meta-analisi per esaminare centinaia di diversi test in uso nelle scuole fin dagli anni Sessanta: le differenze fra i risultati dei maschi e delle femmine sia nelle lettere che nelle scienze, sono diminuite del due terzi negli ultimi vent'anni. L'unica eccezione è il Sat, un test matematico - che però utilizza molte analogie con il mondo sportivo - in cui continuano ad eccellere i maschi. Una ricerca effettuata da Jacquelyne Eccles dell'Università del Colorado, che ha esaminato 4mila bambini e 2mila genitori del Michigan, proverebbe invece che genitori e insegnanti continuano a credere a queste differenze. Il padre o la madre di un maschio bravo in matematica parlano sempre del «talento scientifico» del figlio, mentre nel caso di una bambina si tende a lodare la sua «costanza nello studio». Di conseguenza i maschi tendono a diventare più sicuri delle proprie capacità scientifiche di quanto lo siano le loro coetanee.

Negli Usa 60mila decessi all'anno sul lavoro

Tra i «colletti bianchi» figurano in primo luogo i piloti di aereo, che esercitano la professione più pericolosa, con 97 decessi su 100mila. Essi sono seguiti dai fattorini (14,5), dai capi vendita (12,3), dai geologi (9,5), dagli ingegneri agronomi (9), dai collaudatori di veicoli (8,3) dai fisici (7,6) e dagli ispettori di lavori pubblici (7,6). Due categorie sono risparmiate dagli incidenti mortali: gli imbalzamatori e i bibliotecari, secondo questo studio. Una parte non trascurabile di questi decessi riguarda le donne. Non perché occupino posti di lavoro pericolosi in se stessi, ma perché costituiscono delle prede più facili, in particolare per gli assassinatori, nel caso, ad esempio, che esse lavorino di notte in drogherie o spacci di bevande. Secondo uno studio dell'Istituto sulla sicurezza del lavoro, relativo alla morte, in un anno, di 7mila lavoratori, 165 donne, su un totale di 350 decedute, sono state uccise. Un quarto delle vittime sono ragazzi di età inferiore ai 15 anni, secondo certi studi. La mancanza di una adeguata legislazione del lavoro, e materiale costruito o acquistato senza badare alla sicurezza, spiegano queste cifre.

Ricerca Nuovi finanziamenti per il Sud

Il potenziamento delle attività di ricerca scientifica e tecnologica nel Sud, deciso a marzo '88 con la stipula di un'apposita convenzione tra il Consiglio nazionale delle ricerche e il ministero per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, è un processo ormai avviato, il piano complessivo avrà una durata di 6 anni e prevede una spesa globale di 740 miliardi, 518 dei quali a carico dell'intervento straordinario e 222 a carico del bilancio del Cnr. A distanza di otto mesi dalla stipula dell'accordo, secondo le informazioni diffuse oggi dal Consiglio nazionale delle ricerche, sono stati già erogati 17 miliardi e mezzo per l'acquisto di nuove strumentazioni scientifiche, destinate al potenziamento dei 64 istituti del Cnr già operanti al Sud. Sono state assunte anche 2000 unità, tra ricercatori, personale tecnico e impiegati amministrativi.



GABRIELLA NUCUCCI

Alta definizione, nella guerra tra Europa e Giappone s'insinuano i militari Usa

Nel paese della deregulation per antonomasia, gli Stati Uniti, la radio ha rischiato seriamente di diventare - una settantina d'anni fa - un monopolio statale affidato in gestione alla Marina militare. In effetti, l'arma navale statunitense aveva qualche carta non secondaria da giocare durante il conflitto mondiale essa aveva dato un impulso straordinario allo sviluppo dell'elettronica e della comunicazione wireless, senza fili, la radio si rivelò strumento essenziale per controllare il nemico, coordinare le proprie flotte sparse per i mari, annunciò al mondo intero la nascita di una nuova potenza planetaria. La sorte della radio si sviluppò in modo diverso da quello auspicato dalla U.S. Navy, ma il rapporto tra ricerca militare e sviluppo dei sistemi di comunicazione è rimasto una costante. Non dovrà stupire, dunque, se qualcosa del genere accadrà anche per la prossima rivoluzione televisiva, dopo quella del colore, la tv ad alta definizione, il cui sviluppo è incombibilmente legato alla costruzione di un sistema satellitare a diffusione diretta, vale a dire, il segnale tv trasmesso dal satellite e captato direttamente dal televisore, mediante una antenna parabolica di modeste dimensioni (90-90 cm di diametro) e di prezzo decrescente (tra non molto l'impianto non dovrebbe costare più di un milione).

La notizia dell'anno è, infatti, questa, nella lunga e logorante guerra di posizione tra Giappone ed Europa - sino ad ora distrattamente seguita dagli Usa - per il predominio nell'ingente business rappresentato dall'alta definizione,

ha fatto irruzione il Pentagono il quale ritiene che la tv ad alta definizione, le cui immagini offrono un nitore e una percezione dei particolari di gran lunga superiore a quelli attuali, abbia una importanza vitale a fini militari, di qui la decisione di investire in questa ricerca miliardi di dollari. Un interesse Usa per l'alta definizione era emerso qualche mese fa, quasi in contemporanea con l'annuncio che l'Urss intendeva proseguire nella messa a punto di un proprio standard. Ma l'ingresso in campo del Pentagono cambia radicalmente le coordinate della partita: le industrie Usa saranno stimolate a mettere a punto, alla svelta, uno standard di tv ad alta definizione per i militari, che potranno sfruttare commercialmente, quasi certamente scalzando l'Europa dal ruolo di antagonista del Giappone.

Peraltro, se l'alta definizione costituirà la fetta più grossa del business del prossimo ven-

tennio la tv diretta da satellite comporta altre sfide per l'Europa e spalanca altri, miliardari mercati: 1) lo sfruttamento del potenziale pubblicitario che l'Europa ha ancora in serbo e lo sviluppo di un mercato multinazionale dello spot 2) la crescente fame di programmi, per alimentare le decine e decine di canali tv che si renderanno disponibili con la rete di satelliti a diffusione diretta che cominceranno ad orbitare sulla nostra testa e per effetto della interconnessione tra satelliti e reti cablate di diffusione terrestre. Il solo Astra, satellite a diffusione diretta appartenente a un consorzio privato e collocato in orbita l'11 dicembre scorso, dispone di 16 canali, dei quali 10 già affittati. Vediamo qual è la situazione sul fronte del 1989 per quel che riguarda satelliti e alta definizione.

SATELLITI. Nove satelliti - delle generazioni Intelsat, Eutelsat, Telecom e Gorizont (sovietico) - consentono, attraverso le reti cablate (cavi coassiali) e grandi parabole ricevitori, di captare nel bacino europeo all'incirca 40 canali tv. Si calcola che a metà degli anni 90, sull'insieme di questi satelliti, saranno disponibili circa 150-200 canali tv. Nello stesso periodo, i satelliti a diffusione diretta dovrebbero rendere disponibili almeno altri 130-140 canali tv. Non sono pochi coloro che invitano alla prudenza circa l'attendibilità di tali previsioni o che si chiedono quando/anche si sviluppassero impetuamente la pay-tv e la tv trasparalizzata che cosa se ne farà mai il vecchio continente di 300 canali televisivi?

Tuttavia, con la messa in orbita di Astra - che dovrebbe cominciare a trasmettere a febbraio - si può dire davvero che solo ora l'era della tv diretta da satellite è cominciata. Peraltro, se l'alta definizione costituirà la fetta più grossa del business del prossimo ven-

Super Tv, entra in gara il Pentagono

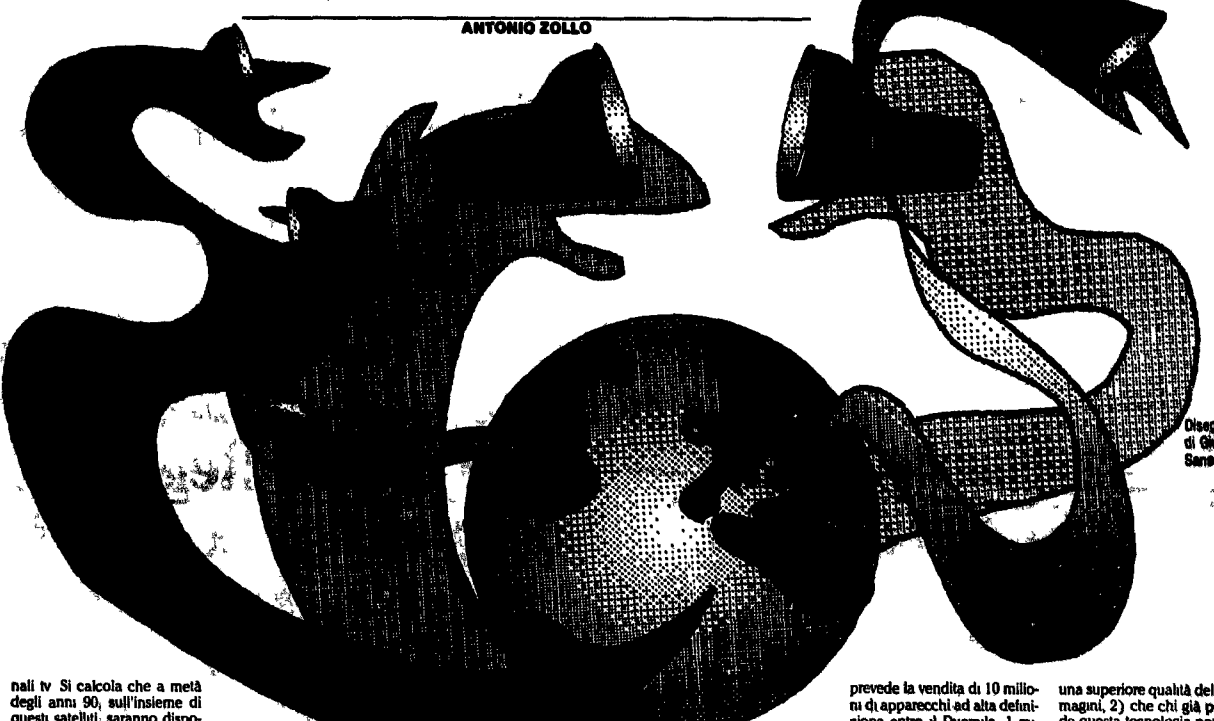
Nel rapporto costante tra ricerca militare americana e sviluppo dei sistemi di comunicazione sta per verificarsi un giro di vite, a favore dei militari. L'alta definizione infatti interessa enormemente il Pentagono. E perciò si può facilmente ipotizzare un grosso cambiamento nella guerra per la televisione perfetta, una

Televisione da satellite, l'era nuova comincia con Astra che trasmetterà da febbraio

partita fino ad ora giocata soprattutto da Europa e Giappone, per l'ingresso in scena degli Stati Uniti. Ora le industrie americane saranno stimolate a mettere a punto, alla svelta, uno standard di tv ad alta definizione per i militari. E per la tv diretta da satellite, l'Europa manca di programmi e politiche unitarie.

ver, è all'avanguardia nella produzione di questi sofisticati congegni) e i televisori. L'anello mancante è proprio l'ultimo. Perché il segnale ad alta definizione giunga sul video domestico così come è stato ripreso e veicolato dal satellite, ci vogliono televisori del tutto diversi da quelli oggi in commercio. E cioè televisori da parete, a schermo piatto e di dimensioni all'incirca doppie di quelle attuali, con un sistema di autoilluminazione a cristalli liquidi, che eviti l'ingombro del tubo catodico. Al televisore a schermo piatto stanno lavorando da anni i giapponesi della Sony e gli olandesi della Philips. Bisognerebbe vedere gli effetti di un eventuale ingresso in campo delle industrie Usa che saranno messe alla frusta dal Pentagono. Del resto, non vi è dubbio il mercato dei televisori costituiti dalla polpa dell'affare alta definizione. Uno studio recente della Bis Macintosh già

go si è ritenuto, ad esempio, che i satelliti a diffusione diretta fossero principalmente finalizzati all'arricchimento dei canali di diffusione, rompendo la rigida limitatezza dei tradizionali sistemi di diffusione mediante reti terrestri. A lungo l'industria elettronica europea, in ritardo rispetto ai giapponesi nella messa a punto di uno standard ad alta definizione e con i magazzini pieni di televisori tradizionali, ha puntato su tappe intermedie di miglioramento del segnale. Uno scostamento lo si è avuto quando ci si è resi conto di un paio di circostanze: 1) non è affatto infondata la tesi sostenuta sempre dalla Rai, secondo la quale la tv a diffusione diretta da satellite rappresenta un investimento tecnologicamente obbligato ma che può avere un ricambio commerciale se oltre all'utenza non soltanto la moltiplicazione dei canali ma una plus costituito proprio da



ANTONIO ZOLLO

Disegno di Giulio Sansonetti

desatelliti, che ha tra i suoi azionisti le maggiori banche lussemburghesi e la Société Générale de Belgique, con Etienne D'Avignon a presidente il comitato esecutivo. La vocazione marcatamente commerciale di questi consorzi privati rischia di affievolire ulteriormente la capacità del vecchio continente di difendere le sue culture autonome e di sviluppare una capacità effettivamente concorrenziale con gli Usa nella offerta di programmi.

TV AD ALTA DEFINIZIONE. La tv ad alta definizione com-

porta il totale rinnovamento del ciclo integrale ripresa-trasmissione-ricezione. I set da ripresa elettronici sono da tempo disponibili e largamente utilizzati anche nel cinema. Di fatto lo sono anche i satelliti a diffusione diretta, unico mezzo per veicolare un segnale che, essendo denso di dati, ha bisogno di una autostrada (una banda larga) per camminare e giungere pulito e senza dispersioni agli apparati domestici di ricezione: le antenne paraboliche (in Italia un'azienda lombarda, la Ro-

prevede la vendita di 10 milioni di apparecchi ad alta definizione entro il Duemila, 1 milione nel solo Giappone, entro il 1995. Per avere un'idea di quanto valga questo business bastano due cifre: 1) nel 1995, quando si prevede che la tv ad alta definizione possa essere commercializzata, ci saranno al mondo circa 1 miliardo di televisori; 2) il solo mercato mondiale dei circuiti integrati per apparecchi tv supera già i 30 miliardi di dollari. È evidente che chi riuscisse a imporre un suo standard di tv ad alta definizione dominerebbe il mercato dei televisori. In vendita, l'Europa ha sottovalutato a lungo il problema dell'alta definizione e ha pagato il «contrasto tra strategie diverse. A lun-

una superiore qualità delle immagini, 2) che chi già possiede questa tecnologia non può essere bloccato più di tanto con misure protezionistiche. Di qui la nascita, in sede Cee, di un progetto per l'alta definizione nell'ambito del programma Eureka. Resta irrisolto il problema dell'approdo alla tv ad alta definizione: un passaggio diretto? Un passaggio graduale, che avrebbe il vantaggio di sfruttare tecnologie intermedie, ancora commercialmente non esaurite, ma con lo svantaggio di obbligare l'utenza a cambiare più volte il televisore nel giro di alcuni anni? Da una parte il Pentagono, dall'altra Astra e i suoi fratelli costringeranno l'Europa a scegliere, se non vorrà perdere anche questo autobus stellare,

Per il momento nessun rischio di collisione Misterioso asteroide si avvicina alla Terra

Un misterioso asteroide, scoperto per caso il 4 gennaio scorso da alcuni astronomi francesi, si muove nello spazio relativamente vicino alla Terra e la sua orbita è sullo stesso piano di quella del nostro pianeta. Lo ha affermato Jean-Louis Heudier, astronomo all'osservatorio di Calern-Caussols (Alpi Marittime). L'asteroide, denominato «1989 Ac» dal suo scopritore, è passato il 25 dicembre scorso a 15 milioni di chilometri dalla Terra, ossia 40 volte la distanza tra Terra-Luna (380.000 chilometri), ma nel 2013 esso si avvicinerà fino a poche distanze lunari dalla Terra. «La sua scoperta è avvenuta per caso - ha detto Heudier - mentre eravamo impegnati a fotografare i sa-

cellazione è praticamente nulla». C'è un interesse per il mondo scientifico che è grande. «La nostra ipotesi è stata subito confermata dagli americani - ha aggiunto l'astronomo francese - poi da altri osservatori, anche perché un oggetto di questo genere, che viaggia a volte di corsa con la Terra, è un ottimo candidato per una esplorazione con una sonda. Ci si deve ricordare - ha concluso Heudier - che in occasione della formazione del sistema solare (4,7 miliardi di anni fa), gli asteroide hanno avuto un comportamento particolare, ed è probabile che la loro composizione possa insegnarci qualcosa sulla formazione del nostro mondo».

E se arriva l'effetto serra dei poveri?

Non siamo sicuri né del quando né del come. Ma possiamo ormai essere certi che accadrà: i tanti scenari che gli specialisti di tutto il mondo stanno preparando non ammettono dubbi. L'effetto serra, le piogge acide e la distruzione del buco d'ozono provocheranno un mutamento climatico planetario. Il primo dovuto all'attività dell'uomo. Ma sul che fare si profila uno scontro Nord-Sud.

DAL NOSTRO INVIATO ROMEO BASSOLI

TORINO. Nel 1981 a Pechino il 4% delle famiglie possiede un frigorifero. Nel 1987 solo il 35% delle famiglie cinesi non aveva un frigorifero. Questo elettrodomestico permette di conservare i cibi, in prospettiva quindi diminuisce lo spreco e evita alcune malattie dell'apparato gastro-intestinale. Ma riascita nell'atmosfera i micidiali clorofluorocarburi responsabili della distruzione della coltre di ozono che protegge il pianeta. E consuma energia elettrica che in Cina viene prodotta bruciando carbone. Cioè riasciando nell'atmosfera inquinanti acidi e anidride carboni-

ca. I primi distruggeranno le foreste dell'emisfero nord, la seconda sta provocando l'effetto serra. Ma chi verrà estratto a sorte per dire a un miliardo di cinesi «Voi non potete comprare più frigoriferi»? Questo è uno dei nodi con cui si stanno misurando da ieri a Torino i socialisti economisti chimici, esperti di sistemi complessi, politici. Trentocento persone di una dozzina di paesi invitati dalla Fondazione San Paolo di Torino a discutere su «Atmosfera clima e uomo».

I modelli che si sono confrontati fin dalle prime ore del convegno non sono univoci. C'è chi prevede aumenti strepitosi di temperatura che invece si tiene su previsioni più moderate. O chi, come William Stigliani dell'Istituto Iliasa di Vienna, sostiene che il cocktail di piogge acide ed effetto serra porterà ad un drammatico inquinamento delle acque potabili (oggi limitato da un precario equilibrio di umidità nei suoli) e alla salinazione di grandi aree oggi destinate all'agricoltura come quelle del bacino del Po, del Rodano, dell'Elba e del Tago. Il sale potrebbe spazzare via ogni attività agricola da quelle terre.

A chi credere? «Dobbiamo abituarsi a vivere nell'incertezza» ha sostenuto Giancarlo Finchera, responsabile per l'Enea degli studi sull'impianto ambientale. Ma questa incertezza non lascia dubbi sul fatto che qualcosa accadrà al clima globale del pianeta e per la prima volta sarà l'uomo a provocare un mutamento di questa portata. Che fare, allora? Da questo convegno uscirà

un altro manifesto-appello degli scienziati (come già è accaduto in occasioni simili a Ginevra e Amburgo) per correre il degrado ambientale. I grandi imputati sono gli sprechi energetici, i motori che bruciano male i combustibili, le industrie che buttan via calore e liquami, le produzioni non indispensabili. Ma sul come correggere gli errori non tutti sono d'accordo. Ernest von Weizsäcker direttore dell'Istituto europeo per le politiche ambientali ha detto secco o si costruisce un nuovo reattore nucleare ogni due giorni e mezzo, ma questo è impossibile, o si spinge per il massimo di efficienza energetica magan mettendo una tassa sui consumi energetici.

«Sarà la conseguenza dell'aumento della popolazione, dei crescenti fenomeni di urbanizzazione e dello sviluppo delle strutture e dei servizi», spiega Andrea Kettolf, un italiano che lavora nel gruppo californiano. E non saranno strutture efficienti la General Electric vende in Venezuela frigoriferi a due ante, giganteschi, più grandi e sprecosi di quelli delle famiglie statunitensi.



Servizio permuta tra soci  
IACAL  
Roma - Via del Policarbo 131 Tel. 06/60400

Ieri ● minima -2°  
● massima 13°  
Oggi Il sole sorge alle 7.34  
e tramonta alle 17.05

# ROMA

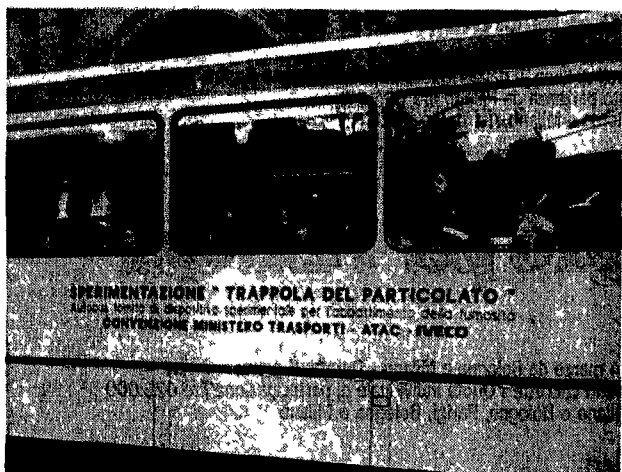
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Mense Dal giudice Malerba e Bernardo

Spuntano i primi nomi, dall'inchiesta sulle mense scolastiche aperta dalla magistratura Ieri è stata la volta dell'assessore al commercio, il democristiano Corrado Bernardo, e del suo predecessore, il socialista Salvatore Malerba. Il sostituto procuratore della Repubblica, Giancarlo Amati, ha infatti emesso nei loro confronti due comunicazioni giudiziarie nel quadro dell'inchiesta sulla refezione scolastica a Roma. Per entrambi si ipotizza il reato di peculato, da mettere in relazione con la carica di presidente dell'Ente comunale di consumo, che rientra tra le competenze e i ruoli dell'assessore al commercio.

Amati ha emesso anche una quindicina di avvisi di reato, nei confronti di funzionari comunali e di alcuni dei titolari delle ditte che ottengono l'appalto per la fornitura delle derrate alimentari destinate alle mense scolastiche. Tra i reati contestati, quello di peculato e di interesse privato in atti d'ufficio. Come si ricorderà, sono trenta le comunicazioni giudiziarie emanate dal magistrato, nell'ambito dell'inchiesta che ha preso le mosse da una denuncia presentata nel mese di ottobre da diversi genitori. Furono segnalate allora irregolarità, illeciti e interessi cresciuti all'ombra del sistema di refezione scolastica, anche a danno della corretta alimentazione dei bambini. Sulla questione delle mense, Amati ascolterà oggi il sindaco Pietro Giubio.



## Bus ecologico antifumo Ma è solo sperimentale

L'aspetto è quello solito. Un normalissimo autobus dell'Atac, con tanto di gente assestata dentro come nella migliore tradizione del trasporto pubblico romano. La differenza, però, c'è. Il mezzo in questione mimetizzato tra i tanti della linea 81, è fornito di un dispositivo «per l'abbattimento della fumosità», come recita la scritta sulla fiancata. Insomma ha una sorta di filtro che limita la fuoriuscita di fumi inquinanti lasciando un po' più di aria da respirare. L'autobus antinquinamento che si può già incontrare per le vie della capitale è ancora sperimentale ed è frutto di una convenzione tra il ministero dei Trasporti, l'Atac e l'Iveco.

## Sciopero dell'insalata Mercati generali chiusi

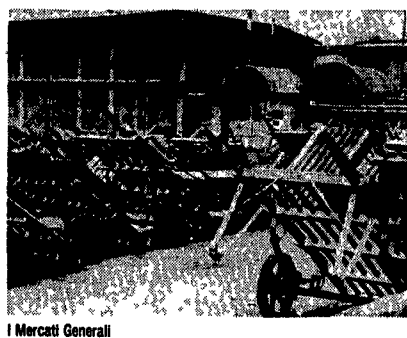
Mercati generali in rivolta. Concessionari e lavoratori bloccheranno da domani tutte le attività a negoziati potranno rifornirsi di frutta, verdura e pesce solo nei magazzini privati. Motivo della protesta, i cantieri della Roma-Lido e della linea B del metrò che - temono gli operatori - rischiano di strangolare i Mercati «mangiandosi» le aree di carico e scarico delle merci.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**  
Frutta, verdura e pesce scarseggeranno nei prossimi giorni a Roma. Le organizzazioni di tutte le categorie che operano all'interno dei Mercati generali e di quello litico di Ostiense hanno deciso di bloccare tutte le attività a partire da domani, giovedì, poi, operatori del mercato facchini e dettanti manifestano in Campidoglio. Motivo dell'agitazione, decisa ieri mattina nel corso di un'assemblea convocata dal «Comitato di difesa dei Mercati generali», la riduzione delle aree di carico e scarico delle merci per fare spazio ai cantieri per la ricostruzione della linea B del metrò e della Roma-Lido, che provocherebbe una pesante riduzione dell'at-

tività e conseguentemente gravi rischi per l'occupazione. La scintilla della protesta è stata provocata dalla contemporanea apertura, ieri mattina, di due cantieri uno del Comune per l'abbattimento della rampa del ponte (mai costruito) sulla ferrovia per realizzare una nuova area di parcheggio tra i Mercati generali e gli uffici della prefettura, l'altro dell'Enel per la posa di alcuni cavi lungo la via Ostiense.

Il vero problema, però è un altro. Gli operatori temono che questo sia solo un assaggio di ciò che succederà quando verranno realizzate le nuove corsie preferenziali lungo via Ostiense per consentire il passaggio degli autobus sostitutivi della ferrovia Roma-

Da domani concessionari e lavoratori bloccheranno tutte le attività. Sotto accusa i cantieri del metrò: «Ci tolgono le aree di carico e scarico»



I Mercati Generali

## I commercianti aprono la «guerra dei furgoni»

Segnali di guerra dal centro storico. La lancia l'Unione commercianti, che preannuncia iniziative contro i provvedimenti antitraffico entrati in vigore ieri. Gli agguerriti si sprecano «Faccia blu» e nuovi settori a Monti sono inconcepibili, assurdi, inutili perché ai commercianti del centro «non è consentito l'uso del mezzo privato», mentre «ai residenti continuano a rilasciare permessi». L'Unione se la prende anche con la nuova disciplina del carico e scarico delle merci. Il Comune - si legge in un comunicato - è accusato di «governare a colpi di divieto con diktat dell'ultima ora la cui ratio (seppure esiste) è del tutto oscura».

Da ieri, nel centro storico e in alcune strade di periferia ad alta densità commerciale i ca-

## Si ridimensiona la fascia blu

Il traffico (nella foto) ha invaso nuovamente via Nazionale, piazza Venezia, via del Quirinale, via dei Serpenti e le altre strade intorno ai ministeri della Difesa e degli Interni. Rumangone invece sbarrate via Veneto, nella parte bassa, piazza e via Barberini, via del Traloro è stata confermata la chiusura anche di via Arenula, via dei Forti Imperiali, della zona del Pantheon e del Tridente. Oggi la Cgil-zona centro, insieme ai vigili urbani e ai vigili del fuoco, alle associazioni ambientaliste e per la tutela dei diritti del cittadino, lanceranno una serie di iniziative per mantenere la chiusura del centro alle auto e lo sviluppo dei trasporti pubblici.

## Scontro frontale auto contro bus sulla Nomentana

Non è riuscito a fare la curva, la sua auto si è schiantata contro il bus «537» dell'Atac, all'altezza della Dear Film, sulla via Nomentana. Il conducente della «Fiat 131», Gianluca Ricottone, 19 anni, residente in via Capralia a Montecitorio, è morto.

## Da domani si discute della Centrale del latte

Inizia domani e proseguirà dopodomani la conferenza di produzione della Centrale del latte. Lo hanno annunciato alla stampa l'assessore ai servizi tecnologici Alberto Quadrana e il presidente della Centrale, Annamaria Fontana. «Si dovranno approfondire i problemi dello sviluppo e dell'organizzazione dell'azienda», ha affermato Quadrana. Gli fanno però eco le dure critiche dei comunisti: «È una farsa - ha affermato il Pci - Mentre va avanti il processo di privatizzazione strisciante».

## La Cisl spara sulla Regione «Il futuro non è roseo»

La Cisl spara sulla Pisana 13mila 41 miliardi di bilancio per l'89 una cifra di tutto rispetto, eppure il futuro della Regione, secondo il sindacato, è tutt'altro che roseo. «L'incapacità di programmare e la scarsa attenzione all'orizzonte del '92, per più precarie le funzioni della Regione», così Luciano Di Pietrantonio, segretario generale della Cisl regionale, ha giudicato il ruolo della Pisana nel panorama economico del Lazio. «Sono 23.500 i disoccupati - una cifra che impedisce alla Regione di decollare - ha affermato Di Pietrantonio - Aumentano a dismisura i residui passivi e diminuisce la capacità di intervento e progettazione».

## Johnny lo zingaro andrà sulla tomba di Zaira

Ha ottenuto il permesso per portare i suoi fiori sulla tomba di Zaira, la sua fidanzata. Johnny lo zingaro, Giuseppe Mastini, ha ottenuto una breve licenza per poter visitare la tomba della sua donna, Zaira Pochetti, che si è lasciata morire senza toccare cibo e che è sepolta nel cimitero di Passoscuro. La ragazza fu la compagna di Giuseppe Mastini nella sua ultima «scorbata» conclusasi con due morti e con l'arresto dello zingaro, dopo una notte intera di «scaccia all'uomo».

## Congresso Dc Vince Sbardella al secondo posto Azione popolare

Vittorio Sbardella ha vinto, come nelle previsioni, il congresso della Dc romana. La sua corrente, antidirettista, ha totalizzato il 32% dei voti, anche se con una delusione quella del leader del Movimento giovanile Fabio Petroni. Secondo posto ad Azione popolare, che fa parte del «Grande centro» di Gava, Scotti e Forlani ha ottenuto il 27%.

## Inizia il maquillage al casale del Casilino 23

Avrà un nuovo look il casale Garibaldi al Casilino 23. Il maquillage sta per iniziare e sarà finito entro la primavera prossima il casale diventerà così la terra di alcune di un circolo culturale. Lo ha annunciato l'assessore alla cultura della Provincia, Renzo Carella, che ha consegnato i lavori di restauro alla ditta che ha vinto l'appalto.

STEFANO POLACCHI

## Vincono gli abitanti di Montagne Rocciose Il Tar contro Regione e Comune Nuovo blocco per la linea «B»

Hanno vinto i residenti. Il Tar ha bloccato i lavori per la costruzione del nuovo percorso della metro «B». Sotto via delle Montagne Rocciose il cantiere è ormai chiuso da più di un anno e non si intravedono vie d'uscita. La metropolitana dovrebbe essere pronta per il giugno del '90, ma a questo punto, nonostante l'ottimismo dell'assessore Mori, sembra molto difficile rispettare la scadenza.

MAURIZIO FORTUNA

Punto e a capo per il metrò «B» è la deviazione sotto via delle Montagne Rocciose si torna al punto di partenza. Il Tar del Lazio, infatti, ha accolto l'ennesimo ricorso presentato dagli abitanti della zona. In pratica è stato bocciato il provvedimento della Regione che permetteva la realizzazione dell'opera e cioè l'approvazione della variante urbanistica che rendeva possibile il cambiamento di tragitto della metropolitana. In attesa di un nuovo provvedimento regionale è stata ancora sospesa la pratica comunale per gli espropri del terreno.

Una storia infinita. Il progetto originario del Comune si discostava poco dal tracciato attuale ma aveva il difetto, secondo alcuni, di passare proprio sotto la villa di Arnaldo Forlani. Poi il Comune aveva cambiato il progetto, perché i lavori per la seconda galleria avrebbero creato dei problemi di staticità alla collina. Inoltre il secondo progetto, quello di via delle Montagne Rocciose, sarebbe costato di meno. Ma gli abitanti della zona si sentirono presi in giro. Si sono riuniti in comitato e da allora è battaglia legale. Un primo ricorso al Tar, presieduto allora come oggi dal relatore Filareto D'Agostino, diede ragione al comitato ma una successiva sentenza del Consiglio di Stato invalidò la sentenza dei giudici amministrativi. Nuovo ricorso al Tar e, dopo un anno, si è arrivati alla sentenza di ieri. A questo punto le strade da percorrere per ultimare la linea «B» sembrano veramente tutte bloccate, anche se l'assessore al traffico, Gabriele Mori, si mostra ottimista. «È un provvedimento che non mi preoccupa. Abbiamo una data da rispettare e penso che per il giugno '90 i lavori saranno finiti. Noi per ricominciare a lavorare aspettiamo soltanto che la Regione approvi definitivamente la nuova variante urbanistica. Quello che è preoccupante, invece, è la forza corporativa di alcuni centri di potere. La realizzazione delle «grandi opere» incontra ogni volta ostacoli più forti in queste condizioni diventa difficile operare». Insomma, i vincitori (il comitato degli abitanti delle Montagne Rocciose) e gli sconfitti (il Comune), sono tutti e due ottimisti. Come finirà?

## Documento del ministero Pps Santarelli annuncia: «A noi le grandi opere»

STEFANO DI MICHELE

Autostrade e ferrovie, turismo e inquinamento, depuratori e telecomunicazioni. Giulio Santarelli, sottosegretario alle partecipazioni statali e «uomo forte» del Psi laziale, ha ieri presentato un lungo elenco di opere sulle quali si è affrettato a mettere «il cappello» del suo ministero, il quale agirebbe con i soldi di «Roma Capitale», Società Autostrade e Anas. È la conclusione di un protocollo d'intesa firmato nel gennaio '87. Il comitato che ha preparato il documento era composto, oltre che da Santarelli e lo presiede, dal sindaco di Roma e dal presidente della Regione, dal rappresentante delle Province, dei sindacati e delle aziende pubbliche e ha lavorato diviso in quattro gruppi, ognuno con uno specifico campo di intervento.

Per le infrastrutture si prevede il completamento della cintura ferroviaria romana e centri di partecipazione statale e «uomo forte» del Psi laziale, ha ieri presentato un lungo elenco di opere sulle quali si è affrettato a mettere «il cappello» del suo ministero, il quale agirebbe con i soldi di «Roma Capitale», Società Autostrade e Anas. È la conclusione di un protocollo d'intesa firmato nel gennaio '87. Il comitato che ha preparato il documento era composto, oltre che da Santarelli e lo presiede, dal sindaco di Roma e dal presidente della Regione, dal rappresentante delle Province, dei sindacati e delle aziende pubbliche e ha lavorato diviso in quattro gruppi, ognuno con uno specifico campo di intervento.

## Appaltato il servizio mense a «La Cascina» Ultimo colpo di coda di Rivala Un appalto da 15 miliardi per C1

MARINA MASTROLUCA

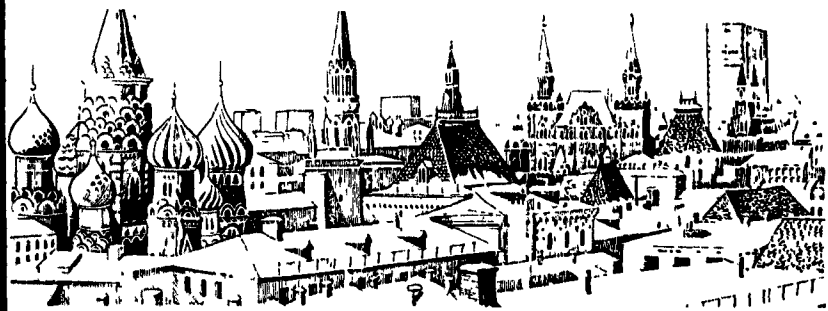
Un ultimo colpo di coda, prima di lasciare il campo al successore. Un appalto da 15 miliardi per la gestione del servizio mense all'Università «La Sapienza» affidato con trattativa privata alla cooperativa di C1 «La Cascina». Aldo Rivala, ex presidente dell'Istituto per il diritto allo studio, ce l'ha fatto il 21 dicembre scorso il consiglio di amministrazione dell'Idisu ha approvato la delibera per appaltare a C1 il servizio nei prossimi tre anni.

Regolare la delibera regolare l'appalto. Ma è davvero tutto in regola? Il gruppo comunista alla Regione pensa proprio di no. «Il consiglio di amministrazione dell'Idisu è scudato da un anno - ha sottolineato ieri in una conferenza stampa Pasqualina Napoli - Un ultimo colpo di coda, prima di lasciare il campo al successore. Un appalto da 15 miliardi per la gestione del servizio mense all'Università «La Sapienza» affidato con trattativa privata alla cooperativa di C1 «La Cascina». Aldo Rivala, ex presidente dell'Istituto per il diritto allo studio, ce l'ha fatto il 21 dicembre scorso il consiglio di amministrazione dell'Idisu ha approvato la delibera per appaltare a C1 il servizio nei prossimi tre anni.

## Omicidio a piazzale Clodio Identificato l'assassino dello spacciatore Non voleva pagare la droga

È stato identificato l'assassino di Ermanno Scaramuzzo l'uomo trovato ucciso nella notte tra sabato e domenica in una strada vicino piazzale Clodio con il petto squarciato da un coltellata. Si tratta di Luciano Di Gregorio, 37 anni tossicodipendente, sieropositivo che è fuggito subito dopo aver colpito, al termine di una lite furibonda, Scaramuzzo. Adesso gli uomini della squadra mobile lo stanno cercando in tutta la città, sicuri di trovarlo in poco tempo.

## Unione Sovietica



### Leningrado Mosca

Partenze: 4 febbraio, 12 e 23 marzo da Milano - Durata: 8 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 1.100.000  
(Supplemento partenza da Roma lire 30.000)  
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

### Mosca Bukhara Samarkanda

Partenze: 25 febbraio, 5 marzo da Milano - Durata: 8 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 1.150.000  
(Supplemento partenza da Roma lire 30.000)  
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Bukhara, Samarkanda, Mosca, Milano o Roma

### Mosca

Partenze: 12 e 26 febbraio da Milano - Durata: 5 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 870.000  
(Supplemento partenza da Roma lire 30.000)  
Itinerario: Milano, Mosca, Milano

## Cina

### Fiaba invernale

Partenza: 14 marzo da Milano e Roma - Durata: 15 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 3.350.000  
Itinerario: Roma o Milano, Hong Kong, Guangzhou (Canton), Guilin, Shanghai, Xian, Pechino, Milano o Roma

## Grecia

### Tour della Grecia

Partenza: 20 marzo da Milano  
Durata: 8 giorni  
Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 975.000  
(Supplemento partenza da Roma lire 130.000)  
Itinerario: Roma o Milano, Atene, Milano o Roma



## Giordania

### L'incanto di Petra

Partenza: 23 marzo da Roma - Durata: 7 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 1.350.000  
Itinerario: Roma, Amman, Jerash, Monte Nebo, Petra, Aqaba, Amman, Roma

## Senegal

### Soggiorno a Saly Portudal

Partenze: 11 febbraio, 4 marzo da Milano - Durata: 9 giorni  
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 1.230.000  
Itinerario: Milano, Dakar, Saly Portudal, Dakar, Milano

## Perù

### Attraverso il folklore

Partenza: 4 maggio da Milano e Roma - Durata: 17 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 3.500.000  
Itinerario: Roma o Milano, Lima, Cuzco, Puno, Arequipa, Nazca, Paracas, Lima, Milano o Roma

Per informazioni e prenotazioni

## l'Unità vacanze

MILANO, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/6440361  
ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40490345  
e presso le Federazioni del Pci

# i viaggi con l'Unità vacanze

## Cuba

### Tour e Varadero

Partenze: 20 febbraio, 13 marzo e 20 marzo - Durata: 15 giorni  
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 2.245.000  
Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano

### Cuba libre

Partenze: 27 febbraio, 6 marzo da Milano - Durata: 15 giorni  
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 1.915.000  
Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Santa Clara, Sancti Spiritu, Trinidad, Santa Maria del Mar, Avana, Milano

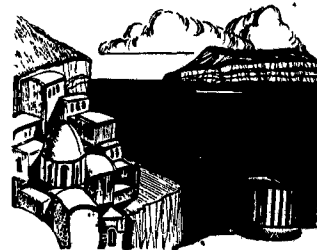
### Gran tour dell'isola

Partenza: 13 febbraio da Milano - Durata: 15 giorni  
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 2.275.000  
Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

## Tunisia

### Tour delle Oasi tunisine

Partenza: 20 marzo da Milano  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione da lire 855.000  
Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Sfax, Gabes, Matmata, Djerba, Madenine, Douz, Tozeur, Nefta, Gafsa, Kairouan, Tunisi, Sousse, Monastir, Milano o Roma



### Djerba, Hammamet e Monastir

Partenze: 13 e 20 febbraio, 20 marzo - Durata: 8 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 460.000  
Itinerario: Roma o Milano, Djerba, Hammamet o Monastir, Milano o Roma

## Egitto

### Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenze: 18 febbraio, 22 marzo da Roma - Durata: 9 giorni  
Trasporto: voli di linea + nave - Quota di partecipazione da lire 1.850.000  
(Supplemento partenza da Milano lire 60.000)  
Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Esna, Assuan, Cairo, Milano o Roma

## in giro per l'Europa

### Parigi

Partenza: 24 marzo da Bologna e Milano - Durata: 6 giorni  
Trasporto: treno cuccette - Quota individuale di partecipazione lire 625.000  
Itinerario: Milano o Bologna, Parigi, Bologna o Milano

### Madeira

Partenze: 6 febbraio, 20 marzo da Milano - Durata: 8 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 1.030.000  
(Supplemento partenza da Roma lire 115.000)  
Itinerario: Milano, Lisbona, Madeira, Lisbona, Milano

### Praga

Partenze: 18 febbraio, 11 e 25 marzo da Milano - Durata: 5 giorni  
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 630.000  
Itinerario: Milano, Praga, Milano

### Praga

Partenze: 3 e 24 marzo da Roma  
Durata: 4 giorni  
Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione da lire 630.000  
Itinerario: Roma, Praga, Roma

### Budapest e Praga

Partenze: 24 marzo da Roma  
25 marzo da Milano  
Durata: 8 giorni  
Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 1.300.000  
(Supplemento partenza da Roma lire 20.000)  
Itinerario: Milano o Roma, Praga, Budapest, Roma o Milano





## La classe operaia romana Nella capitale del terziario resistono 350mila lavoratori dell'industria

La rivoluzione tecnologica li ha «travolti» ma non «cancellati»  
I 35mila metalmeccanici e gli altrettanti edili; i 15 mila tessili e il sommerso

# Ricordate le tute blu?

Il conto è in rosso. L'industria perde peso, scende dal 12% al 10% rispetto agli altri rami dell'economia regionale e assiste al calo progressivo dei suoi addetti, ridotti ormai, da 400.000, a poco più di 350.000. «Cipputi» però non è scomparso, nemmeno nella capitale, storicamente fragile nel settore industriale, attraversata ormai dai venti dell'era tecnologica. Ha intorno ai 40 anni, guadagna ancora poco più di un milione al mese, è sparpagliato nei settori classici della peculiare classe operaia cittadina, alle prese con vecchi problemi irrisolti e assillati «moderni».

Il vecchio cuore della classe operaia romana, quello che insieme agli edili ha popolato le piazze cittadine e l'immaginario collettivo di intere generazioni, i metalmeccanici dell'elettronica civile, sono tutti in cassintegrazione. Gli operai della Voxson, dell'Autovox e di tante altre fabbriche romane, sono stati travolti dall'innovazione tecnologica e dalla concorrenza estera. Su dieci metalmeccanici, 1 è in cassintegrazione: 3500 persone. Quasi tutte «tute blu», prevalentemente donne. Un piccolo esercito sconfitto che vive con meno di 800.000 lire al mese e non riesce ad intravedere una via d'uscita. «L'elettronica civile è stata spazzata via - commenta Domenico Cocciglia, cassintegrato dell'Autovox, delegato Fiom - e per tanti come me sono arrivati gli anni bui della cassintegrazione, dell'assenza totale di solidarietà».

Roma «terzo polo industriale», come amano blandire gli industriali, ha messo in cassintegrazione 6000 operai. Fabbriche che hanno chiuso, come quelle dell'elettronica civile, quelle tessili o alimentari, ma anche fabbriche che hanno ristrutturato. Come la Fatme, nel settore delle telecomunicazioni, che ha espulso quasi 2000 operai, la Contraves, l'Autovox, l'Omi, in

È un'isola più piccola, molto frastagliata, sicuramente più «invisibile», ma c'è. Nella capitale del terziario la classe operaia non è scomparsa. Trentacinquemila metalmeccanici alle prese, ormai da anni, con la rivoluzione tecnologica, il primato dei tecnici e la cassintegrazione operaia;

ROSSELLA RIPERT

quello dell'elettronica militare. In questo settore, fiore all'occhiello dell'imprenditoria romana legata alle commesse del ministero della Difesa, comincia il ridimensionamento degli addetti. Sia per i «venti di pace» che mettono un'ipoteca sulla produzione di armi e sistemi d'armi, sia per l'ondata lunga dell'innovazione tecnologica. I primi ad essere espulsi sono stati proprio gli operai. «Da noi - racconta Giovanni D'Innocenzo, delegato Fiom dell'Omi, fabbrica di sistemi ottici militari - eravamo 516 nel '78, oggi siamo 483. E il rapporto operai tecnici si è completamente capovolto. Ora sono i tecnici il cuore della fabbrica, sono di più, e gli operai restano ai margini del ciclo produttivo».

Anche alla Selenia, dove l'operaio maschio e la catena di montaggio non ci sono mai state, i tecnici aumentano progressivamente erodendo sempre più terreno al vecchio «Cipputi». Il 60% dei dipendenti sono diplomati o laureati e il rapporto operai operai è 3 a 1, a vantaggio dei primi. La forbice si allarga ancora di più nelle diramazioni ancora più sofisticate della «Selenia» come ad esempio alla Selenia Spazio. Alta professionalità, competenze, incentivi economici ad personam, competizione sfrenata, salari alti, scarsa sindacalizzazione. Il tecnico fa la parte del leone, anche

35.000 edili per lo più in micro-imprese dove lo sfruttamento è ancora parolo modernissima; 15.000 tessili, in maggioranza donne, che fanno i conti con lavoro nero e ricatti padronali; più di 30mila operai nei «servizi», minacciati dalla ristrutturazione. E poi il mare magnum del «sommerso».

culturalmente, nei settori tradizionali e in quelli nuovi dell'informatica e del software. Qui, su circa 8000 addetti (IBM, Olivetti e altri), la stragrande maggioranza sono intellettuali e tecnici. Ma gli «emergenti» non hanno problemi? «Le tecnologie possono liberare l'uomo - commenta Giorgio di Antonio, della Selenia - ma possono anche espropriarlo delle sue capacità di lavoro. Questo è il nuovo problema che ha di fronte il sindacato».

Messo in ombra dallo status simbol del tecnico super specializzato, «Cipputi» dove è andato a finire? «In cassintegrazione - risponde Baldo Romano, segretario romano della Fiom - o nell'«indotto», ai margini della grande fabbrica madre, a fare i lavori più dequalificati».

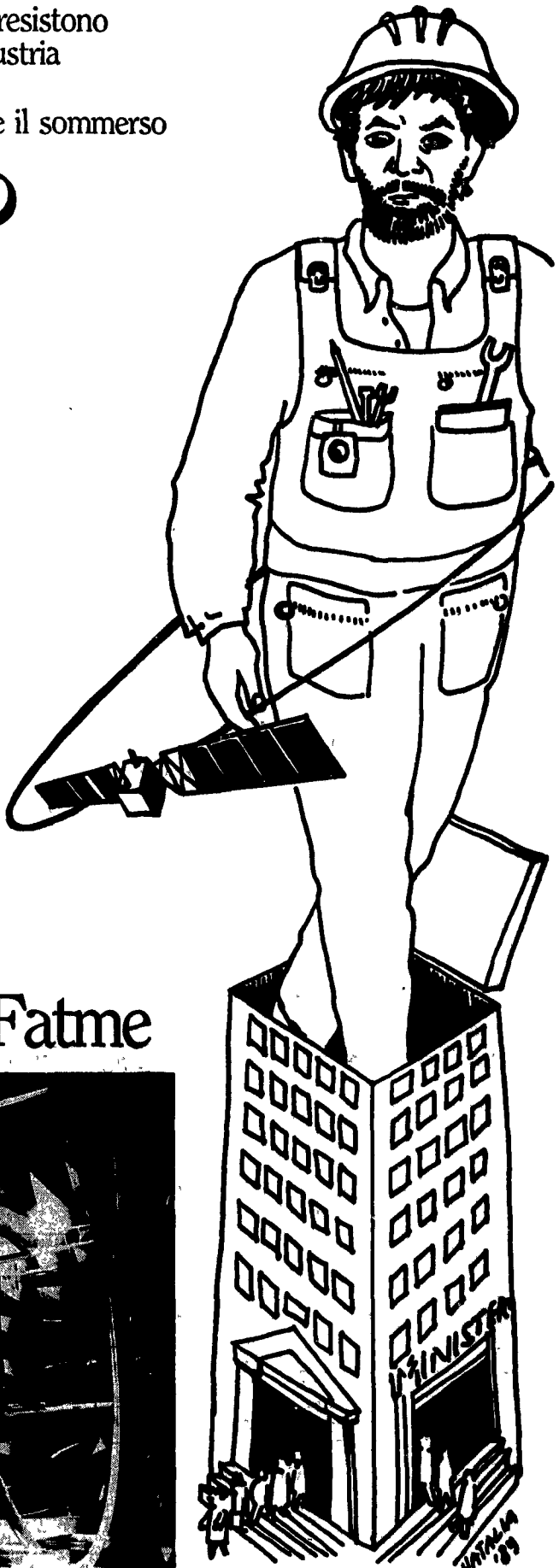
È un'area debole, nella quale rientrano anche i settori storici della classe operaia romana, come gli edili. La crisi del «mattoni» ha ridotto a 35.000 (erano 47.000 nell'82). Ma molti di loro, accanto al comune assillo della precarietà del lavoro, hanno imparato a fare i conti con la giunta del subappalto edilizio. Quello dei «cantieri» a rischio, dove il salario è minimo e i pericoli per la propria vita sono massimi. Il «sommerso», l'altra faccia della Roma elettronica e computerizzata, ripropone problemi

da «primo Novecento» anche per le lavoratrici tessili espulse dalle fabbriche che hanno chiuso i battenti e sparpagliate in micro-imprese artigiane con una media di 3 addetti.

Anche per i 6000 addetti all'industria alimentare, lavoro nero e precario non sono parole arcaiche. Il settore è in forte crisi, in un solo anno, tra l'85 e l'86, hanno chiuso i battenti ben 15 aziende, soprattutto nel settore dolciario, lattiero caseario, dell'imbottigliamento delle acque, del caffè.

Gli operai dei servizi, (7000 nelle officine Alitalia e Aeroporti di Roma; 6000 al Poligrafico dello Stato, 2600 nelle Fs, 800 alla Romana gas, 1800 all'Accea, 4000 all'Atac, 2000 alla Sip) hanno il posto sicuro ma iniziano a sentire il vento della ristrutturazione. E molti fanno i conti con le nuove strategie aziendali: l'appalto esterno dei lavoratori di manutenzione, la scelta di liberarsi della propria «zavorra» operaia.

Ma quale può essere il filo che può unificare il tecnico specializzato, l'operaio marginalizzato, quello in cassintegrazione, quello che ha il posto fisso e tutti quelli che hanno solo quello nero e precario? Su che parole ricostruire una nuova rappresentanza sindacale? «Il filo conduttore per me è la democrazia economica - risponde Pierluigi Albini, segretario aggiunto della Camera del lavoro - che ci consente di tenere insieme la questione dei diritti fondamentali dei lavoratori e quella nuova dell'era tecnologica». Ma la «classe» può essere ancora un collante, un tratto fondante della propria identità? «Il punto unificante per me non può più essere quello. Non è più possibile parlare di condizione operaia - commenta Salvo Messina, responsabile industria della Cgil romana - senza parlare di sistema urbano. La grande unificazione passa lì, sul grande tema dei diritti di cittadinanza».



## Erano 3600, lavoravano nella «storica» Fatme

Le centrali telefoniche elettromeccaniche hanno lasciato il posto a quelle semielettroniche. Poi, intorno agli anni 80, quelle elettroniche, figlie dell'era tecnologicamente avanzata, hanno soppiantato tutte le altre. Insieme ai «ferri vecchi» della storica Fatme sono cominciati ad uscire anche loro: gli operai in esubero.

«La crisi della Fatme - spiega Maurizio Elissandrini, cassintegrato, ora consigliere comunale del Pci - non è legata ad un crollo del fatturato, a difficoltà di mercato. Qui la cassa integrazione operaia è arrivata proprio con l'innovazione tecnologica».

Su 3600 addetti, di cui ben 2600 operai, il taglio è stato netto: ne sono rimasti solo 2000. Per l'«esuberato», circa il 90% operaio, è arrivata la cassa integrazione.

Il dopo ristrutturazione è l'era del primato dei tecnici sugli operai: il rapporto si è ribaltato, lo squilibrio 2 a 1 che prima era a vantaggio delle tute blu, ha cambiato nettamente di segno.

«La classe operaia non è scomparsa - commenta Massimo Marzullo della Fiom Fatme - si è ridimensionata. Ora non monta più gruppi «rele» grandi come una stanza, ma lavora con piastre elettroniche. È cambiato il prodotto e il modo di produzione insomma e se prima servivano 10 operai, ora ne serve 1».

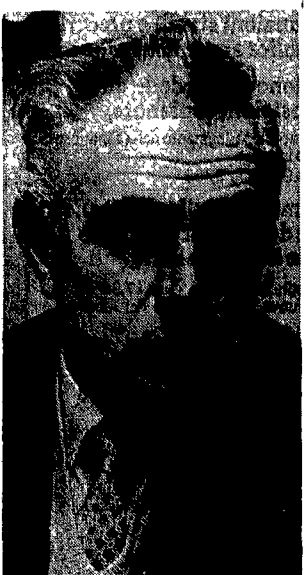
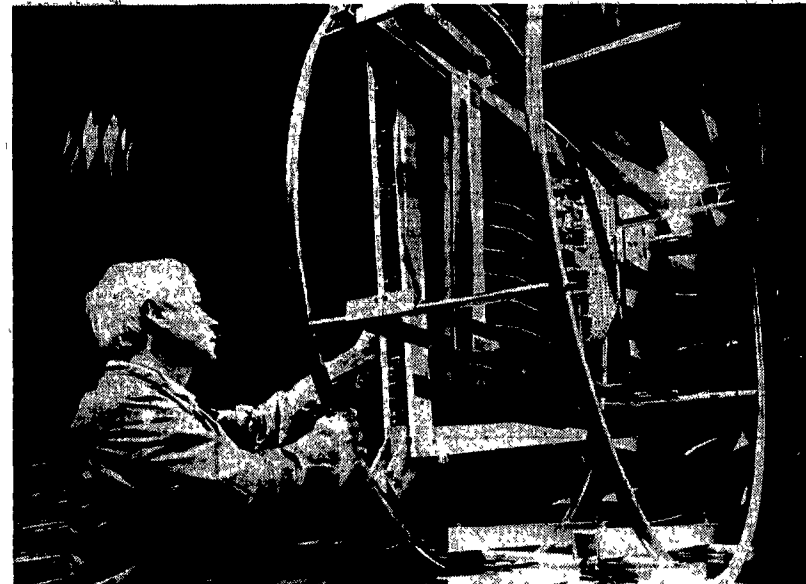
Quasi tutto il vecchio consiglio di fabbrica è finito in cassa integrazione e il rapporto con i nuovi tecnici non è facile. Come unire queste due realtà, quasi incomuni-

canti? «Tecnici e operai sono ora divisi dal loro rapporto con il lavoro. Quello del tecnico - dice Marzullo - è più personalizzato, professionalizzato. È difficile far capire agli uni e agli altri che hanno però più punti in comune che di divisione».

Per la Fiom, anche nel mondo dei tecnici cominciano a saltare delle certezze. Lo status simbol del camice bianco, chiamato a prestare un lavoro intellettualmente elevato e per questo «privilegiato», comincia a perdere smalto. «I sestili livelli ad esempio - spiega Emilio Cerquetani, Fiom - cominciano a rendersi conto che lo spazio di autonomia che l'azienda gli aveva fatto intravedere, tende a diminuire proporzionalmente al loro aumento». Marzullo incalza: «Il tecnico è destinato a prendere il posto dell'operaio, comincia già ad assomigliare al «tecnico massa» e quindi comincia a intravedere il valore di una battaglia collettiva».

Per le Fiom della Fatme il questionario distribuito in fabbrica per la preparazione della piattaforma aziendale è un campanello d'allarme: «Ci sono ritornati 376 questionari, e ben 216 sono stati compilati dai tecnici. Il loro problema principale rispetto all'ambiente di lavoro? Lo stress».

Come riunificare questa classe operaia nuova? «C'è il problema del salario, della dignità e della democrazia in fabbrica, del potere aziendale». Accanto a quello irrisolto di una nuova occupazione per i cassintegrati. Quelli che si sono sentiti abbandonati. □ R.R.



Mario Tronti

## «E adesso parliamo dello sfruttamento»

Le tute blu che hanno riempito le piazze e il nostro immaginario collettivo, a Roma non sono mai state una presenza massiccia. Eppure, in classe operaia romana è stata una presenza forte nella città. Dov'è finita? Si è vero. A Roma c'è sempre stata una presenza limitata della classe operaia, proprio per il tipo peculiare di sviluppo economico della città. Però si sentiva la sua presenza, e soprattutto c'era un collante: gli edili. Hanno un po' assunto, negli anni 60, il ruolo che in altre città hanno assunto i metalmeccanici. Non dico quello di avanguardia politica ma certamente di un grande punto di riferimento. Poi è iniziata la frantumazione della classe operaia, a Roma come nel resto del paese. Ma attenzione, questo è accaduto non solo per i grandi processi di ristrutturazione, quelli che hanno anche ridotto il peso quantitativo delle tute blu, ma anche perché in parte è riuscito il tentativo di diminuire il peso politico della classe operaia. Per capirci, la presenza operaia anche là dove esiste, non conta.

Parli di riduzione di peso politico della classe operaia. Ma a cosa è dovuto? Siamo in una fase postindustriale, anche se il termine non mi piace molto. Il lavoro

non si poteva non vederlo, anche se era una «briciola» rispetto al popolo di impiegati. Ora «Cipputi» sembra invisibile. Cosa è successo in questi ultimi dieci anni alla classe operaia romana? È «cosa» superata e marginale, «zavorra» dell'era postindustriale? E i tecnici, le figure professionali

operaio perde la centralità che aveva, si fanno largo nuove professioni, lavori indirettamente produttivi. Questo nuovo processo non ha segnato la scomparsa della classe operaia, non l'ha resa un fattore quantitativamente marginale. Anche perché se andiamo a vedere bene, le grandi concentrazioni industriali che si ristrutturano non possono ancora fare a meno della mano d'opera operaia. Però non c'è più la centralità politica della classe operaia, non c'è una sua forza, una sua egemonia.

Magari senza robot, ma anche a Roma sono sbarcate le nuove tecnologie, e accanto al tradizionale operaio sono comparati, sempre più numerosi, i tecnici. Operai al-

emergenti, non hanno nulla da spartire con le vecchie tute blu? Per loro la parola sfruttamento è davvero parola arcaica, di un'epoca tramontata per sempre? Ne abbiamo parlato con Mario Tronti, intellettuale comunista, docente all'Università di Roma, dirigente del Pci romano.

tamente qualificati, diplomati e laureati. Nella stragrande maggioranza dei casi distanti mille miglia dai vecchi operai.

Il tecnico specializzato dovrebbe sapere che è l'erede della classe operaia tradizionale. È tutta gente che ha conquistato conoscenze, saperi sull'intero ciclo produttivo, ma deve recuperare il patrimonio di lotte della classe operaia. E il Pci deve indicare questa linea di sviluppo. La classe operaia non è scomparsa, c'è un'evoluzione, un lavoro operaio superiore che già Marx delineò. Insomma oltre l'operaio massa c'è questa nuova frontiera di lavoro tecnologicamente avanzato che però non è un'altra cosa rispetto alla storia della classe

operaia. È il dopo materiale e politico.

Il tuo ragionamento chiama in causa un concetto cruciale della condizione operaia: lo sfruttamento. Per queste nuove figure professionali è un concetto superato?

Io non credo che sia una parola vecchia. Certo è cambiata la realtà dello sfruttamento: non è più quello brutale, anche perché ci sono state decisive conquiste sindacali. Però quello che connotava lo sfruttamento, cioè l'espropriazione della sostanza umana del lavoratore verso il capitale, questo resta la sostanza della produzione. Anche il lavoro tecnico più qualificato non permette di riappropriarsi di questa umanità. Sfruttamento voleva dire alienazione e questo resta, anzi si aggrava. Accanto a quella della fabbrica, c'è quella della metropoli, l'alienazione del cittadino.

Per tanti operai, però lo sfruttamento resta quello classico...

In questa realtà la prima cosa da fare è uno Statuto dei lavoratori della piccola impresa, una grande battaglia per i diritti. È un passaggio fondamentale per far incontrare questa parte più debole con quella più tutelata.

Quale può essere il cemento unificante di questa frantumata e diversificata realtà operaia romana?

Non ci sarà nessuna ricomposizione politica della classe operaia, se si salterà il passaggio cruciale della «sindacalizzazione» dei settori più deboli. Poi, certo, ci sono i valori: la solidarietà va riscoperta ad esempio. Ma l'essenziale è ridare primato politico al lavoro, ricostruire un'egemonia politica dei lavoratori.

Egemonia però significa anche saper assumere contenuti nuovi come quelli espressi dalla donna, dai pacifisti, dagli ambientalisti.

C'è un'espressione che definisce, oggi, la classe operaia: è la parola «isolamento», «solitudine» del singolo dentro la fabbrica, della classe dentro la società. Per questo credo tematiche avanzatissime come quelle che tu citavi, hanno faticato a ricollegarsi a quelle tradizionali della classe operaia. Anche per questo, per questa incapacità ad assumere su di sé grandi questioni, la classe operaia oggi non esprime egemonia. Il Pci ha un compito soggettivo, un progetto davanti a sé: ricostruire un'unità tra forze e tematiche differenti. □ R.R.

TELEROMA 66

GBR

RETE ORO

Ore 18 stonades, telefilm; 19 «Le avventure di Superman»...

Ore 17 i ragazzi del sabato sera, telefilm, 18.30 «Dama di rosa»...

Ore 13.30 Crash, 14.30 New Frontier, 16.45 «L'Idolo»...

spettacoli a ROMA

CINEMA

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati...

VIDEOUNO

TELETEVERE

TELELAZIO

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for name, location, and time.

REALE

Table listing cinema programs under the 'REALE' section.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs under the 'VISIONI SUCCESSIVE' section.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs under the 'CINEMA D'ESSAI' section.

CINECLUB

Table listing cinema programs under the 'CINECLUB' section.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs under the 'SALE PARROCCHIALI' section.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations outside Rome.

SCELTI PER VOI

UN MONDO A PARTE Dopo «Giro di libe...»...

PROSA

AGORA: 80 (Via della Penitente 33)...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

Ore 13 «La terra dei giganti», telefilm; 15.30 Basket Campionato...

Ore 16 i fatti del giorno; 16.30 Videomax, 20 il totofuturista...

Ore 19.30 New Flash; 19.40 Quasigol, gioco; 20.05 «Le avventure di Superman»...

VIDEOUNO

Ma strada facendo la cosa cambia, appunto il film è meno perfetto...

COMPAGNI DI SCUOLA

Diccionovè p... un film aspro, diretto da un esordiente...

GIUCHI NELL'ACQUA

Dopo il mistero dei giardini di Compton House...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Chi ha incasstrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis...

TRIUNO DI DOTTOR

Triuno di Dottor (Via Muzio Scevola 101)...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli)...

CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli)...

STABILE DEL GIALLIO

Stabile del Giallo (Via Cassa 87)...

TEATRO IN TRASTEVERE

Teatro in Trastevere (Vicolo Moroni 3)...

TEATRO IN TRASTEVERE

Teatro in Trastevere (Vicolo Moroni 3)...

TEATRO IN TRASTEVERE

Teatro in Trastevere (Vicolo Moroni 3)...

TEATRO IN TRASTEVERE

Teatro in Trastevere (Vicolo Moroni 3)...

TEATRO IN TRASTEVERE

Teatro in Trastevere (Vicolo Moroni 3)...

TEATRO IN TRASTEVERE

Teatro in Trastevere (Vicolo Moroni 3)...

TEATRO IN TRASTEVERE

Teatro in Trastevere (Vicolo Moroni 3)...

TEATRO IN TRASTEVERE

Teatro in Trastevere (Vicolo Moroni 3)...

PALAZZO RUSPOLI (Nemi)

Palazzo Ruspoli (Nemi)...

ALEXANDERPLATZ

Alexanderplatz (Via Oria 9)...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA

Scuola Popolare di Musica (Via Testaccio 91)...

BALLY HOLIDAY

Bally Holiday (Via degli Orti di Trastevere 43)...

BLU LAB

Blu Lab (Vicolo del Fico 3)...

BOCCACCIO

Boccaccio (Piazza Trieste, 41)...

CAFFÈ LATINO

Caffè Latino (Via Monte Testaccio 80)...

CAFFÈ LATINO

Caffè Latino (Via Monte Testaccio 80)...

CAFFÈ LATINO

Caffè Latino (Via Monte Testaccio 80)...

CAFFÈ LATINO

Caffè Latino (Via Monte Testaccio 80)...

CAFFÈ LATINO

Caffè Latino (Via Monte Testaccio 80)...

CAFFÈ LATINO

Caffè Latino (Via Monte Testaccio 80)...

Per quanti debbono sostenere gli esami orali ai concorsi pubblici...

Per informazioni rivolgersi ore pomeridiane o serali ai numeri: 5235640...

AL TEATRO VITTORIA BENVENUTI IN CASA GORI di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti...

Per le assunzioni stabili e precari nella pubblica amministrazione...

1) nella legge di accompagnamento della Finanziaria per il pubblico impiego...



**Un altro**  
**Pirandello per Memè Perlini: ha debuttato**  
**a Firenze «Lazzaro»,**  
**uno dei testi meno conosciuti del grande autore**

**Il teatro**  
**parigino dell'Opéra-Bastille ancora non è nato**  
**ed è già nella bufera: cacciato**  
**Bareimboim, si dimettono a catena i musicisti**

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

**La drammatica riunione del Politburo raccontata dall'unico sopravvissuto, il «duro» Piotr Scelest capo del partito ucraino**

**«Attaccarono Breznev e Podgomij. Suslov? Era pauroso e contava poco»**  
**Ma questa ricostruzione non convince Medvedjev**



# «E cacciammo Krusciov»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIULIETTO CHIESA**

**MOSCA.** «Il ruolo decisivo nell'allontanamento di Krusciov fu svolto, dall'inizio alla fine, da Breznev e Podgomij e da nessun altro». E Suslov, che parte ebbe? «Penso che la parte che gli assegna Roy Medvedjev sia esagerata... il rapporto che egli fece al Plenum fu preparato da altri... Suslov fino all'ultimo non seppe ciò che stava per accadere. Quando fu informato gli sblancarono le labbra e gli si storse la bocca. Borbotò: ma che diavolo, ci sarà la guerra civile!». Parla l'ottantunenne Piotr Scelest, ex primo segretario ucraino, ex membro del Politburo (allora Presidium) del Pcus, cacciato a sua volta da Breznev nel 1972. La lunga intervista di Scelest è apparsa sul settimanale *Argumenty i fakty* e non mancherà di sollevare reazioni. Scelest è l'unico rimasto in vita di tutto quel gruppo e la sua versione dei fatti costituisce materiale di indubbio interesse per gli storici. Tanto più che egli racconta al settimanale fatti e circostanze, episodi assolutamente inediti, oltre che giudizi sui protagonisti che, in quell'ottobre, cambiarono il corso politico dell'Unione Sovietica.

Ma non è meno interessante la circostanza - rivelata all'*Unità* da buona fonte - che è stato lo stesso Scelest a proporre l'intervista al settimanale.

Tutte non le posso ricordare e confutare. La mia maggiore insufficienza è stata la bontà e la fiducia. Può darsi che io non sia stato capace di avvertire le mie insufficienze. Ma tutti voi che siete qui non me le avete mai fatte rilevare con franchezza... avete mancato di coraggio e di fermezza di principi». «Mi accusano di aver sommato le responsabilità di primo segretario del Cc e di presidente del Consiglio dei ministri - continua Krusciov nella versione di Scelest - ma io stesso questo non lo volevo. Fu un problema deciso collettivamente e alcuni di voi ritenete necessario che io venissi rimosso». Breznev lo interrompe bruscamente: «Questo non accadrà». «Capisco che ora avverrà ciò che voi ritenete necessario (e Scelest racconta che Krusciov pronuncia queste ultime parole con le lacrime agli occhi) sono pronto a tutto... su ciò che ora sta accadendo verrà il tempo che la storia dirà la sua parola veritiera».

Il ritratto di Suslov che Scelest dipinge è impietoso: «Ha portato più danno che frutti. Questi li avvertiamo ancora oggi, in particolare nel campo

storico, ideologico, sulla questione nazionale. Prevedeva molto per una più rapida fusione delle nazionalità, delle lingue e culture. A cosa ciò ha condotto lo vediamo con l'esempio del Nagomo-Karabakh. Una personalità che è perfino difficile da descrivere, staccato dalla vita, incapace di comunicare».

Ma chi esce peggio di tutti dal racconto è lo stesso Breznev, che «temeva i dirigenti più giovani, che «amava il potere e gli onori», che si liberava dei potenziali avversari «in modo gesuitico». L'intervista chiede a Scelest di spiegare perché, ad un certo punto, toccò anche a lui l'amaro calice della liquidazione politica. «Breznev temeva che attorno a me si formasse un gruppo di giovani». Come avvenne la cacciata? «Più o meno come in altri casi. Breznev stava tenendo la riunione del Presidium. Trasmette la presidenza a Suslov e esce dalla sala invitandomi a seguirlo. Il colloquio avviene in un'altra stanza. «Abbiamo deciso». Chi ha deciso? Il problema non era stato neppure affrontato in riunione. Tanto meno nel Plenum. Dopo due giorni fu pubblicato il decreto che mi nominava vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'Urss».

Lo storico Roy Medvedjev - con cui abbiamo parlato ieri, subito dopo la pubblicazione

di *Argumenty i fakty* - chiamata in causa da Piotr Scelest, definisce «molto soggettiva» la ricostruzione dell'ex dirigente politico. In particolare la «riduzione del ruolo di Suslov nel complotto contro Krusciov». «Fu proprio Suslov - dice Medvedjev - a condurre i colloqui preliminari con gli altri membri del Presidium». Inoltre Scelest lascia in ombra anche la figura di Scelepkin, «che fu cruciale nell'attuazione operativa della manovra contro Krusciov, avendo nelle sue mani i servizi segreti». Medvedjev ritiene infine che Scelest non fosse così innocente come vorrebbe apparire nell'intervista. «Si riteneva più forte di Breznev». La sua cacciata dal Politburo - ricorda ancora Medvedjev - avvenne in seguito ad uno scontro duro con Breznev alla vigilia dell'arrivo a Mosca di Nixon. Quando Breznev propose a Scelest, allora alla testa dell'Ucraina, di ricevere il presidente Nixon a Kiev, questi rispose (erano in corso i bombardamenti americani sul Vietnam): «Voi potete accogliere a Mosca, io a Kiev non lo accoglierò». Breznev si rivolse allora a Scerbitskij, che era allora presidente del Presidium del Soviet supremo ucraino, e replicò: «Allora sarà Scerbitskij ad accogliere il presidente». L'uscita di Vladimir Scerbitskij dal Politburo fu decisa in quel momento.



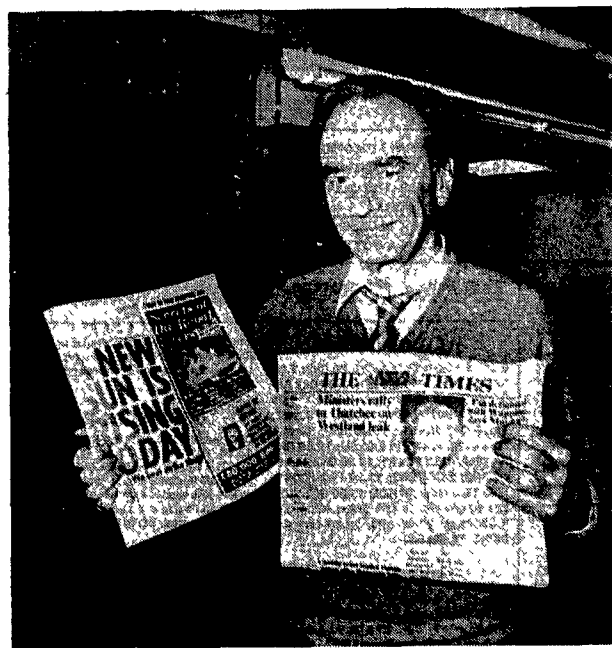
Due immagini di Nikita Krusciov. In alto, tra Breznev e Suslov mentre apre il plenum del Cc del 18 gennaio 1963

# Murdoch, letteratura e filo spinato

**Il magnate che ha licenziato i tipografi del «Sunday Times» ha comprato la casa editrice Collins. Ma gli autori si ribellano. Ecco perché**

ALFIO BERNABE

**LONDRA.** Il Times non è più quel giornale che veniva citato con quasi universale rispetto. Da quando è stato comprato dal multimiliardario australiano-americano Rupert Murdoch è diventato lecito chiedersi cosa lo spinga a scrivere commenti così apertamente antisindacali e a sostenere quasi senza alcun riserbo la destra conservatrice. Ora che la compagnia di Murdoch, la News International, ha acquistato la casa editrice Collins, basata a Glasgow e a Londra, più di duecento autori hanno annunciato la loro preoccupazione davanti alla prospettiva di finire sotto la sua influenza editoriale. Non perché questi duecento autori siano di sinistra, ma per via che Murdoch dove passa lascia il segno, ed ha la reputazione di lasciarne uno particolarmente indesiderato nella carta che tocca.



Rupert Murdoch mostra i suoi «gioielli», il «Sun» e il «Times»

nografia, lo comprano senza problemi perché costa meno di 500 lire. Finisce sul tavolo di milioni di famiglie e c'è da rimpiangere stupiti quando si sentono correlazioni fra la quantità di giornali venduti e il grado di cultura di un popolo.

È passato un brivido quando si è saputo che il Times e il Sun si trovavano nelle stesse mani. Poi si è parlato di incursione monopolistica quando Murdoch ha comprato per le sue «stalle» anche due grandi settimanali della domenica come il *News of the World* e il *Sunday Times*. Il primo, quando è in vena di cose serie, tiene i lettori informati sullo stato di salute di Elizabeth Taylor o sugli amori di Carolina di Monaco, il secondo proprio in questi giorni è stato accusato di essere diventato un portavoce non solo del governo, ma anche di certi rami dell'esercito, teste di cuolo in particolare, vedi i servizi segreti. Tutto fa brodo. Organizzazioni sindacali e partito laburista sono da tempo in allarme sul discorso «culturale» dei giornali di Murdoch, tanto che durante le loro recenti conferenze annuali, nel denunciare il fatto che il 75% della stampa britannica è in mano a tre proprietari, hanno condannato in modo particolare il 35% per cento che appartiene alla News International.

È vero che hanno motivi di

chiaramente partigiani nel colpire Murdoch, il quale nel 1986 licenziò 5.500 dipendenti non appena il governo passò una legge sulle relazioni industriali che gli dava le basi legali per farlo, e quando scoppiarono dimostrazioni davanti ai cancelli dei nuovi uffici nel distretto londinese di Whapping mise del filo spinato intorno al Times. La polizia attaccò con tale violenza che proprio la settimana scorsa è stato deciso di istituire un processo contro 24 agenti. Da allora molti giornalisti hanno deciso di non lavorare più per i giornali di Murdoch, personaggi noti hanno annunciato di non essere più fra i lettori del Times e i risultati si vedono, in particolare nella pagina delle lettere al direttore che ormai raramente fanno notizia.

L'avversione per le testate di Murdoch è tale che non molto tempo fa i giornalisti del *Financial Times*, quando si sono sentiti in pericolo di trovarsi sotto la sua influenza, hanno firmato una lettera per esprimere la loro opposizione ad un eventuale «take over». Murdoch nel frattempo ha comprato *Today*, un quinto giornale inglese (da tempo compie simili operazioni in Australia e negli Stati Uniti), si è lanciato nel campo della televisione satellite impadronendosi della società Sky e

adesso ha appunto comprato la casa editrice Collins sborsando 403 milioni di sterline. È un acquisto che gli serve per impadronirsi della potente casa editrice americana Harper & Row, che appartiene in parte alla Collins. Che cosa vuole costruire? «Una delle principali società editrici del mondo», dicono alla News International. La strategia commentata è questa: i profitti di una casa editrice dipendono dalla popolarità degli autori che pubblica; gli autori sono liberi di scegliere l'editore che li paga di più, e più popolari diventano più sono in grado di stipulare contratti con l'editore che li accontenta. Dunque la casa editrice più ricca è in grado di assicurarsi questi autori letterari che ancora prima di scrivere un best-seller chiedono anche un milione di sterline in anticipo. Di questo passo la logica vorrebbe che l'editore più ricco compra l'autore più popolare in un'inesorabile concentrazione di potere. I profitti più interessanti per l'editore oggi sono negli Stati Uniti, un mercato dieci volte più vasto di quello britannico ed è logico che Murdoch cerchi di prendere due piccioni con una fava: comprare Collins oggi vuol dire controllare la Harper & Row domani, e un'enorme fetta dei profitti sul mercato editoriale mondiale.

Se però guardiamo ai «capolavori» in cima alle classifiche dei best-sellers uniti da questo tipo di matrimonio culturale-finanziario, cosa troviamo? In testa alla lista dei cento tascabili più venduti in Gran

Bretagna nell'88 ci sono Wilbur Smith con *Rage* («Fabbia»), Catherine Cookson con *La figlia del reverendo* e Sidney Sheldon con *Il mulino degli dei*. Nulla di memorabile, ma vendono e in fondo sono questi gli autori che possono riempire le tasche di una persona come Murdoch.

Gli autori di qualità della Collins oggi temono di subire lo stesso: i profitti di una casa editrice dipendono dalla popolarità degli autori che pubblicano; gli autori sono liberi di scegliere l'editore che li paga di più, e più popolari diventano più sono in grado di stipulare contratti con l'editore che li accontenta. Dunque la casa editrice più ricca è in grado di assicurarsi questi autori letterari che ancora prima di scrivere un best-seller chiedono anche un milione di sterline in anticipo. Di questo passo la logica vorrebbe che l'editore più ricco compra l'autore più popolare in un'inesorabile concentrazione di potere. I profitti più interessanti per l'editore oggi sono negli Stati Uniti, un mercato dieci volte più vasto di quello britannico ed è logico che Murdoch cerchi di prendere due piccioni con una fava: comprare Collins oggi vuol dire controllare la Harper & Row domani, e un'enorme fetta dei profitti sul mercato editoriale mondiale.

Se però guardiamo ai «capolavori» in cima alle classifiche dei best-sellers uniti da questo tipo di matrimonio culturale-finanziario, cosa troviamo? In testa alla lista dei cento tascabili più venduti in Gran



**Usa: una cantata satirica di Sciostakovic su Stalin**

Si chiamano «Uno», «Due» e «Tre», ma in realtà sono Stalin, Zdanov e Scepliov i protagonisti della cantata satirica del compositore sovietico Dimitri Sciostakovic (nella foto), andata in scena, in prima mondiale, qualche giorno fa al Kennedy Center di Washington sotto la direzione di Mstislav Rostropovich. Intitolata *Rayok* che in russo vuol dire «Piccolo Paradiso», ma anche «Isgione di un teatro», l'opera mette in ridicolo i discorsi di Stalin, del ministro della cultura Zdanov e dell'allora ministro degli esteri Scepliov. Rostropovich, allievo ed amico di Sciostakovic, ha dichiarato che solo oggi, grazie al mutato clima dell'Urss di Gorbaciov, ha ritenuto opportuno portare sulla scena la cantata ed ha anche auspicato che possa venire rappresentata quanto prima anche in Unione Sovietica.

**Nei cinema di Parigi arrivano i film profumati**

Per respirare un po' di aria di mare ai parigini non servirà andare sulla Costa Azzurra: basterà andare al cinema. Infatti, grazie ad un nuovo procedimento scientifico che trasforma in microparticelle un liquido profumato, gli spettatori del film «Grand bleu», che narra le imprese del famoso sub francese Jacques Mayol e la sua rivalità con Enzo Majorca, si sono ritrovati immersi in un'atmosfera marina resa più realistica, oltre che dalle immagini, dai profumi e dagli odori del mare. La società Sigmacome che ha realizzato l'esperimento ha messo a punto circa duemila profumi ed odori differenti, da quelli floreali a quelli della frutta a quelli di particolari ambienti.

**Un convegno e una mostra su Gordon Craig a Firenze**

Una serie di manifestazioni che prenderà il via dal 27 gennaio prossimo a Campi Bisenzio (Firenze) analizzerà gli anni del soggiorno in Italia del regista, scenografo e teorico inglese Edward Gordon Craig, uno dei padri dell'avanguardia teatrale europea. Oltre al convegno ed alla mostra è prevista la messa in scena della pièce «Un dramma per pazzi».

**Si chiama «Trucco» la video-opera di Caporossi**

Al Teatro di Documenti di Roma verrà presentato giovedì 19 il video «Trucco» di Riccardo Caporossi, noto protagonista con Claudio Remondi della scena teatrale. L'opera video che nasce da un precedente storyboard vincitore di un premio del Progetto Opera Videoteatro di Narni, è un prototipo di ricerca televisiva che coniuga le sensibilità del nuovo teatro con la visione elettronica.

**Patty Pravo non va a Sanremo**

Nel consueto balletto di annunci e smentite che precede il Festival di Sanremo, da segnalare l'assenza di Patty Pravo dalla manifestazione canora. Ne ha dato notizia Paolo Dessena, rappresentante della cantante. Patty Pravo non parteciperà al Festival di Sanremo, ma per ora non c'è nessuna decisione. Per gli ospiti di prestigio cominciano a filtrare alcuni nomi: Beppe Grillo e il trio Marchesini-Solegnini-Lopez.

**Paul McCartney in diretta radiofonica con l'Urss**

«Pronto? Da dove chiamano?». «Da Mosca...». Più o meno saranno queste le parole che si scambieranno l'ex Beatle Paul McCartney ed i suoi ammiratori sovietici. Il servizio della Bbc in lingua russa ha invitato il cantante a rispondere in diretta alle telefonate che giungeranno dall'Urss nella trasmissione del 26 gennaio. Secondo la Bbc gli ascoltatori di questi programmi in Urss sono circa 18 milioni.

RENATO PALLAVICINI

Settimana di ascolti record Raitre, regina per una notte

Raitre in grande forma: ascolto quasi quadruplicato dal 1986 ad oggi nei giorni a cavallo tra Natale e Capodanno; una media record - il 9,29% - nella settimana scorsa durante la fascia 20,30-23, il cosiddetto prime time, sempre nel prime time, per la prima volta superate Raiuno, in due serate, e Raidue, in tre serate. E domani parte Fluff, di Andrea Barbato. Da ieri Enrico Mentana è vicedirettore del Tg2.

ANTONIO ZOLLO

ROMA La Rai, nonostante qualche grosso buco (ad esempio, la serata di venerdì) si aggiudica l'ennesima settimana (l'ottava consecutiva) nella gara dell'audience con il gruppo Berlusconi, che da alcuni mesi schiera in questa battaglia, insieme alle sue tre reti canoniche (Canale 5, Retequattro e Italia 1) anche Italia 7. Alla rete della Fininvest la tv pubblica lascia soltanto due fasce orarie: 9-12 e 15-18; si aggiudica le altre cinque fasce, a cominciare da quelle di massimo ascolto: 18-20,30, con il 53,22% contro il 38,27%, e 20,30-23, con il 47,25% contro il 41,85%. Raiuno gongola per il «pieno» fatto da Lino Banfi al suo esordio nel primo sabato del post-Fantastico: oltre 10 milioni, pari a 43,19 dell'ascolto, contro i 4,6 milioni di telespettatori (19,71% di Odiers su Canale 5. Dei 10 programmi più seguiti della settimana, 8 sono della Rai (7 di Raiuno e 1 di Raidue) con in testa il film Ritorno al futuro (lunedì), Raiuno, con quasi 11 milioni di spettatori, seguito da Stasera Lino. La Fininvest si aggiudica la quarta posizione con Miami Supercops, che ha ottenuto 8,6 milioni di spettatori. In conclusione, la Rai si aggiudica la vittoria in 5 giorni della settimana e le sue percentuali d'ascolto superano quelle del 1988; viceversa, la Fininvest prevale, nel prime time, soltanto giovedì e venerdì. Ma l'ultima settimana di Auditel riserva altre, significative sorprese. Per la prima volta, nel prime time, Raitre è la teleleader del servizio pubblico. La più giovane delle reti Rai ha superato per due volte Raiuno: mercoledì, ottenendo il 18,13% dell'ascolto con il

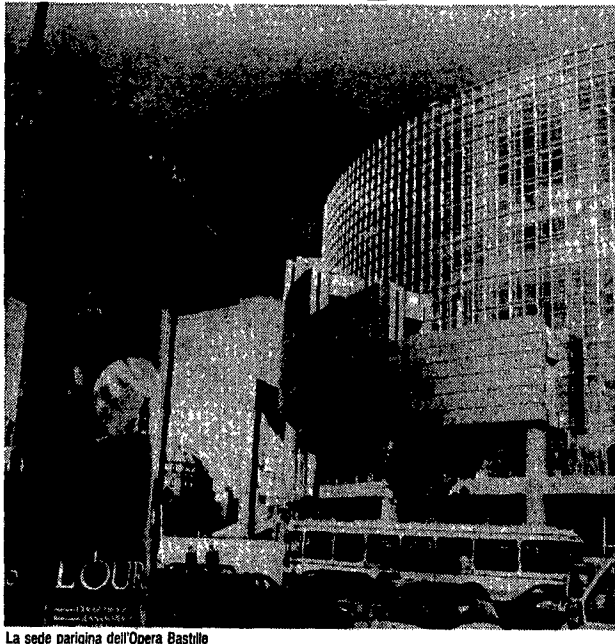
Polemiche a Parigi sul nuovo teatro lirico «moderno e popolare» voluto anche da Mitterrand

Tamburi sulla Bastiglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARILLI

PARIGI. Molti, troppi galli in un pollaio. Quando poi il pollaio si chiama Opera de la Bastille, fiore all'occhiello dei «grandi progetti» del capo dello Stato, di quelli che marciano un'epoca, il rischio sismico si moltiplica. Ed è proprio un terremoto, quello che sta scuotendo in questi giorni la direzione dell'Opera, il ministero della Cultura e le stanze dell'Eliseo. L'ultima notizia è di ieri: anche Pierre Boulez, vicepresidente dell'Opera di Parigi, lascia l'Associazione di Prefiguration, il comitato preparatorio della Bastille. È l'unico tuttavia a non sbattere la porta definitivamente, poiché rimane ancora «nell'équipe di costruzione, visto che sta svolgendo un lavoro rimarchevole». Prima di lui se ne è andato Daniel Barenboim, direttore dell'orchestra, israeliano, responsabile della programmazione artistica del nuovo tempio lirico, cacciato su due piedi da Pierre Bergé, presidente degli Enti lirici parigini, per solidarietà con Barenboim si è dimesso anche il regista Patrice Chéreau, che ha ritirato anche la sua partecipazione ai primi spettacoli. Il fatto è che il presidente Bergé, ex direttore generale di Yves Saint Laurent, è mitterrandiano di ferro, amico del presidente e finanziatore della sua campagna elettorale. Nominato alla testa del grande progetto nell'agosto dell'anno scorso, avrebbe dovuto condurre a termine entro il 10 gennaio del '90, giorno previsto per l'ouverture, ma che ormai appare sempre più incerto. Sarà invece rispettata la data dell'inaugurazione, vale a dire il 13 luglio di quest'anno, bicentenario della Rivoluzione. Per forza: sono già invi-

Dopo il licenziamento di Barenboim le grandi firme della musica abbandonano il progetto



La sede parigina dell'Opera Bastille

Bergé non ha ancora reso nota, potrebbe infatti suscitare salaci e amipatici commenti nella pubblica opinione. Barenboim aveva già scatenato una polemica quando annunciò di voler dirigere quattordici delle venti direzioni d'orchestra previste dal gennaio del '90 al '92. Esigeva inoltre di reclutare artisti e registi. Se si aggiunge il suo ruolo di direttore dell'Orchestra di Parigi, il cumulo di competenze diventa piuttosto ingombrante. E per questo che Pierre Bergé, nel motivare le sue decisioni, ha parlato di «politica musicale di clan», quasi evocando la campagna elettorale del suo amico François Mitterrand che usò lo stesso termine per definire Chirac e il suo entourage di governo. Il «grande cantiere» dell'Opera de la Bastille subisce quindi la sua ennesima battuta d'arresto. Conobbe il suo atto di nascita nel 1982, nelle righe solenni di un comunicato dell'Eliseo: «Moderna e popolare - disse Mitterrand - permetterà di raddoppiare il

Un poliziotto di nome Schimanski

È arrivato Schimanski. È il nuovo commissario dei telegiornali approntato dalla patria di Derrick: questa sera su Raitre alle 21,20, con guastafeste, va in onda la seconda puntata del nuovo serial televisivo. Horst Schimanski (interpretato da George Götz) è un gran seduttore, ormai arrivato agli «anni», occhi celesti e baffoni curati, di poche parole ma di cuore generoso, ha alle spalle un'infanzia difficile trascorsa in mezzo alla strada insieme a una banda di teppisti e scassinatori. Accanto a lui, partner e amico, Christian Turner (interpretato dall'attore Eberhard Feik). L'impianto della nuova serie, di produzione tedesca (90 minuti a puntata), è tradizionale: si tratta di gialli d'azione che si svolgono nella città tedesca di Duisburg, negli ambienti dei trafficanti di droga, dei contrabbandieri e delle prostitute, ma anche nel mondo dell'industria, del terrorismo internazionale, delle sette religiose. Anche l'idea della «coppia» (Schimanski e Turner) è un classico del giallo.

Come ridere alla moda con Edwige

Un autoritratto degli italiani attraverso sondaggi, statistiche ed inchieste di mercato, lette con buonumore e allegria: sarebbe questa, secondo Edwige Fenech, l'idea guida di Sulla cresta dell'onda, il nuovo varietà di Raiuno ideato da Brando Giordani (andrà in onda il martedì sera alle 21,30, a partire dal 28 febbraio). Lo condurrà in diretta, per 18 puntate, la stessa Fenech; accanto a lei Alessandro Benvenuti, Daniele Trabucchi e i gemelli Ruggieri, che saranno gli «invitati nelle realtà italiane». Sarà un varietà molto anticonformista - continua la Fenech - Le scenografie saranno in tema col titolo della trasmissione e riprodurranno un mare agitato, le onde e un faro. Gusti, sogni, sentimenti, consumi, desideri, tutto sarà sottoposto ad indagini e sondaggi. Si parlerà anche di spettacolo e ogni settimana avranno in studio il regista, il cantante o l'attore che le nostre ricerche hanno eletto il più «in» della settimana». Una troupe esterna raccoglierà anche i pareri per strada.

Il mito di Bob Marley (e alcuni inediti) a «Notte rock» special

Il mito e la musica di Bob Marley: «Notte rock» (in onda su Raiuno alle 22,30) è dedicata stasera interamente al più grande esponente del reggae e della musica giamaicana. Un omaggio attraverso un'ampia intervista e due esibizioni, in gran parte inedite. La trasmissione (di Cesare Pierleoni, Ernesto Assante e Paolo Biamonte) proporrà anche una biografia filmata di Marley, ripercorrendo la sua carriera e la sua musica dagli inizi fino alla sua scomparsa, avvenuta a soli 36 anni, nel 1981. Nel corso di «Notte rock» potrete riascoltare le sue canzoni più famose, da No woman no cry a Get up stand up, che ha costituito l'anno del concerto di Amnesty International, cantato in coro da Sting, Springsteen, Youssou N'Dour, Tracy Chapman e Peter Gabriel. Di Bob Marley parlano sua madre, la moglie Rita, Peter Tosh, che ha fatto parte del «Wailers», Chris Blackwell, fondatore dell'etichetta Island, che ha scoperto e lanciato il reggae in tutto il mondo. Verranno proposte le immagini inedite del concerto di Marley in occasione della proclamazione dell'indipendenza dello Zimbabwe, presente il principe Carlo d'Inghilterra.

Grid of television and radio schedules for channels RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, ODEON, RETE 4, and RADIO. Includes program titles and times.

Advertisement for 'SCEGLI IL TUO FILM' featuring a list of movies such as 'IL GRINTA', 'I GIOVANI GUERRIGLIERI', 'HAROLD E MAUDE', and 'HALLOWEEN 2. IL SIGNORE DELLA MORTE' with brief descriptions.



# Mozart

## Musica. I progetti per il 1991 Viaggio in Italia con Mozart

**ROMA** La cosa più curiosa sarà la rappresentazione di *Lancania* un dramma di Piu micke che la compagnia Bohm mise in scena chiedendo a Mozart di poter utilizzare le musiche di scena composte per il *Thamos* una dramma a sfondo massonico che non fu mai rappresentato. Le musiche così come furono eseguite sono state trovate nella biblioteca di Francoforte del testo invece è stata rintracciata una traduzione di Carlo Gozzi. La vedremo nel 1990 a Bolzano e dintorni. È questa la curiosità che ci viene offerta in un pacchetto di celebrazioni mozartiane che il Cidim (Comitato nazionale italiano musica) ha lanciato con la collaborazione di molte istituzioni italiane ed europee per ricordare il bicentenario della morte di Mozart il 5 dicembre del 1791 nel pieno dei trionfi per *Il Flauto Magico*. E con la partecipazione del ministero per il Turismo e lo spettacolo «Abbiamo deciso di concentrare la nostra attenzione sugli ultimi tre anni della produzione mozartiana - ha detto Italo Gomez incaricato dal Cidim di preparare il progetto - perché fu il momento peggiore della sua vita. Capito ma dimenticato il compositore si rendeva conto di essere fuori dall'organizzazione musicale e tentava in tutti i modi di rientrare. Sono i tempi delle composizioni per clarinetto degli angoscianti quintetti delle tre opere finali *Costi fan tutte*, *Clemenza di Tito*. *Flauto magico*. Poi punteremo sulle composizioni per liutaia visto il rapporto privilegiato che il musicista ha avuto con il nostro paese. E non solo per i frequenti viaggi, ma anche per una predilezione personale. Non a caso la maggior parte delle sue opere è scritta in italiano».

Il progetto, presentato nel corso di una conferenza stampa dal presidente del Cidim, Francesco Agnello, si rivolge all'Europa e, infatti, si intitola *Mozart musicista europeo*. Hanno aderito numerose istituzioni come il Mozarteum di Salisburgo, Vienna, Praga, Parigi, Berlino, Londra. In Italia le città mobilitate sono moltissime da Padova città per la quale Mozart compose *La Betulia liberata* su libretto di Metastasio a Venezia, Catania e Messina (dove si parlerà dei rapporti tra Mozart e la Massoneria). Riepilogando ci saranno 17 concerti, un ciclo di opere, festival regionali, più un concorso per giovani voci mozartiane. Sarà prodotto anche un videodisco in Cd Rom che conierà tutto quello che volete sapere su Mozart e dintorni. **GM/Pa**

A Firenze Memè Perlini mette in scena un testo poco frequentato dell'ultimo Pirandello

Nel conflitto tra due coniugi il contrasto tra civiltà rurale e nuova alienazione urbana

## La resurrezione di Lazzaro

**AGGEO SAVIOLI**  
Lazzaro di Luigi Pirandello Regia di Memè Perlini. Scene e costumi di Antonello Aglioti. Musiche di Stefano Maimetti. Interpreti: Piero Nuti, Adriana Innocenti, Luca Lazzareschi, Stefania Jattarelli, Giuseppe Scarcella, Carla Calò, Paolo Lanza, Achille Belletti, Sergio Basile, Antonio Zequila. Produzione del Teatro Popolare di Roma. Firenze: Teatro della Compagnia.

Il conflitto che, nel dramma, si polarizza fra gli ex coniugi Diego e Sara è commovente e a tratti tragico. La fede di Diego è del genere cupo, bigotto, repressivo. Il figlio Lucio, sin da bambino, è stato avviato al sacerdozio, la figlia adolescente, Lia, educata nel chiuso malsano d'un collegio di suore, si ritrova ora su una carrozzella per invalidi. Sara, privata per forza di leggi delle cure della

sua prima prole, vive in compagnia con un altro uomo semplice e onesto Arcadipane dal quale ha avuto altri due figli che sono i immagini della salute. Succede, adesso, che il giovane Lucio, per una crisi della sua incerta vocazione, si spoglia dell'abito talare Diego, sconvolto dalla notizia recatagli, finisce investito da un automobile, ed è dato per morto. Lo riconduce tra i vivi il dottor Giannoni un medico amico che sappiamo già condurre esperimenti in quel campo. Nell'apprendere per caso quanto gli è capitato (fuori conoscenza, ha potuto credere di essere rimasto solo feroce) Diego cade nella disperazione più completa di là dalla «linea d'ombra», infatti, egli non ha visto, udito nulla. Col corpo, dunque, l'anima stessa si dissolva e non esiste una seconda vita?

Più delle accomodanti argomentazioni del monsignore di turno, a confortare e salvare Diego varranno le parole e gli atti di Lucio, che, indossa di nuovo la tonaca, come a riscatto del male che il genitore ha commesso o è stato sul punto di commettere (un tentativo di omicidio nella persona dell'innocente Arcadipane), lo richiama a bene operare qui, sulla terra che Dio ci ha donato, comportandosi insomma da buon cristiano, senza promesse o illusioni di ricompensa. Ed ecco il nuovo miracolo, incitata dal fratello, la povera Lia si alza dalla seggiola a rotelle, cammina,



Una scena di «Lazzaro», il testo di Pirandello messo in scena a Firenze da Memè Perlini

si getta fra le braccia di Sara. Premesso e anzi scontato che i progressi della scienza renderebbero oggi spiegabile il doppio prodigio (l'infertilità di Lia, in particolare ha tutto l'aspetto di una paralisi istenica), l'interesse del Lazzaro di Pirandello (allo stesso episodio, narrato nel Vangelo di Giovanni, si sarebbero ispirati, sempre negli anni Venti, G.A. Borgese e Marcello Galliani) sembra situarsi piuttosto nel contrasto fra la civiltà rurale, agro-pastorale, «terrestre» in ogni senso, che Sara incarna, e la sfera cittadina ove si colloca la figura di Diego, il cui fuggire dalla realtà presente verso una dimensione superiore

può essere, a un tempo, frutto e riscontro di una già aleghante alienazione urbana. Costi, ad accompagnare il protagonista nel nostro mondo infine accettato, sarà, in colonna sonora, una turbinante congegna di rumori metropolitani. Ma, nel suo complesso, lo spettacolo di Memè Perlini si tiene a una ritualità abbastanza ovvia di gesti e di cadenze, da oratorio o da «mistero». Del resto, il miglior spicco parono averlo i segni stilizzati delle pratiche contadine cui vediamo dedicarsi Sara e la sua nuova famiglia (emergono, anche, ricordi del primo Perlini, con le sue venature padane e pascollane).

Si aggira fra i personaggi (l'invenzione registica) un Cristo ragazzo (Antonio Zequila) coronato di spine (ma potrebbero essere meglio pampini bacchici) che di tanto in tanto si crocifigge da sé sul fondo della lineare alquanto esangue scenografia di Aglioti. Ma che poi, incongnamente, assume anche il ruolo quasi macchiettesco del notaio. Nel quadro principale, si apprezzano il piglio matricale di Adriana Innocenti, il sobrio rigore di Piero Nuti, la controllata energia di Luca Lazzareschi che è Lucio. E la paesana coloritura del Cico di Sergio Basile. Matteo di Dio (o del Diavolo)

## La scomparsa di Pierre Boileau Un giallista per Hitchcock

AURELIO MINONNE

Non è il «chi né il per che» di un delitto che possono affascinare nel più stretto senso etnologico il lettore ma il «come» Parola di Pierre Boileau il giallista francese scomparso ieri all'età di 82 anni che approfondiva così il precetto ispiratore della sua poetica è quella l'unica domanda che possiede il vero potere di affascinare il lettore la sola che può avere l'andamento di una sfida alla logica e che crea così uno stretto legame di parentela tra il romanzo poliziesco e il romanzo fantastico. Il romanzo poliziesco di rigida osservanza anglosassone infatti applica quasi alla lettera i precetti elencati da S.S. Van Dine in un famoso doppio decalogo nel 1928 e s'ingegna nel cogliere e manciare la sorda posta dal giallo scientifico teorizzato da Jacques Futrell e Robert Austin Freeman svolto nella palestra canonica della camera chiusa. Si trattava di un romanzo rotto a puro gioco intellettuale, mentre nel mondo circostante la cattiva coscienza del positivismo ottocentesco aveva già disseppellito le ombre inquietanti delle nevrosi dell'io rimosso delle attività oniriche.

Sulla scena transalpina del giallo venivano in ribalta Pierre Very e Stanislaw André Steeman, Georges Simenon e Claude Aveline con le loro quotidiane banalità del quartiere metropolitano della provincia del villaggio periferico turbato improvvisamente dall'evento eccezionale del delitto. E il delitto agisce come cartina di tornasole al cui vago vengono approfonditi i caratteri, le passioni, i tic e i sentimenti di ciascuno dei partecipanti all'azione, vittima e carnefice compresi. E la grande svolta degli anni Trenta, quella che dà l'avvio alla versione francese del romanzo poliziesco e della quale si permea interamente l'attività di Pierre Boileau.

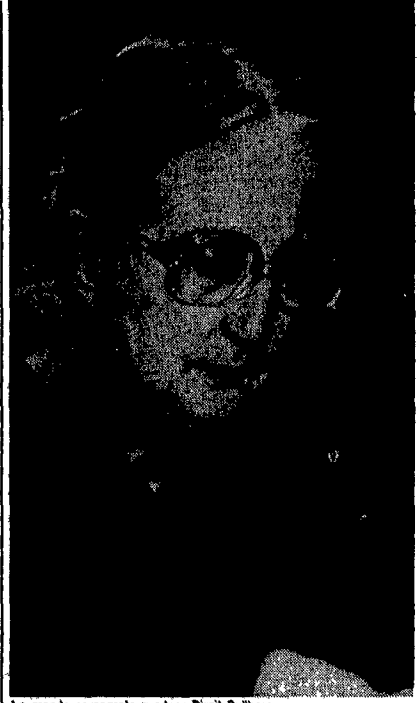
Il suo primo romanzo, *Passeggiata di mezzanotte*, è del 1934 Seguiranno, tra gli altri, *Il riposo di Bacco* che gli vale, nel 1939, il «Prix du roman d'aventures» e i curiosi *Sei delitti senza assassinio*, del 1939, raccolti più tardi sotto il titolo *Camera chiusa* che denuncia apertamente in aggiunta alla figura dell'infallibile investigatore Brunel la matrice, per così dire classica dell'ispirazione di Boileau. Nel 1946 il «Prix du roman d'aventures» è appannaggio di Pierre Ayrault, un maturo insegnante di filosofia in arte Thomas Narcejac col quale Boileau stringe un sodalizio mai più sciolto fino alla morte il primo risultato un capolavoro rifiutato dagli editori *Il diavolo*, da cui Henri Georges Clouzot trae il omonimo film del 1954 con Simone Signoret. Tra i romanzi successivi, meritano una citazione *La donna che viene due volte* da cui Alfred Hitchcock demò il film omonimo con James Stewart e Kim Novak, e *Il sepolcro d'acqua*. In tutti passa in secondo piano il detective e manca il primario perché tutta l'attenzione sia volta ai come certi eventi possano generarsi e compiersi.

Né il sodalizio si limitò all'attività letteraria d'invenzione Boileau e Narcejac costruirono l'opera di Maurice Le Blanc e ci regalano il seguito delle avventure di Arsenio Lupin, ma soprattutto si dedicano alla riflessione critica sul giallo dando alle stampe nel 1964 *Il romanzo poliziesco*, uscito poi in edizione rinnovata nel 1975. Tra i due, Pierre Boileau, smltano, caldo, vagamente romigliante a Michel Foucault, concepiva le idee, Thomas Narcejac, l'eterna signorina tra le labbra, le sviluppava; erano, come essi stessi amavano scherzosamente definirli, lo scolaberto e la carne. Ma tutto ritorna polvere.

## Carraro si difende: «L'Opera di Roma era ingovernabile»

**ROMA** L'opera nel mirino del ministro Franco Carraro ieri durante la cerimonia per l'insediamento del commissario straordinario all'Opera di Roma, il ministro non ha escluso che un provvedimento analogo possa essere preso anche per altri enti lirici. Carraro si è poi difeso dalla pioggia di accuse che gli sono piovute addosso in questi giorni: «Il commissariamento è una decisione che ho preso a mia insaputa - ha detto - mi si accusa di decisionismo ma la mia decisione era un atto dovuto. Il consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera di Roma era scaduto da tre anni e mezzo le ultime dimissioni facevano continuamente mancare il numero legale il sindaco Giubilo non riusciva a fare le nuove nomine. Una decisione molto «formale» quella di Carraro che infatti ha affiancato al sindaco in qualità di subcommissario un magistrato Beniamino Barbaoto che è un esperto in materia visto che assolve la medesima funzione al teatro San Carlo di Napoli nel 1973. 74

Se Carraro è stato cauto, il sindaco di Roma Pietro Giubilo si è mostrato addirittura afflitto dalla decisione. A dicembre aveva assicurato che avrebbe provveduto al più presto alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione, ma ieri si è detto favorevole al commissariamento. «Non ho potuto altro che constatare - ha spiegato - che il consiglio comunale non riusciva a concordare e a realizzare atti ormai urgentissimi. Intanto non si plecano le polemiche sulla decisione del ministro Carraro. Gianni Borgna, responsabile nazionale del Pci per lo spettacolo ha rilasciato una dichiarazione durissima. «La decisione di Carraro è abnorme - ha spiegato - che il consiglio comunale non riusciva a fare le nuove nomine. Una decisione molto «formale» quella di Carraro che infatti ha affiancato al sindaco in qualità di subcommissario un magistrato Beniamino Barbaoto che è un esperto in materia visto che assolve la medesima funzione al teatro San Carlo di Napoli nel 1973. 74



La grande coreografa svedese Birgit Cullberg

## L'intervista. Birgit Cullberg, mamma del balletto svedese, racconta i suoi ottanta anni pieni di coreografie «La mia danza riempie lo spazio»

«Ho smesso di truccarmi non appena ho compiuto ottant'anni. Ma non ho ancora intenzione di smettere di fare coreografie. Anzi, adesso che sono vecchia penso solo a danze televisive. Così, qualcosa del mio lavoro resterà nel tempo». Si presenta allegra, splendida, nella sua dolce, argentea età, Birgit Cullberg la mamma del balletto svedese, insignita del premio «Una vita per la danza» a Milano.

**MARINELLA QUATTERINI**

**MILANO** Il suo prossimo lavoro televisivo che vorrebbe far debuttare a Budapest, si intitola *Mamma Mona*. In un quaderno tiene gelosamente raccolti appunti schizzi e innumerevoli immagini di Madonne classiche col bambino. «Ma nessuna di queste è bene» dice Birgit Cullberg. «Perché io vorrei una Madonna imbronciata. Chi ha detto che la maternità deve essere per forza qualcosa di sereno, di paradisiaco».

Madame Cullberg ha il dinto di dirlo. Ha avuto tre figli il celebre coreografo Mats Ek che oggi dirige la compagnia da lei fondata nel 1967 Niklas Ek, splendido ballerino bjaritano, oggi étoile al Teatro dell'Opera svedese e Malin atrice. Li ha allevati da sola creando contemporaneamente, un numero di coreografie che non sono bene quantee siano in tutto perché ho perso il conto», dice. Non solo. In tempi difficili durante il nazismo o nel dopoguerra non ha rinunciato neanche al impegno politico.

«Vengo da una famiglia molto borghese che viveva in un piccolo paese della Svezia». «Per i miei genitori era un concepibile e soprattutto peccaminoso che io mi dedicassi alla danza. Così ho studiato

l'arte. Poi sono andata all'università. E lì è nato il mio amore per il teatro e per la letteratura. Ma a ventisei anni ero ballerina, come volevo». Birgit Cullberg non ha perso neppure oggi quella particolare baldanza del corpo quella salute vera e bella, così quella di chi ha provato a lungo la danza sul suo corpo. «Ancora oggi ogni mattina, faccio qualche esercizio» confessa. «Muoversi è indispensabile. Ma in teatro bisogna sapere perché ci si muove. C'è troppa gente che si agita senza senso. E invece la danza è pensiero».

Madame Cullberg ha imparato a pensare danzando accanto a una figura chiave del balletto europeo un indimenticabile maestro della scuola tedesca una guida anche per Pina Bausch il grande Kurt Jooss. «Grazie a lui - spiega Birgit - sono diventata realista. Cioè una coreografa che si pone innanzitutto dei problemi di spazio. Come tradurre dentro uno spazio dato idee e pensieri. Questo mi ha inse-

gnato Jooss insieme al principio della sintesi. Molti miei balletti sono concisi. In cinquantamini ho creato così movimento la tragedia di *Romeo e Giulietta*». E con poco tempo in più questa straordinaria figura pionieristica ha disegnato negli anni Cinquanta uno dei balletti più rappresentativi del suo vasto repertorio *Signorina Giulia*, direttamente ispirato a Strindberg.

«Io sono socialista» dice con una certa ferezza. «E non ho mai tradito le mie idee. In un balletto degli anni Sessanta *Euridice è morta* ho trasportato il mito greco ai giorni nostri per parlare di coercizione della difficoltà di amare in questa società ancora così piena di crinini. In un altro balletto intitolato *The revolt* la rivolta ho proprio creato drammatiche controproprietà tra ceti sociali. Mi in resano questi conflitti ma anche le piccole striscianti tragedie psicologiche».

Eppure esiste anche una Birgit Cullberg liare distesa. Ha creato uno spensierato

*Pulcinella, una colorata Svezia delle mogli molliana che, dice «è di gusto italianissimo». E adesso la televisione l'affascina molto. «Purtroppo - dice la coreografa - fare balletti televisivi costa un mare di soldi. Costano moltissimo anche i ballerini. E così, lo che vedo molto fiero di aver vinto per ben due volte anche il Premio Italia per la migliore produzione televisiva, sono costretti a chiedere sempre a tutti, a cercare sponsor».*

La cosa non scoraggia comunque affatto questa fiera protagonista della scena teatrale. Accanto a Giuseppe Carbone fedele assistente che a Venezia dirige una sua compagnia, Birgit gira il mondo, orgogliosa di sé e naturalmente dei suoi eccezionali figli. Una punta critica, ma agrodolce salta fuori quando camera l'immagine professionale del secondogenito, Mats. «È un grande coreografo, ha un vero senso della drammaturgia. Ma non ha imparato da me. Si occupa di *Gasle*, del *Logo dei cigni*. Di lavoro. Mats è un inguardabile romantico».

**33 QUATTRO RUOTE MOTRICI. IN OGNI CASO.**

**ALFA 33. 4x4** In caso di neve, fango, ghiaccio o acqua. In caso di curve pericolose e tornanti continui. In caso di strade di montagna, ripide, sdrucciolevoli o con dossi. In ogni caso, la sicurezza. Perché la nuova 33 1.5 4x4 è in grado di viaggiare su qualunque fondo sempre con prestazioni elevate, e garantendo la massima aderenza in ogni condizione di marcia. Perfettamente equilibrata, come il suo boxer da 105 CV DIN ad accensione elettronica, garantisce agilità e una straordinaria tenuta di strada. La trazione integrale è inseribile e disinseribile a qualunque velocità e grazie all'allineamento dei gruppi motore-cambio-trasmissione è particolarmente robusta e affidabile. L'eleganza e il comfort dei suoi interni, poi, completano il piacere di viaggiare. La 33 1.5 4x4 Berlina o Sport Wagon vi piacerà. In ogni caso.

**33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.**



## Arbitri. Torino in guerra Boniperti e De Finis accendono la miccia Deferiti Barros e Tricella

**TORINO.** È difficile che Juventus e Torino la pensino allo stesso modo su qualcosa. Questa volta l'unione ideale delle due squadre torinesi si è cementata contro gli arbitri, coipevoli di aver rovinato la domenica a tutta città. A Firenze Pezzella ha fischciato un rigore che ha scandalizzato i bianconeri. Boniperti, pur evitando dichiarazioni ufficiali ha fatto sapere che è arrabbiatissimo; anche perché è il quinto penalty concesso contro la Signora in questo campionato. Le lamentele del presidente sono giunte senza difficoltà fino ai vertici arbitrali, insieme alla denuncia di Tricella, che ha rivelato come Pezzella gli abbia confessato di aver voluto «compensare a quel modo un rigore non dato in precedenza. Per l'arbitro di Frattamaggiore si trattava di un rigore più grosso che per Tricella e Rui Barros, deferiti per le di-

chiarazioni del dopopartita. E guai seri si addensano sul capo di Michele De Finis, amministratore delegato del Torino, che avrà presto a che fare con la disciplina sportiva. Sdegnato dall'espulsione di Sikoro decretata contro il Pisa da Baldas, l'ex sindacalista ha protestato vivacemente. «Gli arbitri rimandati o bocciati il mandato tutti a noi. Se vogliono mandarci in B lo dicano, ma non accetteremo più questi atteggiamenti. È saltata la trattativa per la cessione del Toro ai fratelli Blangino, per i quali trattava Luciano Moggi. Spero che Moggi non abbia mai più a che fare con il Torino. Fa il mediatore di giocatori e di società e noi non abbiamo bisogno di mediatori», ha detto De Finis, ammettendo l'esistenza di altre due «cordate» di cui non ha mai parlato. Le fortune dell'Atalanta? E i pannelli e le bandiere? Possi-

## Atalanta boom. La città non si scompone e non si scalda e vive tra diffidenza e gioia Bergamo, l'ex filiale Fiat del calcio

Quarta in classifica, dodici partite utili consecutive, record assoluto di punti (diciassette in tredici partite): la piccola Atalanta non cessa di stupire viaggiando con i ritmi di una grande. E Bergamo? La città è felice, ma con discrezione e moderazione. Intanto lo stadio va in pezzi mentre Dc e Psi sono ai ferri corti per la concessione dei lavori di ristrutturazione.

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

**BERGAMO.** La gente va veloce. Fa freddo e tutti sembrano presi da mille impegni. Gli studenti, con gli zainetti a tracolla, camminano a trotto verso le scuole, gli adulti, pure loro hanno fretta di raggiungere uffici e posti di lavoro. Che lunedì laborioso, quello bergamasco. Ma dove è finita la grande agitazione per le fortune dell'Atalanta? E i pannelli e le bandiere? Possi-

bile che Bergamo se ne stia tranquillo e indifferente con una squadra che viaggia al quarto posto in classifica insieme alla Juventus? Ma ecco un bell'ingorgo: auto bloccate, clacson impazziti, vigili in tilt. Festeggiamenti dei tifosi in delirio? Macché, tutta colpa bergamasco. Ma dove è finita la grande agitazione per le fortune dell'Atalanta? E i pannelli e le bandiere? Possi-

bilmente anche se l'Atalanta vincesse lo scudetto. Ma torniamo a Mondonico. Diciamo: 24 mila persone, una bella media visto che lo stadio è fatiscente e per giunta la visuale non è delle migliori. Insomma, non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze: i bergamaschi, in realtà, sono attaccatissimi alla squadra. Un esempio? Non dicono di nuovo: «andiamo allo stadio»; no, preferiscono dire: «andiamo all'Atalanta».

«Cambio Interlocutore. Sentiamo cosa dice Emiliano Mondonico, 42 anni, l'allenatore dell'Atalanta. Per lui i tifosi stravedono. Giurano che sia migliore di Sacchi, Trapattoni, di tutti i mostri sacri della panchina. Lo troviamo allo stadio, mentre dirige il solito preallenamento del lunedì. Piccola osservazione: a sei giorni, ed è il giorno dopo una vittoria, c'è un solo tifoso. Il solito. Che non grida mai. Probabilmente anche se l'Atalanta vincesse lo scudetto. Ma torniamo a Mondonico. Diciamo: 24 mila persone, una bella media visto che lo stadio è fatiscente e per giunta la visuale non è delle migliori. Insomma, non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze: i bergamaschi, in realtà, sono attaccatissimi alla squadra. Un esempio? Non dicono di nuovo: «andiamo allo stadio»; no, preferiscono dire: «andiamo all'Atalanta».

«Cambio Interlocutore. Sentiamo cosa dice Emiliano Mondonico, 42 anni, l'allenatore dell'Atalanta. Per lui i tifosi stravedono. Giurano che sia migliore di Sacchi, Trapattoni, di tutti i mostri sacri della panchina. Lo troviamo allo stadio, mentre dirige il solito preallenamento del lunedì. Piccola osservazione: a sei giorni, ed è il giorno dopo una vittoria, c'è un solo tifoso. Il solito. Che non grida mai. Probabilmente anche se l'Atalanta vincesse lo scudetto. Ma torniamo a Mondonico. Diciamo: 24 mila persone, una bella media visto che lo stadio è fatiscente e per giunta la visuale non è delle migliori. Insomma, non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze: i bergamaschi, in realtà, sono attaccatissimi alla squadra. Un esempio? Non dicono di nuovo: «andiamo allo stadio»; no, preferiscono dire: «andiamo all'Atalanta».

«Cambio Interlocutore. Sentiamo cosa dice Emiliano Mondonico, 42 anni, l'allenatore dell'Atalanta. Per lui i tifosi stravedono. Giurano che sia migliore di Sacchi, Trapattoni, di tutti i mostri sacri della panchina. Lo troviamo allo stadio, mentre dirige il solito preallenamento del lunedì. Piccola osservazione: a sei giorni, ed è il giorno dopo una vittoria, c'è un solo tifoso. Il solito. Che non grida mai. Probabilmente anche se l'Atalanta vincesse lo scudetto. Ma torniamo a Mondonico. Diciamo: 24 mila persone, una bella media visto che lo stadio è fatiscente e per giunta la visuale non è delle migliori. Insomma, non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze: i bergamaschi, in realtà, sono attaccatissimi alla squadra. Un esempio? Non dicono di nuovo: «andiamo allo stadio»; no, preferiscono dire: «andiamo all'Atalanta».

## Nel villaggio da fiaba portafortuna di Thoeni Tomba sfida i ricordi

Oggi la Coppa del mondo offre agli appassionati il grande spettacolo dello slalom di sci «gigante» più bello, quello di Adelboden. Alberto Tomba ci riprova: qui i suoi amari ricordi si mischiano coi ricordi dei trionfi passati di Gustavo Thoeni, di Piero Gros e di Richard Pramotton. L'azzurro ritroverà i compagni di podio a Kirchberg e il re di Kitzbuehel Marc Girardelli.

DAL NOSTRO INVIATO  
**REMO MUSUMECI**

**ADELBODEN.** Alberto Tomba ritrova lo slalom gigante sul tracciato più bello del mondo. È lo ritrova dopo la squalifica di Val Thorens in novembre e dopo il terzo posto di Kirchberg la settimana scorsa. Il ragazzo azzurro ritrova un villaggio da fiaba dove Gustavo Thoeni vinse tre volte. Anzi, dal '73 al '76 il «gigante» di Adelboden fu sempre azzurro con i tre trionfi del taciturno Gustavo e con quello di Piero Gros nel '75. Qui se hanno neve disegna il tracciato - uno dei più lunghi coi suoi 1250 metri - sul monte Kuonisbergli. Se di neve ne hanno poca vanno sul monte Tschentenalp. Gustavo Thoeni e Piero Gros hanno vinto sul tracciato di riserva mentre tre anni fa Richard Pramotton e Marco Tonazzi, i due sergenti, incantarono il mondo proprio sul «Kuonisbergli». Le memorie di questa grande corsa raccontano dunque di cinque vittorie italiane.

Alberto Tomba ha assaporato il «gigante dei giganti» nel gennaio dell'87. Il mese prima il ragazzo aveva fatto il secondo posto in Alta Badia, era già un eccellente sciatore, ma nessuno - nemmeno lui - avrebbe immaginato quel che sarebbe accaduto l'anno dopo. Nell'87 il monte Kuonisbergli ospitò due «giganti», entrambi vinti da Pirmin Zurbriggen. Alberto Tomba non ne concluse nemmeno uno.

Tomba dunque nel villaggio da fiaba per cancellare il pessimo ricordo di due anni fa e sostituirlo con qualcosa di meglio. Da notare che prima di Kirchberg Alberto aveva detto che nella cittadina austriaca avrebbe accettato il terzo posto (che poi ha avu-

### BREVISSIME

**La Rocca-Martinez.** Dopo l'infortunio occorso all'inglese Laing, lo spagnolo Ildelfonso Martinez è il nuovo avversario di Nino La Rocca nell'europeo di sabato sera a Vasto.

**Coppa Pelé.** Risultati della prima giornata della Coppa Pelé in corso di svolgimento a San Paolo: Brasile-Inghilterra 3-0, Uruguay-Argentina 2-1.

**Federatennis.** L'assemblea elettiva della Federatennis, chiamata a rinnovare i vertici federali, si svolgerà il 18 o il 25 marzo.

**Nuovo ct del Brasile.** Sebastiano Lazaroni, ex allenatore del Flamengo e del Vasco de Gama, è il nuovo commissario tecnico della nazionale brasiliana di calcio.

**Mondiali '89.** Programma della settimana: venerdì 20 Qatar-Oman, Eau-Pakistan, Libia-Algeria; sabato 21 Malawi-Egitto; domenica 22 Malta-Spagna, Zimbabwe-Costa d'Avorio, Liberia-Kenia, Gabon-Camerun, Angola-Nigeria, Tunisia-Marocco e Zambia-Zaire.

**Corsa campestre.** L'ippodromo delle Capannelle di Roma ospiterà domenica prossima il campionato di società di corsa campestre a cui parteciperanno Bordin e Panetta.

**Nazionale palestinese.** L'Empoli ha battuto per 2-0 la nazionale palestinese di calcio in un incontro giocato ieri nello stadio della cittadina toscana.

**Boae.** Giovanni Parisi, medaglia d'oro a Seul, pugile di punta del nuovo sodalizio tra Gresta e Spagnoli dopo la «rottura» tra lo stesso Gresta e Sabbatini, combatterà il 15 febbraio a Vibo Valentia.

**Benson ko.** Kent Benson, pivot della Wiwa, ha subito la lesione del menisco mediale del ginocchio destro e con ogni probabilità verrà «tagliato» dalla società canturina.

**Rugby.** Domani si giocheranno i seguenti recuperi della serie A di rugby: Burobags Casale-Scavolini L'Aquila, Alosa Paganica-Parma Ric, Pastajolly Tarvisium-Amatori Catania.

**Ciclismo.** In vista dei mondiali di Pont Chatou (Francia) sono stati convocati tra i professionisti Bono, C. Vandelli, Chiappucci, Paccagnella. Riserve: Bruschi e M. Vandelli.

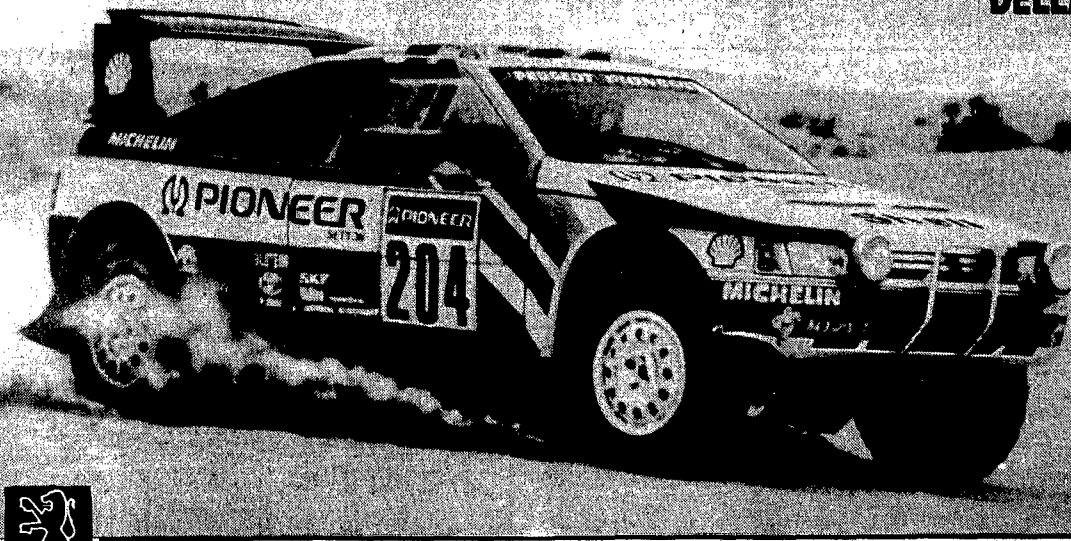
# DAKAR '89. HA VINTO LA SQUADRA PEUGEOT.

## 3 PARTECIPAZIONI, 3 VITTORIE.

Grazie a A. Vatanen, J. Ickx, A. Frequelin e P. Wambergue. Grazie ai navigatori. Grazie ai meccanici. Grazie alle auto.

- |                     |                         |
|---------------------|-------------------------|
| 1° PEUGEOT 405 T.16 | Vatanen - Berglund      |
| 2° PEUGEOT 405 T.16 | Ickx - Tarin            |
| 3° MITSUBISHI       | Tambay - Lemoyne        |
| 4° PEUGEOT 205 T.16 | Frequelin - Fenouil     |
| 5° MITSUBISHI       | Tijsterman - Tijsterman |

**PEUGEOT.  
LA GRANDE AVVENTURA  
DELLA TECNOLOGIA.**



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.



Mercato folle: 66 miliardi per giocatori troppo spesso in panchina
Straniero a mezzo servizio

Hanno tanto strombazzato per avere il terzo straniero in serie A; hanno speso per i 31 nuovi arrivati 66 miliardi e 600 milioni di lire. Eppure, gli unici che hanno disputato tutti e 13 gli incontri di campionato sono stati soltanto due: Rijkaard e Arslanovic. Nessuna squadra li ha fatti giocare tutti e tre insieme per i 1170' delle tredici giornate. clamoroso il caso della Roma con Andrade e Renato.

Ma i presidenti di società non hanno, neppure stavolta, imparato la lezione. Oltre a praticare prezzi scandalosi per i biglietti d'ingresso agli stadi, nonostante avessero ottenuto dal governo gli sgravi fiscali, a patto che i prezzi fossero stati contenuti (soprattutto per i posti popolari), stanno già pensando al... quarto straniero. Ci risulta che accordi in tal senso si stiano intrecciando, e non è escluso che al Consiglio federale, in programma il prossimo 31 marzo, non si arrivi alla ratifica di una simile aberrazione. Sarebbe il colmo...

Renato Portaluppi, 26 anni, pagato dalla Roma oltre cinque miliardi ha giocato nel campionato italiano 657 minuti. In basso l'olandese Frank Rijkaard



Table titled 'Anche un fiandesse' showing player statistics for various clubs like INTER, NAPOLI, Sampdoria, Juventus, Atalanta, Roma, Milan, Lazio, Verona, Pescara, Cesena, Como, Bologna, Lecce, Pisa, Torino, and Ascoli.

Rijkaard e Arslanovic a tempo pieno

Table showing playing time for various players across different teams, categorized by '1° straniero', '2° straniero', '3° straniero', and 'Tutti e 3 insieme'.

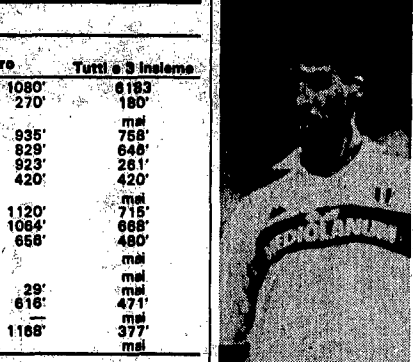
GIULIANO ANTIGNOLI
ROMA. Le 14 società di serie A che hanno comprato il terzo straniero (ne hanno fatto a meno Sampdoria, Fiorentina, Cesena e Como) hanno speso qualcosa come 66 miliardi e mezzo di lire. È stato un affare o no? Esaminando i grandi numeri espressi dal campionato c'è da allargare le braccia per lo sconcerto. Intanto emerge un dato macroscopico: dei nuovi stranieri soltanto due hanno disputato tutte e 13 le partite: Rijkaard, 26 anni, olandese del Milan, e Arslanovic, 28 anni, jugoslavo dell'Ascoli, per un totale di 1170'. Seguono Skoro, lo jugoslavo del Torino (1169') e l'altro jugoslavo dell'Ascoli, Cvetkovic con 1149'. Quanto alla carriera tecnica la spicca migliorata l'inter con i due tedeschi federali Brehme (28 anni) e Matthäus (27) che hanno conferito nerbo sia al reparto arretrato sia al centrocampo (lo scontro diretto di domenica scorsa col Napoli lo ha ampiamente testimoniato). Gli altri, tutto sommato, si sono dimostrati giocatori alla pari con quelli nostrani, anzi con qualcuno persino in crisi di adattamento o malato di «asudede». Sorprende viceversa una constatazione che riguarda Dino Zoff, messo più volte in discussione dai critici più esigenti. Infatti si scopre che la Juventus ha fatto giocare insieme i tre stranieri Zavarov, Barros e Laudrup, più di tutte le altre: complessivamente 758'. Seguono la Lazio con 715', il Verona con 668', l'Atalanta con 646', l'inter con 618'. In coda troviamo il Napoli (180'), ma ciò si spiega con l'epatte che ha colpito Alemão dopo l'incontro Napoli-Pescara del 23 ottobre (era la terza giornata, e il brasiliano segnò anche una rete). Non è andata meglio al Bologna con il cileno Rubio che si è subito infortunato (infatti ha giocato soltanto 29'). La Roma poi ha dimostrato di aver fatto gli acquisti più sbagliati, con il brasiliano Renato, 26 anni (pagato 5 miliardi), che ha giocato 7 partite prima di infortunarsi, mentre Andrade, dopo l'incontro col Torino (7ª giornata) è stato addirittura accantonato. Per non tacere del fitto mistero che circonda Aaltonen, il finlandese del Bologna (soltanto 42' giocati), costato soltanto 500 milioni, mentre il più caro è stato Zavarov, il sovietico della Juventus, per il quale sono stati sborsati 7 miliardi.

«Sono un uomo di sinistra»
Minicomizio di Maradona
«Per la mia Argentina
Alfonsín for president»

ROMA. Diego Maradona, in un'intervista concessa al settimanale brasiliano «Veja», ha indossato per la prima volta la maglia dell'uomo politico per sostenere il presidente argentino Raúl Alfonsín. «Nel mio paese la politica è stata usata contro il popolo e adesso sono stanco di ascoltare le promesse dei politici e di non vederle realizzate», Alfonsín, presidente uscente, non può presentarsi come candidato nelle prossime elezioni perché gli è vietato dalla Costituzione. I candidati in lizza sono il governatore provinciale peronista Carlos Saul Menem, Eduardo Angeloz del partito di Unione civica radicale, attualmente al governo, Alvaro Alsogaray dell'Ucedé e Néstor Vicente dell'Unione di sinistra. «Nessuno di questi candidati è l'ideale - ha commentato Maradona - Meglio sarebbe se Alfonsín continuasse come presidente, questa è la mia impressione sincera».

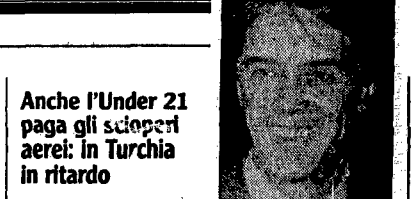
Roma. Il brasiliano accusato dai compagni dopo il derby replica duro
Renato da play-boy a imputato
«Mi hanno pugnato alle spalle»

Ecco, è esploso Renato Portaluppi, il brasiliano tutto dribbling e niente gol. Si tratta di un'esplosione molto diversa da quella che ci si aspettava pochi mesi fa, quando il play-boy di Guaporé sbarcò a Trigoria fra mille proclami. I compagni di squadra lo hanno attaccato pesantemente dopo il derby perso con la Lazio e lui ieri ha reagito con uguale durezza. Alla Roma si preannunciano «tempi cupi».



Rizzitelli
La riserva miliardaria
spara a zero

ROMA. Ruggiero Rizzitelli esce allo scoperto. Mister «13 miliardi», dopo settimane trascorse in panchina o in campo per pochi scampoli di partite, si è sbottonato nel giorno del raduno della nazionale Under 21. «Nella Roma sto in disparte per abbondanza di giocatori, non per demerito. La colpa è del terzo straniero che non serve a niente: metà di loro sono infatti in panchina, come molti giovani di questa Under. In campionato non sono andato male; quando ho giocato, ho segnato due reti in 4 partite. A Roma non bene, però in panchina mi è imparsa niente, anzi si perde fiducia nei propri mezzi. Chiaro che per il mio futuro non accetterei più una situazione del genere. Non ho mai litigato con Liedholm però voglio fare chiarezza perché questa situazione non giova a nessuno».



Anche l'Under 21 paga gli scioperi aerei: in Turchia in ritardo
La nazionale Under 21 di Cesare Maldini (nella foto) e Francesco Rocca è giunta a Smirne soltanto nella tarda mattinata di ieri. Lo sciopero dei controllori di volo in atto a Fiumicino ha fatto slittare la partenza di alcune ore. La rosa dei convocati comprende Brandani (Pisa), Buso (Juventus), Carobbi (Fiorentina), Conte (Lecce), Corini (Brescia), Di Canio (Lazio), Di Cara (Pescara), Fuseri (Torino), Gatta (Pescara), Pellegrini (Sampdoria), Peruzzi (Roma), Pulio (Parma), Rizzitelli (Roma), Rizzolo (Lazio), Rossini (Parma), Salvatori (Fiorentina), Simone (Como), Zago (Torino). L'amichevole con i pari età della Turchia - che si gioca domani alle ore 13 italiane - precede quella con la Francia (15 febbraio), con l'Ungheria (22 marzo) e con la Romania (29 marzo). Il primo impegno del campionato europeo, con la Svizzera, è previsto per il 26 aprile.

Strage Heysel, requisitoria durissima per gli organizzatori

«Leggerezza e pigrizia» hanno presieduto alla preparazione di Liverpool-Juventus, la finale di Coppa dei campioni del 29 maggio '85 allo stadio di Heysel a Bruxelles. 39 morti e 32 dei quali italiani, sotto le cariche disperate dei tifosi teppisti britannici. È quanto ha affermato la pubblica accusa ieri nella prima parte della sua requisitoria al processo che si sta svolgendo nella capitale belga. Parole durissime per l'Unione calcio belga, sul banco degli accusati il segretario generale che all'epoca era Albert Roosen. Imprevidenza nella scelta di uno stadio del tutto inadeguato, assoluta debolezza nel chiedere misure di sicurezza sufficienti, gestione assurda della vendita dei biglietti che ha fatto sì che si trovasse fianco a fianco tifosi italiani e britannici. Tanti morti e tanti feriti per i responsabili del servizio d'ordine. I primi incidenti iniziarono alle 16, la carica «mortale» degli hooligans avvenne alle 19.30: per tutto quel tempo nessuno ha provveduto a rinforzare il numero di agenti e poliziotti che erano nella zona. Pene severe saranno chieste anche per il capitano Johan Malieu, responsabile della sicurezza nello stadio. Nessun accenno ancora alle responsabilità dei 26 tifosi inglesi il cui capo pende l'accusa di lesioni volontarie e omicidio preterintenzionale. La requisitoria si concluderà oggi o domani.

Basket
Per la Snaidero ultima spiaggia a Tel Aviv

Scavolini-Barcellona. In programma a Pesaro giovedì, nobilita la settimana europea del basket. Gli spagnoli sono primi nella classifica del girone finale di Coppa dei campioni, gli italiani sono secondi. La Scavolini rischia molto: una sconfitta interna potrebbe complicare il cammino. Sono sette le formazioni italiane impegnate questa settimana nelle manifestazioni internazionali (in Coppa Ronchetti riposano Erichsen e Primiale, «Aron», oggi la Snaidero Caserta nel Kibbutz israeliano dove gioca l'Hapoel Gali Helon. Una sconfitta con più di sei punti di scarto rischia di mettere i casertani fuori dalla Coppa delle coppe. Domani Coppa Korsic, la Vismara va ad Orthes senza Kent Benson. La Divarese ospita il Partizan Belgrado per cercare di strappare un successo con più di quattro punti di differenza, ma la sua qualificazione appare in parte già compromessa. La Philips gioca in casa con il Caj Zaragoza. In Coppa Ronchetti, altra sfida italo-spagnola. La Gemaz Milano va a Toledo, se vince ha la quasi-certezza del passaggio del turno. Con la Scavolini, giovedì, giocherà anche la Primigi (Coppa Europa femminile). Le vicende si recano in Jugoslavia contro lo Jedinstvo, una delle candidate alla finalissima.

Il Cio premia i vincitori olimpici

Alla presenza del presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, e del presidente del Cio, Arrigo Gattai, giovedì prossimo - con inizio alle 15 nel salone d'onore del Cio al Foro Italico - si terrà la cerimonia di consegna del distintivo del Comitato internazionale olimpico assegnati ai vincitori di medaglie alle olimpiadi moderne. Nel corso della cerimonia verranno insigniti dell'onorificenza oltre 400 atleti azzurri, appartenenti a 19 federazioni, saliti sul podio dei giochi olimpici estivi e invernali dal 1924 al 1988.

LO SPORT IN TV

Raidue, 12.55 Sci, da Adelboden, gigante maschile (2ª manche); 0.45 Pattinaggio artistico, da Birmingham, campionati europei.
Raidue, 9.55 Sci, da Adelboden, gigante maschile (1ª manche); 15.00 sport; 18.20 Tg2 Sport; 19.30 Hockey su pista; Trissino-Bassano; 16. Sittino, da Aosta, campionati italiani; 16.15 Pattinaggio artistico, da Birmingham; 18.45 Tg3 Derby.
Italia 1, 20.30 Calcio, Coppa Petè, Italia-Germania. Tmc, 14 Sport news-Sportissimo; 23 Slassera sport.
Capodistria, 9.55 e 12.55 Sci, da Adelboden, gigante maschile; 1. Tennis, Australian Open; 16.10 Sport spettacolo; 19.30 L'ora (replica); 19.30 Sportime; 20.00 Hockey su pista; 20.30 Pattinaggio artistico, da Birmingham, campionati europei; 22.00 Montgolfiera; 22.30 Tennis, Australian Open.

Tifosi schedati? Difendiamo la privacy

LONDRA. La nuova legge, presentata dal ministro per lo sport Colin Moynihan, vuole obbligare i tifosi del calcio a portare una carta di identità magnetica e le associazioni calcistiche ad installare la relativa tecnologia per effettuare i controlli all'entrata degli stadi nella speranza che ciò possa ridurre il dilagare della violenza. Facendo capo ad una banca dati, un monitor rivelerebbe eventuali penalità o condanne subite dal tifoso al quale verrà consentito o meno l'accesso. Dopo un certo numero di infrazioni il tifoso verrà permanentemente respinto. Buona parte della nuova legge è intesa ad impedire ai tifosi giudicati pericolosi di andare all'estero per vedere le partite. In tali occasioni gli «schedati» dovranno presentarsi alle stazioni di polizia.

Le associazioni calcistiche e i dirigenti delle squadre si sono ribellati alla nuova legge. La violenza, dicono, è circoscritta ad una minoranza e a una precisa fascia giovanile dai 16 ai 25 anni. La legge - dicono - riuscirà solo ad allontanare i tifosi dagli stadi e a mandare i club più poveri in bancarotta. E perché per far pagare il calcio, quando la ragione di tanta violenza forse risiede altrove? Persino le autorità di polizia si sono dichiarate molto scettiche circa le misure proposte. Il Partito laburista che ha ingaggiato una serrata battaglia ha detto che «la carta d'identità per i tifosi è l'esempio più tangibile del disprezzo che l'attuale governo ha per i diritti civili». La polemica è scoppiata fra gli stessi conservatori tanto



L'Inter è come la Parigi-Dakar

Dopo il nuovo inserto dell'Unità, «Cuore», questa settimana è uscito anche il nuovo inserto del Milan, «Pomo d'Adamo». Il pomo d'Adamo è quell'attributo che, insieme agli altri due meno nobili, dà irrequietamente l'illusione della virilità. «Contro il Como dovete fare vedere che avete i pomi d'Adamo!», aveva detto Berlusconi mercoledì a Milanello d'Assisi. È stata questa la frase clou della predica. Poi Berlusconi ha continuato tranquillo a dire messa: ha comunicato giocatori e dirigenti, ha comunicato la formazione della domenica successiva e infine ha benedetto tutti, compresi i piedi di Costacurta che erano morti già da tre mesi e puzzavano. La giornata di Berlusconi a Milanello d'Assisi, che era cominciata con le confessioni (solo per i particolari di quella di Quilit erano andate via due ore), si è conclusa improvvisamente verso sera quando, in attesa, si è vista una gran luce, si è udito un rumore fortissimo e Berlusconi è asceso al cielo. In elicottero. Così il Milan ha finalmente vinto e la San Siro rossonera ha tributato al suo allenatore un'ovazione. È giusto così: perché Sacchi avrà anche commesso degli errori, ma è indubitabile che sia stato uno dei migliori allenatori del Milan degli ultimi quindici mesi. L'inter intanto ha battuto il Napoli 0-0. Dopo la campagna di Reagan contro Gheddafi per le armi chimiche c'è stata la campagna di Crippa contro Berti per le armi fisiche. Ma i bombardamenti dei partenopei non hanno potuto nessuno. La difesa dell'inter è come la Parigi-Dakar: ad attraversarla si rischia l'osso del collo. Molti centravanti piuttosto che un contatto con Ferrì preferirebbero un frontale con una Land Rover. L'unica entrata di Baresi di cui Maradona non ha avuto paura è stata l'entrata, a fine partita, negli spogliatoi. Beppe Baresi, dopo la buona prestazione del San Paolo, tornerà ordinatamente in panchina. Gliel'aveva detto il mister: «Vedi Napoli e poi fuori».

SINISTRO AL VOLO

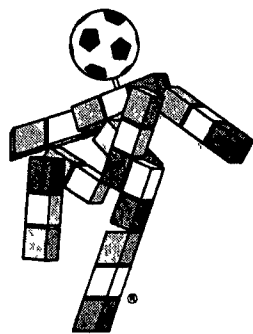
Paolo, tornerà ordinatamente in panchina. Gliel'aveva detto il mister: «Vedi Napoli e poi fuori». Da parte sua Maradona e come il Naggio-Karabakh: lotta per l'indipendenza facendo imbastardire sia l'Armenia (Blanchi) che l'Azerbaijan (Portiano) che vorrebbero annesserlo. In questa sporca vicenda geopolitica l'unico a godere è Cusano Milanino (Trapattori). C'è poi Carrea che si è lamentato per la rinuncia dell'inter ad attaccare. Ma si sa che quest'anno la forza dell'inter è la difesa. Le vittime che ha mietuto non si contano ormai più. A 35 giorni di distanza sono stati ritrovati santi e salvi due attaccanti del Pescara sepolti vivi sotto gli interventi di Bergomi e Ferrì in occasione di Pescara-Inter. Domenica prossima a San Siro si presenterà la Lazio, forte della vittoria sulla Roma. Tra i giallorossi si è rivisto all'Olimpico Renato: Liedholm l'ha fatto scendere a giocare un po', poi l'ha rimandato a casa a finire i compiti.

---

# I mondiali '90 iniziano il 1° Febbraio '89.

## Alla BNL.

Dal 1° Febbraio 1989, nelle Agenzie e Filiali BNL, saranno in vendita i biglietti per le partite dei mondiali di calcio del 1990. Il 1° Febbraio è, quindi, l'inizio dei mondiali di calcio in Italia. Un inizio firmato BNL.



ITALIA '90

BANCA UFFICIALE

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

**BNL**

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO